QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-540

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
19 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 15
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-030, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 780 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1900. — ESTERO: anno L. 6860, semestre L. 3550, trimestre L. 1900. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Eisenhower conclude i colloquî sul problema difensivo italiano

Due riunioni: al Viminale con De Gasperi, Pacciardi, Pella e Sforza ed al Ministero della Difesa con Pacciardi ed i capi di S. M. - Scambio di informazioni: "Il nostro interesse comune è la pace e la sicurezza internazionale,, - Cordiale incontro con Einaudi - Stamattina partenza per il Lussemburgo

Atmosfera di fiducia

Roma, 18 gennaio.

Nel breve giro di una mezza giornata Eisenhower ha compiuto la sua missione a Roma. Quando si visita, l'una dopo l'altra, quasi tutte le Capitali europee, logicamente è necessario che la agenda diplomatico-militare sia compendiosa e si riduca all'essenziale. L'essenziale era una presa di contatti diretti, uno scambio di informazioni, poche domande da porre secondo un formulario già stabilito in precedenza, poche risposte da annotare. Si aggiungano le cortesie d'uso, come una visita preliminare al Presidente del Consiglio ed una di omaggio al Presidente della Repubblica, una colazione offerta dal ministro della Difesa, ed il programma svolto dal Generale sarà esaurito: dopo la colazione offerta da Pacciardi è terminato infatti il soggiorno ufficiale di Eisenhower, che domattina lascerà Roma.

Pochi sono i commenti e soprattutto scarse le informazioni. Se si prescinde dai benvenuti usuali che la stampa ha rivolto all'ospite (delle reazioni comuniste parliamo in altra sede) non si hanno che generiche conferme del significato pacifico della visita a Roma del Comandante dell'Esercito europeo. «Un soldato parla di pace», scrive il *Giornale d'Italia*, e lo stesso De Gasperi nelle brevi dichiarazioni fatte alla stampa si è detto favorevolmente colpito dalla serenità dell'ospite: «E' una persona molto amabile — ha affermato — di fronte alla quale si può parlare con tutta franchezza. Non pensate al tipo del militarista; è un generale americano che ricorda sempre di essere uomo e di essere Rettore di Università. E' quindi un umanista, una personalità completa».

Ciò basta ad indicare la atmosfera di cordialità, ma gioverà dire inoltre che la cordialità non è scaturita soltanto dalla franchezza o dalle reciproche amichevoli cortesie: è sorta e si è conservata per il fatto che le conversazioni si sono tenute su un piano di reale parità fra le due parti, cioè i Ministri ed i tecnici italiani non si sono trovati a ricevere istruzioni o direttive, ma liberamente hanno formulato i proprii punti di vista e prospettate le loro esigenze nel quadro delle difese degli interessi e dei diritti nazionali.

Se comune è stato riconosciuto lo scopo delle due parti — cioè la pace e la sicurezza internazionali come si legge nel comunicato ufficiale — è pure certo che tecnicamente il tema prospettato era il possibile apporto italiano alla difesa dello schieramento atlantico nel particolare tratto che ci compete, cioè il settore meridionale e mediterraneo. Mentre Eisenhower visita le Capitali europee, l'ammiraglio d'armata Robert Carney, comandante delle forze navali americane del bacino mediterraneo, sta difatti compiendo un lungo giro di ispezione alle principali basi marittime. Nel suo programma sono comprese le basi della Sicilia: a conclusione del giro, i primi di febbraio, presiederà a Malta una conferenza dei Capi di Stato Maggiore delle Marine alleate.

Così per gradi si gettano le fondamenta di una struttura difensiva dalla quale si attendono risultati di pace; questo è l'augurio popolare che anche Pacciardi ha fatto proprio, assicurando ai giornalisti, scherzosamente, che non è il caso di aver paura. Lo ha confermato Pella, Sforza ha annuito. Tutti i partecipanti alla riunione del Viminale mostravano una soddisfazione sincera, alla quale probabilmente non era estranea la sensazione di assoluta tranquillità che si godeva a Roma, a dispetto di tutti gli allarmismi dei giorni scorsi.

Non si sa quanto abbia contribuito al risultato il minaccioso atteggiamento del Governo, se meno o più della campagna di persuasione che è stata svolta, nè si sa quanto fondamento avessero le affermazioni fatte da taluni circa i propositi di sabotaggio o insurrezione dei comunisti; ma è un discorso da fare in altra sede, bastando qui la constatazione obbiettiva del felice scioglimento.

Come liberata da un incubo, quella parte della cittadinanza che aveva trascorso qualche ora di ansia, adesso augura un buon viaggio ad Eisenhower con animo più lieto. In realtà la visita produrrà come risultato un rafforzamento della fiducia nella pace; questo Comandante che ha dovuto rivestire l'uniforme perchè richiamato sotto le armi da Stalin — come avverte l'ultimo manifesto propagandistico dei Comitati Civici — non è arrivato con tracotanza militaresca, ma si è presentato come un sereno e coraggioso uomo d'ordine, pronto ad assumersi le pesanti responsabilità che gli competono, ma che non provoca e non aggredisce e che comunque non si augura che l'ora dell'azione torni a scoccare — come dicevano una volta i nostri bellicisti — sul fatale quadrante della Storia.

Vittorio Gorresio

Il comunicato ufficiale

Roma, 18 gennaio.

Stamane alle ore 9,30 precise, secondo il programma prestabilito, il generale Eisenhower è entrato nel gabinetto del presidente del Consiglio on. De Gasperi, al Viminale. Dopo un colloquio che ha avuto la durata di 40 minuti, il gen. Eisenhower, insieme col suo capo di S. M. gen. Gruenther e accompagnato dall'on. De Gasperi, è passato in un salone attiguo, dove si trovavano i ministri Pacciardi, Pella e Sforza.

La riunione collegiale, che si è protratta sino alle 10,50 è stata aperta da una esposizione del Presidente del Consiglio e si è svolta su un tono molto cordiale. Al termine di essa è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il generale Dwight D. Eisenhower, che era accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore generale Gruenther.

«Dopo il colloquio durato circa mezz'ora, ha avuto luogo una riunione, presieduta dall'on. De Gasperi, cui hanno partecipato, oltre al generale Eisenhower, il ministro degli Esteri Sforza, il ministro del Tesoro Pella, il ministro della Difesa Pacciardi, il capo di Stato Maggiore del generale Eisenhower generale Gruenther ed il colonnello Walters.

«Nel corso della riunione, dopo una breve introduzione del Presidente del Consiglio ed interventi dei vari ministri, sono stati scambiati chiarimenti ed informazioni nell'interesse comune che, da entrambe le parti, è stato riconosciuto essere la pace e la sicurezza internazionale».

Alle ore 11 il gen. Eisenhower, accompagnato dal generale Gruenther, dal colonnello Walters e dall'ufficiale italiano a disposizione colonnello Magliari Galante, ha lasciato il Viminale diretto al Ministero della Difesa per partecipare, unitamente con il ministro Pacciardi, il capo dello Stato Maggiore generale ed i capi degli Stati Maggiori delle tre Armi, ad una riunione tecnico-militare.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi, dopo l'uscita dal Viminale del gen. Eisenhower, si è intrattenuto lungamente col ministro degli Esteri, conte Sforza.

Alla riunione, presieduta dal ministro della Difesa on. Pacciardi, hanno partecipato, col gen. Eisenhower, accompagnato dal gen. Gruenther, il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Marras, ed i tre capi di Stato Maggiore delle Forze armate. La riunione, nel corso della quale è stato compiuto un esame generale del problema difensivo italiano nel quadro del Patto atlantico, ha avuto termine verso le ore 12,30.

Subito dopo il gen. Eisenhower si è recato al Quirinale, dove è giunto alle ore 12,40 precise, ed è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Erano presenti il generale Gruenther, l'avv. Ferdinando Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica, l'ambasciatore Taliani, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il gen. Marazzani, consigliere militare della Presidenza della Repubblica. Il cordiale colloquio fra il Presidente Einaudi e il generale Eisenhower si è protratto per circa 20 minuti.

Alle ore 13,15 il gen. Eisenhower ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal ministro della Difesa on. Pacciardi nella propria residenza privata. Sono intervenuti pochi invitati, fra cui il presidente del Consiglio on. De Gasperi, il ministro degli Esteri sen. Sforza, il ministro Dayton, capo della Missione ECA in Italia, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, il generale Gruenther, il generale Schwartzkopf, il ministro Jacobs, l'ambasciatore Zoppi, segretario generale del Ministero degli Affari esteri, nonchè il capo di S. M. della Difesa, gen. Marras, coi tre capi di S. M. Cappa (Esercito), Ferreri (Marina), Aimone Cat (Aeronautica).

Si è conclusa così la giornata ufficiale di Eisenhower. Il generale ha trascorso infatti l'intero pomeriggio in albergo, dove ha conferito a lungo con i suoi collaboratori. Domani alle 8 partirà in aereo da Ciampino per il Lussemburgo.

Il gen. Eisenhower a colloquio con il presidente del Consiglio De Gasperi (Telefoto)

Trascorsa tranquilla la giornata romana

Per un incidente procedurale non hanno avuto luogo le proteste comuniste alla Camera - Il comizio di Di Vittorio al Colle Oppio

Roma, 18 gennaio.

Il bilancio dell'opposizione di estrema sinistra non registra stasera un valido attivo: scarsi i risultati delle agitazioni indette per oggi in città per protestare contro l'arrivo di Eisenhower; sfortunata una azione parlamentare intesa a chiamare il governo a rispondere ad interrogazioni urgenti sulle forti misure di polizia adottate in questi giorni dal Ministero dell'Interno in tutto il Paese e sull'esito sanguinoso di «azioni che dalla Valle del Po alla Sicilia hanno provocato spargimento di sangue di cittadini italiani, desiderosi soltanto di testimoniare la volontà di pace del nostro popolo».

Una proposta maldestra

Quest'ultima frase tra virgolette riguarda appunto una interrogazione dei comunisti Pajetta ed Amendola; ma, per la cronaca, le interrogazioni nel complesso erano quattro e ad esse il sottosegretario Bubbio aveva fatto sapere che avrebbe risposto in fine di seduta. Le cose si sono svolte, invece, in maniera diversa ed il regolamento della Camera è stato alleato della maggioranza democristiana che è riuscita, poco prima delle venti, a far chiudere i battenti di Montecitorio senza che gli scottanti argomenti venissero dibattuti, almeno per oggi.

In fondo la vicenda ha avuto, sul piano parlamentare, uno svolgimento logico. Si discuteva una legge sui contributi statali alle Università e il comunista Silipo (egli non immaginava nemmeno lontanamente di esporre il fianco alla maggioranza) ha presentato un ordine del giorno che chiedeva il non passaggio agli articoli, e cioè il rigetto della legge alla quale il comunista e professore universitario Concetto Marchesi si era dichiarato irriducibilmente avverso. Da parte democristiana è venuta allora la proposta di votare a scrutinio segreto l'ordine del giorno Silipo. Stante lo scarso numero di deputati presenti è venuto a mancare il numero legale. In tal caso il regolamento impone il rinvio della seduta all'indomani. Così ha fatto il presidente on. Gronchi.

L'annuncio è stato come una frustata per i comunisti. Giancarlo Pajetta si è alzato, ha chiesto di parlare, ha sovrastato con la sua voce i clamori della maggioranza ed i richiami del presidente, il quale si sforzava a far intendere che non poteva concedere la parola dopo che aveva annunciato il rinvio della seduta. Ma Pajetta ha finito con lo spuntarla ed ha parlato: ha detto con voce alterata che «Ieri un cittadino italiano iscritto ai sindacati cattolici è stato ucciso ad Adrano, presso Catania; oggi altri due cittadini sono stati uccisi a Comacchio». (Pajetta si riferiva a dati e notizie pervenutigli sino a quel momento).

Il raduno nel parco

«Abbiamo inoltre notizia — ha continuato — di un ferito grave a Piana dei Greci e di gravi incidenti a Chioggia. Il Sottosegretario ci aveva assicurato che avrebbe risposto alle nostre interrogazioni e invece si è perpetrata una manovra da parte di coloro i quali hanno voluto impedire che si conoscesse la sorte dei loro fratelli. Tutto ciò è grave e coloro che così hanno agito si sono resi complici di coloro che hanno sparato. Ma è vano coprire la voce del popolo che grida "Pace! pace!"».

Dopo questo intervento... extra-regolamentare, i comunisti hanno lasciato l'aula e le porte si sono definitivamente chiuse. Della cosa se ne riparlerà certo domani, ma intanto «Ike» sarà in volo sull'Europa.

Meno turbato da passione e con un finale schiettamente bonario è stato invece il comizio tenuto dall'on. Di Vittorio al Colle Oppio. E' questa una altura nei pressi dell'Esquilino ed in una porzione di essa, quella a ridosso dell'antico palazzo Brancaccio, sono convenute verso le quattro pomeridiane diverse migliaia di lavoratori per udire la parola del sindacalista della CGIL. La riunione era stata autorizzata dal questore di Roma dopo il colloquio di ieri sera tra lo stesso Di Vittorio e Scelba. Ma una condizione era stata posta e ribadita stamane in un comunicato del Ministero dell'Interno: il comizio doveva tenersi in luogo chiuso, e cioè nel parco-giardino denominato «Teatro del Colle Oppio»; non dovevano esservi nè scritte nè cartelli; non dovevano essere costituiti cortei. Il comunicato aggiungeva che dire «sì» al comizio non significava considerare legale qualsiasi astensione dal lavoro, com'era stato comunicato dalla Camera del Lavoro, nè tanto meno tollerare che i pubblici mezzi di trasporto avessero a fermarsi per un'ora, dalle 16,30 alle 17,30, com'era stato egualmente deciso dallo stesso organo camerale. «Per questi casi — diceva testualmente il comunicato inviato d'urgenza a tutti i giornali — saranno adottate le sanzioni previste».

In seguito a ciò la Camera del Lavoro disponeva che la sospensione del servizio tranviario fosse di soli 15 minuti (dalle 16,30 alle 16,45) mentre per l'astensione dal lavoro valevano gli «ordini verbali» dati alle commissioni interne. Così nel pomeriggio la città aveva questa fisionomia: l'80 per cento dei mezzi di trasporto ha funzionato regolarmente anche nel quarto d'ora stabilito; tutti i negozi erano aperti; negli uffici si è lavorato; in molti stabilimenti anche; e al Colle Oppio sono affluite quelle migliaia di lavoratori che o avevano cessato il lavoro o se ne erano deliberatamente allontanati.

Il discorso di Di Vittorio

Ma nella zona era presente anche la polizia in forze ragguardevoli. Nove autocarri e camionette sorvegliavano la zona, transitavano lentamente in mezzo alla folla che si accalcava dinanzi all'ingresso del recinto che d'estate funge da teatro. Una metà dei dimostranti sono entrati, un'altra metà è rimasta fuori. Sono stati cantati inni, lanciati manifestini, si è gridato «pace», si è fischiato.

Di Vittorio ha preso a parlare verso le cinque. Il luogo era illuminato da riflettori di fortuna: un luogo umido, freddo, impregnato di odore di eucalipti e di nebbiolina. «Dovranno prendere atto di questa manifestazione spontanea — ha detto Di Vittorio — dal momento che il gen. Eisenhower è venuto qui anche per rendersi conto dell'opinione pubblica italiana. Noi abbiamo deliberatamente voluto contenere questa protesta entro limiti ben definiti, appunto per conservare il carattere di libera espressione popolare. E' il governo che ha voluto dare ai nostri atti un significato insurrezionale per poter dire poi che l'insurrezione è stata domata».

Di Vittorio ha poi detto che la furia bellicista è solo dalla parte degli Stati Uniti, che la Russia non ha mai aggredito nessuno, che soltanto una casta di miliardari ha interesse a scatenare la guerra per il proprio interesse. «Ma noi non parteciperemo — ha detto il sindacalista — alla guerra dei miliardari contro i proletari; tanto più che quei miliardi sono rubati al popolo».

L'oratore ha spesso attaccato il governo ed i «paesi capitalisti», è tornato più volte sull'argomento della «guerra di classe che nulla ha a che vedere con la guerra, chè può invece essere accettata quando difende gli interessi di una nazione e soprattutto quando una nazione deve difendersi da una aggressione da qualunque parte essa venga». Ma subito Di Vittorio ha ripetuto che la Russia non aggredirà mai nessuno.

Egli ha concluso con parole volutamente distensive: «Oggi un altro bracciante è stato ucciso a Comacchio — ha detto — ma non dobbiamo prestarci al gioco di coloro che vogliono dividere i diversi strati del popolo. Tutti siamo figli del popolo, compresi i funzionari e gli agenti di polizia per i quali ci battiamo in campo sindacale. Siamo tutti fratelli, membri di una stessa famiglia. Vi esorto quindi a sciogliere il comizio senza dar luogo a incidenti, secondo gli impegni. Ognuno torni a casa alla spicciolata, pronti però e decisi ad allargare il fronte della pace».

Su queste parole il comizio è finito, e così anche la giornata romana di protesta. La polizia, nella notte che scendeva, ha compiuto evoluzioni, ha disperso gruppi, ha messo in azione qualche idrante. Verso le diciannove ogni cosa aveva ripreso l'aspetto normale di tutti i giorni.

d. m.

Manifestazione a Parigi di amicizia italo-francese

Parigi, 18 gennaio.

(m.) Il senatore Stefano Jacini ha preso la parola, questo pomeriggio, ad una manifestazione di amicizia italo-francese, organizzata dall'Unione universale per il diritto internazionale e dal Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, e presenziata dal Ministro Robert Schuman, dall'ambasciatore d'Italia Quaroni e dall'ambasciatore di Spagna a Parigi, nonchè da altre personalità politiche. L'on. Jacini ha insistito sulle affinità culturali dei due popoli, ricordando inoltre la loro storia fino al 1918. Si è fermato alla vittoria comune nella prima guerra mondiale, preferendo tacere ciò che avvenne dopo. Ma oggi, egli ha detto, i due popoli si devono considerare come due rami dello stesso albero, ed accennando alla possibilità di unione ha affermato che se certe difficoltà esistono nel campo economico, i due Paesi sono invece complementari per quanto riguarda la mano d'opera: l'Italia ne ha troppa e la Francia ne manca. Per concludere, egli ha auspicato la creazione di «un asse Roma-Parigi della latinità».

Dolorosi incidenti

Un operaio morto a Comacchio in un conflitto - Un bracciante ucciso e 5 carabinieri feriti a Piana degli Albanesi

Comacchio, 18 gennaio.

Verso le 11,30 di stamane circa duemila persone manifestanti contro Eisenhower tentavano d'invadere il municipio di Comacchio e di aggredire il sindaco, appartenente al P.S.L.I. Altri manifestanti cercavano di saccheggiare alcuni negozi rimasti aperti. Intervenivano i carabinieri che disperdevano i dimostranti, i quali però ritornavano alla carica, lanciando sassi contro i tutori dell'ordine. Taluni avrebbero anche tentato di disarmare il maresciallo e gli altri carabinieri, i quali si vedevano costretti a lanciare candelotti fumogeni e, successivamente, ricorrevano all'uso delle armi.

Nel corso della sparatoria veniva mortalmente ferito l'operaio Antonio Fantinuoli, di 30 anni, il quale decedeva poco dopo, avendogli un proiettile perforato la regione cardiaca. Egli non faceva parte del gruppo dei dimostranti. Si era recato in mezzo ad essi per cercare i propri figli. Sono stati, inoltre, feriti Gustavo Farinelli, un barcaio di 39 anni, guaribile in 40 giorni, ed Eros Menatti, di 17 anni, guaribile in 30 giorni.

Anche a Ferrara sono avvenuti tafferugli, che hanno provocato energiche azioni da parte della polizia. Si lamentano alcuni feriti leggeri. Fermati il segretario della federazione comunista e il segretario della Camera del Lavoro.

Palermo, 18 gennaio.

Nonostante la diffida fatta dai carabinieri di Piana degli Albanesi al sindaco comunista Matranga e ai dirigenti della locale Camera del Lavoro di tenere comizi, nella giornata di oggi, all'improvviso, alle ore 12, molti braccianti e molti contadini scendevano in piazza con bandiere rosse in testa per protestare contro l'arrivo del generale Eisenhower in Italia. I carabinieri intimavano lo scioglimento del corteo non autorizzato.

Partivano allora dalla folla — dice il comunicato ufficiale della Questura — in direzione dei militari, tre bombe a mano; le schegge colpivano al viso il carabiniere Pasquale Platania, che veniva giudicato guaribile in dieci giorni; altri quattro carabinieri sono rimasti leggermente feriti da altre schegge delle bombe a mano e feriti anche da morsi e graffi da parte delle donne che gli si sono avventate contro e da corpi contundenti che si pensano siano bastoni.

I militari, allora, che stavano per essere sopraffatti, sparavano in aria a scopo intimidatorio alcuni colpi, lanciando anche in direzione della folla alcune bombe lacrimogene, che, a causa del vento che spirava contro i carabinieri, non hanno sortito l'effetto sperato. Una successiva carica, senza peraltro che venisse fatto uso delle armi, disperdeva i dimostranti. Ma rimaneva a terra, sanguinante, tale Damiano Lo Greco, di anni 39, da Piana degli Albanesi, bracciante. Trasportato urgentemente all'ospedale di Palermo vi decedeva poco dopo.

A quanto narrano alcuni braccianti presenti alla scena, pare che il Lo Greco sia stato ferito dai dimostranti. Ma su questo non si può dir nulla con sicurezza se non dopo la perizia necroscopica.

La calma tornata ad Adrano
Il morto era un operaio con la tessera della C.I.S.L.

Adrano, 18 gennaio.

Da stamane le principali strade della cittadina sono pattugliate da carabinieri e agenti di polizia, mentre una certa calma va distendendosi fra la popolazione. Naturalmente si commentano, largamente, i luttuosi fatti di ieri e molti preziosi particolari vengono appresi dalle autorità inquirenti, anche per bocca degli stessi feriti e di alcuni testimoni oculari che hanno concordemente confermato la circostanza che da alcune abitazioni private sono partiti colpi d'arma da fuoco. Su tali indicazioni sono pertanto stati fermati: tali Filadelfio Ciancio, detto «capostazione», Augusto Anello e Neri Nicolò per gli ulteriori accertamenti.

E' stato identificato il morto nella persona dell'operaio 19enne Girolamo Rosano. Secondo certe voci egli sarebbe un noto attivista comunista a cui fu rinvenuta indosso la tessera della C.I.S.L., circostanza questa che non deve sorprendere, perchè taluni, quando sono disoccupati, pur di trovare lavoro, passano da un'organizzazione sindacale ad un'altra; d'altra parte, però, un comunicato della segreteria generale dell'Unione provinciale della C.I.S.L. precisa che il Rosano, come molti altri, fu del tutto estraneo alla dimostrazione comunista. La sua presenza nella zona degli avvenimenti era occasionale e priva di voluto atteggiamento politico.

I feriti più gravi, tutti colpiti da arma da fuoco, sono: il 16enne Francesco Greco e il 16enne Gaetano Coco. Le condizioni degli altri feriti non destano preoccupazioni anche se la cura dovrà essere lunga.

DOPO LA RISPOSTA NEGATIVA DI PEKINO

Washington chiede all'Uno sanzioni contro la Cina

La mozione di condanna della Repubblica di Mao Tse Tung come stato aggressore presentata dal delegato americano Austin - Londra e Parigi appoggiano l'iniziativa americana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 gennaio.

Preannunziata dalla dichiarazione di Truman che gli Stati Uniti si preparavano «a premere con ogni mezzo disponibile» per far bollare la Cina come aggressore, la mozione di condanna è stata presentata ufficialmente dalla delegazione americana al Comitato politico della Assemblea Generale dell'UNO.

L'ambasciatore Austin ha proposto che l'Assemblea: 1) ordini al Governo di Pekino di cessare le ostilità e di ritirare le sue truppe dalla Corea; 2) riaffermi le precedenti decisioni dell'UNO per opporsi alla aggressione della Corea; 3) chieda ai membri dell'UNO di astenersi da ogni forma di assistenza all'aggressore; 4) chieda che in via di massima misure collettive vengano prese contro l'aggressore; 5) assegni al Comitato delle misure collettive il compito di proporre quali misure possono esser effettivamente prese.

Gravi misure

Austin ha chiesto che il Comitato (costituito da quattordici membri, fra i quali sono rappresentate le tre grandi Potenze occidentali, la Jugoslavia, due Dominions ed i minori Paesi asiatici europei e latino-americani) si metta immediatamente al lavoro e riferisca il più presto possibile all'Assemblea Generale.

La risposta del governo di Pekino alla proposta di soluzione negoziata deve convincere l'UNO, ha detto Austin, che lo scopo fondamentale dell'organizzazione — assicurare il mantenimento della pace attraverso il regolamento pacifico delle controversie internazionali — ha fallito per ora fallimento. Misure più gravi sono quindi inevitabili. Gli Stati Uniti non intendono proporre quali ma lasciano agli organi dell'UNO il compito di stabilirle. Si dice, ha continuato Austin, che la risposta cinese non è completamente negativa. In realtà essa differisce in un solo punto dal precedente rifiuto: i comunisti cinesi hanno abbandonato la assurda finzione di gabellare le loro truppe come volontari. «Ora Pekino si assume la responsabilità delle sue azioni in Corea ma solo per ricattarci ed obbligarci ad accettare le sue condizioni».

L'UNO e la diplomazia americana affrontano una prova cruciale: se la maggioranza dei membri dell'organizzazione approverà la mozione di condanna e applicherà al regime comunista alcune forme di sanzione politica ed economica, l'UNO dimostrerà di volersi opporre anche alla aggressione di una grande nazione; la diplomazia americana saprà di poter contare, nei momenti di crisi, su nazioni disposte a condividere cogli Stati Uniti i rischi impliciti nella difesa dei paesi aggrediti. A Washington si continua a sostenere che la crisi sarà superata perchè la necessaria maggioranza sarà raggiunta e soprattutto che la attuale situazione internazionale non sarà peggiorata perchè le ripercussioni della possibile applicazione delle sanzioni saranno attentamente calcolate.

Quest'ultima assicurazione, la più attesa da tutti i Paesi europei, è stata data sottovoce quest'oggi a quei rappresentanti diplomatici che si informavano ansiosamente sulle intenzioni del governo americano. Nessun rappresentante del Dipartimento di Stato può fare apertamente dichiarazioni così rassicuranti perchè lo stato d'animo dell'opinione pubblica americana, nettamente favorevole a decisioni della massima fermezza, le interpreterebbe come una nuova prova di debolezza verso la Cina e la Russia. Ma, per quanto fatte in tono minore, esse esprimono esattamente la linea di condotta che il governo americano intende seguire in questo grave ma atteso e previsto sviluppo della crisi.

Ciò che Washington spera di ottenere dall'UNO è quindi solo la condanna morale della Cina e dell'aggressione sia per giustificare e riconfermare la legalità della sua azione militare passata, sia per una più solida impostazione della sua futura condotta nella soluzione dei problemi dell'Estremo Oriente.

Londra e Parigi hanno già comunicato al Dipartimento di Stato di appoggiare sia la decisione di affrettare la presentazione della mozione di condanna sia la moderazione nella richiesta e nella possibile applicazione di alcune forme di sanzioni. Fra queste però Londra non vorrebbe veder incluse quelle diplomatiche, sostenendo, come nel passato, che la presenza di una rappresentanza occidentale nella capitale cinese può rivelarsi di grande utilità se e quando il regime di Pekino dovesse manifestare qualche forma di indipendenza da Mosca.

Le due capitali europee però sono d'accordo con Washington nella inevitabilità della nuova azione: si tratta di salvare almeno in linea di massima il principio della sicurezza collettiva sul quale si fonda tutto il programma di cooperazione del mondo occidentale.

Blocco delle coste?

Per il momento non si prevede a Lake Success alcuna scissione nel fronte alleato. Le difficoltà si manifesteranno in avvenire quando si tratterà di stabilire i mezzi per far rispettare da tutti i membri dell'UNO l'applicazione delle sanzioni economiche. Secondo alcune correnti di pensiero americane esse possono concretarsi solo col blocco delle coste cinesi. Ma il sistema è possibile e conveniente dal punto di vista economico e della sicurezza internazionale?

Le ripercussioni interne della risposta cinese frattanto hanno rafforzato notevolmente la posizione del governo di Truman e in particolare del segretario di Stato Acheson. Gli americani sono soddisfatti dalla prontezza e dalla decisione con cui egli ha reagito e soprattutto del fatto che egli aveva visto giusto aderendo alla proposta di tregua dell'UNO anche a rischio di dover abbandonare Formosa e la Corea se Pekino avesse accettato. Acheson aveva sostenuto che, siccome nè i russi nè i cinesi vogliono una soluzione diplomatica del conflitto gli Stati Uniti dovevano sottolineare invece di esser pronti ad accettare ogni soluzione desiderata dalla maggioranza anche a costo di sacrificare i propri interessi.

La mozione presentata da Austin sarà certamente contrastata accanitamente dall'India e da altri Paesi asiatici che scorgono nella risposta di Pekino la possibilità di un compromesso. Gli Stati Uniti considerano la possibilità di una divergenza con quelle nazioni con molta apprensione ma sono confortati da altra parte dall'adesione, sebbene cautissima, avuta dalla Gran Bretagna e dalla Francia sino ad ora sostenitrici assai ferme di ogni tentativo di accordo.

g. t.

Delusione a Londra per il rifiuto di Mao

L'Inghilterra incline a prudenza e a nuovi negoziati

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 18 gennaio.

«La risposta del Governo cinese alle proposte delle Nazioni Unite ha provocato a Londra vivissima delusione»: è con queste parole che un portavoce del Foreign Office ha riassunto stamane la reazioni suscitate nel Governo britannico dalla notizia emanata ieri sera da Pechino. Il Foreign Office ha inoltre affermato: «La risposta cinese dà l'impressione di ricusare nel modo più assoluto le proposte delle Nazioni Unite che vennero formulate con grande accuratezza e spirito di conciliazione allo scopo di soddisfare il più possibile il punto di vista della Cina. Per quanto concerne il futuro, ogni ulteriore iniziativa dovrà essere studiata dalle Nazioni Unite».

La dichiarazione britannica si distingue nettamente da quelle formulate fra ieri sera e oggi negli Stati Uniti, dai leaders americani per una maggior cautela nel condannare il Governo comunista cinese e nell'invocare azioni di rappresaglia, diplomatiche od economiche, nei confronti della Cina. Questo atteggiamento non deriva da una viva speranza di intavolare nuovi negoziati con i cinesi sulla base di altre proposte, ma bensì dalla convinzione che gli occidentali, per primi, non avrebbero nulla da guadagnare assumendo un atteggiamento di decisa ostilità nei riguardi della Cina comunista.

La domanda che si fanno stasera gli inglesi è questa: a quale scopo applicare sanzioni economiche alla Cina? Dall'ascesa al potere di Mao Tse Tung — sostengono gli inglesi — i traffici commerciali fra la Cina e l'Occidente si sono ridotti a entità minime e di conseguenza un blocco commerciale non soltanto non danneggerebbe la grande potenza asiatica ma servirebbe invece a sospingerla sempre più nelle braccia dell'Unione Sovietica. Non solo, ma i *leaders* britannici sono anche convinti (e stasera più che mai) che una iniziativa impetuosa e avventata nei confronti della Cina potrebbe provocare un conflitto di grandi proporzioni in Estremo Oriente, conflitto che assorbirebbe le esigue forze armate occidentali ora disponibili, il cui compito primo — secondo Londra — è quello di difendere l'Europa e il Medio Oriente.

Quale linea politica favorirà allora la Gran Bretagna in Estremo Oriente? Benchè a questa domanda sia difficile dare una risposta precisa, non avendo neppure il Governo di Londra — secondo quanto ci risulta — stabilito una politica a lunga scadenza, è lecito però affermare, in base anche alle manifestazioni dell'opinione pubblica, che l'Inghilterra favorirà, se possibile, nuovi negoziati e, qualora essi si dimostrassero inattuabili, sosterrà allora la tesi della cautela e della circospezione, quella tesi il cui fine ultimo è quello di evitare una rottura definitiva con il Governo di Pechino e una estensione ad altri territori asiatici del conflitto coreano.

m. c.

Truman favorevole alla pace con Tokio

Washington, 18 gennaio.

Il presidente Truman ha convocato oggi alla Casa Bianca il segretario di Stato Acheson ed il consigliere politico Foster Dulles. Al termine del colloquio è stato diramato un breve comunicato in cui si afferma che Truman è favorevole alla conclusione del trattato di pace con il Giappone. Il comunicato dice ancora che, a questo fine, nella prossima settimana Dulles partirà per Tokio onde poter sul posto studiare la situazione e i provvedimenti che debbono essere presi.

La missione politica che è stata affidata a Dulles è particolarmente delicata e difficile. Egli dovrà cercare non soltanto i termini più opportuni per concludere la pace con il Giappone ma altresì il modo di inserire Tokio nello schieramento delle potenze occidentali. Egli perciò dovrà superare le riserve di alcune nazioni, tra cui l'Inghilterra e l'Australia; la prima teme di perdere alcuni mercati con il risorgere della potenza giapponese; la seconda non è favorevole alla ricostituzione di una forza militare nipponica.

CRONACA CITTADINA

Vigile opera dell'ufficio d'igiene del Comune

Misure preventive decise per scuole e locali pubblici

Situazione sanitaria normale - Le disposizioni mirano ad impedire che giunga in Italia l'influenza segnalata all'estero

Il sindaco ha disposto la sistematica disinfezione delle scuole a cominciare da stamane. Il provvedimento ha un carattere esclusivamente preventivo e non corrisponde affatto — come qualcuno potrebbe pensare — ad un aggravamento della situazione sanitaria cittadina. Esso è motivato dalla esigenza di scongiurare il pericolo di una epidemia influenzale che si è già diffusa notevolmente in alcuni paesi europei.

Nessun sintomo indica però che il pericolo debba concretarsi anche nel nostro paese, e particolarmente a Torino. Una statistica compilata dall'Ufficio d'igiene permette di fare un raffronto fra la situazione della prima decade di gennaio e il periodo corrispondente dell'anno scorso: risulta da essa che i decessi per infezioni «secondarie» broncopolmonari sono minori adesso che nel 1950. I casi di influenza verificatisi in questi giorni non superano le cifre consuete che si registrano ogni inverno.

Ciononostante, il Municipio — come s'è detto — ritiene opportuno premunirsi contro le possibili complicazioni. Ciò che avviene all'estero, a non molta distanza dall'Italia, non può lasciare indifferenti le autorità sanitarie. Le misure preventive serviranno, oltre tutto, a tranquillizzare la cittadinanza e a dare la sensazione — il che corrisponde a verità — che la situazione è perfettamente controllata e potrà esserlo in ogni evenienza.

Le disinfezioni — compiute con essenze balsamiche nebulizzate da speciali apparecchi — cominceranno dalla scuola elementare Michele Coppino in via Taselli e proseguiranno gradualmente in tutti gli altri edifici scolastici. Non è escluso che in un secondo tempo le operazioni profilattiche possano essere estese ai locali pubblici più importanti (teatri, cinema). In questo senso dovrà comunque pronunciarsi — qualora lo ritenga opportuno — la commissione sanitaria provinciale.

Val la pena di ricordare che una disinfezione di questo genere non avveniva più da circa trent'anni. Costerà una somma considerevole poichè per un ambiente dall'ampiezza — poniamo — di un cinema normale non si spendono meno di 10-15 mila lire. C'è però da osservare che quest'anno non è stato necessario compiere nelle scuole alcuna di quelle disinfezioni cui non di rado si deve ricorrere per impedire la diffusione di altre malattie infettive (varicella, scarlattina, tifo, ecc.). Una cosa compenserà l'altra.

Brevi sospensioni di lavoro in alcune grandi fabbriche

Dei 38 fermati durante l'agitazione di mercoledì, 27 sono stati trattenuti e denunciati

Lo sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro è terminato alle 6 di ieri mattina. Nella giornata, la situazione è stata ovunque normale: soltanto in alcuni grandi stabilimenti (Ferriere, Superga, Viberti, Savigliano) si sono verificati più o meno brevi sospensioni del lavoro e piccoli comizi aziendali.

Tra martedì sera e giovedì mattina sono state complessivamente fermate trentotto persone. Undici sono state rilasciate; ventisette, trattenute, tradotte alle Nuove e denunciate o per affissione di manifesti non autorizzati o per lacerazione di altri manifesti o per resistenza e oltraggio alla forza pubblica.

Numerose delegazioni di operai si sono recate in questura, prefettura e tribunale perchè i fermati venissero rimessi in libertà: magistrati e funzionari hanno risposto che ogni singola posizione personale verrà accuratamente vagliata. Per stasera alle 20,30 è fissata una riunione di tutti i dirigenti della C.d.L.

A parte questa agitazione a carattere nazionale, nuovi incontri sono in vista per la vertenza del superpremio di produzione alla Fiat. La *Fiom* e la *Uil* hanno inviato una lettera all'*Amma* proponendo di rimettere la questione alle organizzazioni sindacali locali oltre che alle parti direttamente interessate. Per conto suo, la *Cisl* ha già chiesto che direzione e commissioni interne riprendano le trattative, assistite dai rispettivi sindacati e federazioni nazionali.

La Fiat, come noto, data la importanza del problema, ha già deferito la vertenza alle federazioni nazionali: ciò non ostante non si opporrà all'incontro richiesto dai sindacati, che avrà quindi luogo domani o, al massimo, lunedì.

— Ricordiamo infine che i dipendenti dell'Istituto Nazionale Assicurazioni sono giunti ieri al 45° giorno consecutivo di sciopero: essi chiedono l'applicazione dell'accordo rivalutativo e protestano perchè anche in sede ministeriale, dove attualmente è discussa la questione, non si riesce ad arrivare ad un accordo. Dei funzionari intanto sono giunti tempo addietro dalla sede centrale di Roma e sostituiscono in parte sul lavoro gli scioperanti.

Folate di vento caldo

Una inaspettata bufera di vento ha spazzato ieri sera le vie della città. Qualche folata fredda s'era già avvertita nel pomeriggio, quanto bastava per allontanare quasi completamente le nubi dal cielo. Appena calata la sera, la velocità aumentava notevolmente, soprattutto nelle zone periferiche, alla barriera di Francia e sulle prime pendici collinari. Si trattava, questa volta, di folate assai meno fredde delle precedenti, e tali da provocare un lieve aumento della temperatura. Stando alle previsioni (per quel che valgono) oggi il fenomeno atmosferico dovrebbe cessare.

Riunione della Giunta

La Giunta comunale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del Sindaco. Sono stati discussi e approvati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Abbandona la famiglia e svuota l'appartamento

Al Commissariato San Paolo si presentava ieri sera una povera donna, Emilia Fabroni in Quaretti di 29 anni, tenendo per mano la sua bambina, Ines, di sei anni. La Fabroni appariva estremamente sconvolta.

— Maresciallo, la mia casa è stata ripulita completamente: biancheria, abiti, lenzuola, tutto sparito!

— I ladri?

— No. Mio marito.

La donna, piangendo, raccontava una penosa storia. Suo marito, Paolo Quaretti fu Antonio di anni 32, da alcuni mesi si mostrava duro e sprezzante verso di lei e la figlioletta. Diceva di guadagnare pochissimo e lesinava il denaro in modo incredibile tanto che le due infelici pativano la fame. Ieri sera il Quaretti rincasava insolitamente festoso. Diceva alla moglie: «Mi ricordo adesso che per Natale e Capo d'anno non ti ho fatto il più piccolo regalo: toh, tieni, queste sono duecento lire, va' al cinema con la bambina, divertiti».

La Fabroni e la piccola Ines uscivano e si recavano al cinema del rione: verso le 23 tornavano. La porta dell'alloggio era accostata, nell'interno regnava il più gran disordine: cassetti aperti, armadi vuotati, roba sul pavimento. La donna lì per lì, pensava ai ladri; poi le veniva detto che il marito era stato visto allontanarsi mezz'ora prima carico di roba, ansante sotto il peso di valigie, fagotti e pacchetti. Il Commissariato lo sta ora ricercando.

Due autotreni ribaltati

Un incidente che poteva avere conseguenze gravissime è accaduto ieri sera sull'autostrada Torino-Milano nei pressi del casello di Santhià. Un pesante autotreno, per cause non ancora accertate, andava a sbattere contro un paracarro e quindi si rovesciava per la scarpata. Fortunatamente ne l'autista nè l'accompagnatore rimanevano feriti; essi anzi riuscivano a trarsi fuori dai rottami della cabina di guida, rimasta sfasciata, ed a portarsi sull'autostrada dove davano segnalazione dell'accaduto ad una macchina di passaggio. Immediatamente veniva inviato in soccorso un carro attrezzi.

Pure ieri sera un incidente quasi analogo è accaduto in Strada Sabrosa presso la Montecatini. Anche qui un camion con rimorchio ribaltava forse a causa del fondo stradale sconnesso ed andava a finire semiriversato lungo un ripido pendio. Accorrevano i vigili del fuoco i quali con l'aiuto di una gru e dopo un'ora e mezza d'intenso lavoro, finalmente riuscivano a rimettere il camion sulla strada. Nonostante la paurosa circostanza, l'incidente non ha provocato alcun ferito.

Mentre viaggiava su una moto guidata dal figlio

Sbalzato dal sedile posteriore rimane morente per la strada

Il giovane non si accorge della scomparsa del padre se non dopo un centinaio di metri - Lo sventurato muore all'ospedale

La vittima: Carlo Tosco

Un mortale incidente è accaduto ieri pomeriggio sulla camionale Torino-Asti, nei pressi della frazione Moriondo. La sciagura è resa particolarmente drammatica dal fatto che un giovane di ventisette anni ha assistito impotente alla fine del padre, sbalzato dalla motocicletta su cui viaggiava.

Verso le 12 di ieri partivano da Moncalieri il motociclista Giovanni Tosco ed il padre Carlo fu Giovanni, di 56 anni, entrambi residenti a Santena in via Principe Amedeo 37. Essi contavano di raggiungere la loro casa per le 13,30, essendo attesi dai familiari. Nella mattinata il Carlo Tosco aveva avvertito un lieve malessere, ma non se ne era eccessivamente preoccupato; anzi aveva invitato il figlio a partire regolarmente ed a procedere a discreta velocità. Giunti nelle vicinanze di Moriondo accadde la disgrazia. Il padre, che viaggiava sul seggiolino posteriore della motocicletta, ad un tratto — senza emettere un grido o un gemito — lasciò la presa al poggiamani e scivolò dal veicolo, andando a sbattere violentemente contro il fondo stradale di asfalto.

Il giovane al volante della moto non avvertì nulla di anormale e procedette senza frenare. Improvvisamente rivolse una domanda al padre: domanda che rimase senza risposta. Aveva già percorso qualche centinaio di metri; si volse e si trovò solo. Il sedile già occupato dal genitore era vuoto. Sterzò bruscamente e si diresse rapidamente verso il luogo in cui l'uomo giaceva in una pozza di sangue e privo di sensi. Dopo avere inutilmente tentato di rianimarlo, il Giovanni Tosco si decise a fermare un camioncino che transitava in quel momento, diretto verso la nostra città e con l'aiuto del conducente adagiò il padre ormai morente.

Alle 12,45 essi giungevano all'ospedale «Santa Croce», di Moncalieri: i sanitari trasportavano il ferito al pronto soccorso e gli riscontravano una profonda ferita lacero-contusa al parietale sinistro, un ematoma diffuso alla fronte, commozione cerebrale e grave stato di «choc». Mentre stavano procedendo alla medicazione il Tosco moriva senza aver ripreso conoscenza. I carabinieri di Moncalieri che hanno svolto una breve indagine sulla sciagura insieme ad un medico, hanno stabilito che la caduta dello sventurato dalla motocicletta è da attribuirsi ad un improvviso malore.

* In gravi condizioni, con prognosi riservata, è stata ricoverata ieri mattina alle Molinette Lucia Zeppetti, di 73 anni, abitante in via Madama Cristina 104. Essa, alle ore 11 circa, in corso Nizza angolo via Saluzzo era rimasta travolta da un ciclomotore guidato dal 24enne Rodolfo Ribbaric.

Un mese e mezzo di attività ladresca

Proprietario di tre alloggi autore di 11 furti con scasso

Scoperto un intero armamentario con cinquecento chiavi false e un centinaio di arnesi - L'elenco dei derubati - La refurtiva non ancora recuperata

Domenica scorsa il brigadiere Speciale della Squadra Mobile scorgeva uscire da un cinema del centro una sua vecchia conoscenza: il cinquantaquattrenne Pio Rondano fu Placido, già arrestato e processato più volte per la sua straordinaria abilità di scassinatore di negozi e di alloggi. Il Rondano era assieme a due giovanotti d'aspetto non del tutto rassicurante. Il sottufficiale decideva di pedinarli: e li vedeva entrare in una piccola casa, in via Belnasco 6 bis.

Tornato in Questura, egli comunicava i suoi sospetti al capo della Mobile dott. Maugeri e al commissario dott. Fiumanò. Si decideva di effettuare una sorpresa nello stabile. La sorpresa otteneva un esito insperato: oltre al Rondano venivano interrogati i due amici, Aristide Maroni di Mario di 26 anni e Giovanni Adamo di Dalmazzo di 33 anni. I tre abitavano in alloggi differenti, comodi e ben arredati, tutti di proprietà del Maroni.

In casa di costui gli agenti sequestravano due valigie, una contenente circa cento ferri atti allo scasso e l'altra ben cinquecento chiavi di ogni tipo.

— Cos'è questa roba?

— Una raccolta, signor commissario.

— Raccolta di che?

— Sono oggetti artistici, non vede?

I funzionari vedevano soltanto gli estremi per accompagnare d'urgenza il terzetto negli uffici della Squadra Mobile: tanto più che nessuno dei tre risultava avere un'occupazione ben precisa. In Questura il Rondano e il Maroni si chiudevano in un ostinato mutismo; seguitarono a sostenere che i grimaldelli e le chiavi erano «pezzi da museo criminale». Invece l'Adamo finiva col confessare:

— Sì... effettivamente... abbiamo commesso qualche leggerezza... qualche piccolo scasso... roba da poco, tanto per vivere...

— Quanti furti?

— Cinque... o sei... o forse sette... Aspetti: dieci. No, mi correggo: undici. In tutto, undici.

E snocciolava la serie dei negozi presi d'assalto nottetempo: sartoria Bini di via Rossini 14, confezioni Casetta di via Madama Cristina 115, cappelleria Bogliano di corso Casale 85, utensileria Sacchiaro di via Pio V, 20, articoli fotografici Sorba di corso Regina Margherita 90 bis, sartoria Affinito di via Tarino 9, calzature Moscatello di via C. Alberto 40, pantofoleria Ansanelli di via Vibò 35, biciclette Burneco di via Madama Cristina 80, sartoria Pilari di via Della Rocca 1, calzature Cuniberti di via Saluzzo 16: come si vede, qualsiasi tipo di negozio e nei punti più disparati della città.

La polizia, per ora, non ha rinvenuto la più piccola traccia dell'abbondante refurtiva (almeno 5 milioni di danni). Su questo argomento anche l'Adamo tace. In tasca dei tre — compreso il Maroni che è, ripetiamo, proprietario di tre alloggi e quindi in condizione benestante — non sono state trovate che modeste somme. Le indagini proseguono per mettere in luce l'attività completa del terzetto (i furti confessati si riferirebbero al solo periodo 15 novembre - 31 dicembre) e assicurare alla giustizia i ricettatori.

Identificato l'autista che investì il fattorino

E' stato identificato l'investitore del fattorino Domenico Farinetti, 16enne, che in corso Peschiera angolo corso Trento era rimasto travolto e gravemente ferito al capo da una macchina in corsa. Si tratta di Stefano Perin Berti d'anni 23, abitante in piazza della Repubblica n. 8. E' stato denunciato.

Una ragazza avvelenata

All'ospedale di Rivarolo è stata ieri mattina ricoverata in gravissime condizioni una ragazza appena 14enne: Elsa Lusso. Costei, secondo quanto sinora è risultato, aveva ingerito ben 50 grammi di detersivo per bucato.

I carabinieri, informati dell'accaduto, hanno subito iniziato indagini per chiarire il drammatico episodio.

FALLIMENTI — **Torino: Scandurra Gaetano**, grossista ortofrutticolo, c. Un. Soviet. 47; sent. 15 genn.; curat. avv. Biancato; verif. 28 febbraio. — **Di Pierro Vincenzo**, confezioni, via S. Domenico, 10; sent. 17 genn.; curat. rag. Vergnano; verifica 6 marzo. — **Volante Carla**, fabbr. paralumi, v. Ormea 58; sent. 17 genn.; curat. dr. Torrelli; verif. 8 marzo. — **Zucco Giovanni**, alimentari, c. Reg. Margh. 116; sent. 17 genn.; curat. dr. Picuno; verif. 6 marzo. — Soc. di fatto **Atam** (già fallita), **Versace Alfredo, Bolla Maria, Favalero Giuseppe e Rossi Francesco** (estensione) sentenza 17 gennaio; curat. rag. Cappellaro; verif. 8 marzo. — **Trinchero Violando**, rappresentante vini, c. Orbassano 108; sent. 18 genn.; curat. dr. Magliano; verif. 6 marzo; Giud. deleg. Balerio. — S.r.l. **Magazzini Porta Nuova**, in persona dell'amministratore Giorgio De Giorgis, via XX Sett. 1; sent. 18 genn.; curatore avv. Laguzzi; verif. 6 marzo.

NOVARA: Ventorini Alessandro, coloniali, Borgomanero; sent. 20 dic.; curat. dr. Bellotti; verif. 1° febbr. — **Buratti Giuseppe**, ambulante alimentari, Borgomanero; sent. 20 dic.; curat. dr. Bellotti; verifica 1° febbr. — **Avagadro Luigi e Rosa**, caseificio, Bellinzago; sent. 19 dic.; curat. dr. Bellotti; verif. 2 febbr. — **Severico Luigina**, merceria, Romagnano; sent. 18 dic.; curat. avv. Calmi; verif. 1° febbr.

ACQUI: Ravazza Primo, ristorante, Nizza Monf.; sent. 8 genn.; curat. avv. Bertone.

Una donna ricoverata d'urgenza alle Molinette

Grave caso di intossicazione dovuto a carne bovina guasta

Aveva acquistato il cibo in una macelleria nei pressi di corso Moncalieri

La Polizia si sta interessando di un «caso» che potrebbe avere sviluppi molto gravi. La signora Rina Fabbri di 37 anni, abitante in corso Moncalieri 249 ieri alle 13 veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale delle Molinette in seguito a violenti dolori viscerali; il marito — che è un sottufficiale dei carabinieri — dichiarava che essa mercoledì a mezzogiorno aveva mangiato carne bovina acquistata in una macelleria che si trova nel quartiere dove abita. Nel pomeriggio aveva poi accusato un malessere che, via via, si era andato aggravando.

I sanitari delle Molinette, compiuti gli esami del caso accertavano che la Fabbri pur non essendo in condizioni disperate presentava sintomi di intossicazione che potrebbe essere prodotta da carne guasta. E' stata data perciò immediata segnalazione all'autorità competente perchè vengano compiute le opportune analisi sulla carne comprata dalla donna.

Operaio sfracellato dallo scoppio d'una mina

Un'orribile sciagura è avvenuta presso Tavagnasco in quel d'Ivrea: un giovane operaio è stato straziato da una mina, il giorno stesso in cui la moglie aveva dato alla luce il primo bimbo.

Si tratta del giovane Ferruccio Chiaverina Sienne, che giusto un anno fa aveva sposato la diciottenne Albertina Canetto. Era stata un'unione felice sorrisa dalla speranza, tanto più che il Chiaverina era riuscito a trovar lavoro in un cantiere di Tavagnasco per aprire una nuova strada e, al tempo stesso, per rimediare alla disoccupazione.

Ieri i lavori si svolgevano in località Croce, alla periferia del paese. La squadra cui apparteneva il Chiaverina era addetta alla posa ed all'esplosione delle mine, che devono sfaldare la roccia perchè l'apertura della strada divenga possibile. Uno degli ordigni tardava a deflagrare e il Chiaverina si avvicinò ad esso per innescarlo nuovamente. In quel momento avvenne il tremendo scoppio. Il poveretto fu scagliato dall'esplosione ad alcuni metri di distanza; era ferito in diverse parti del corpo, ma specialmente al capo. Trasportato d'urgenza all'ospedale d'Ivrea venne giudicato in istato disperato. Si tentò ogni mezzo per salvarlo, ma poco dopo le 22 il Chiaverina decedeva. Come abbiamo ricordato, la moglie del disgraziato operaio aveva dato alla luce la mattina stessa un maschietto.

Fermati i ragazzetti che fuggirono da Lecce

I quattro ragazzini che — come ieri abbiamo pubblicato — erano fuggiti da Lecce per raggiungere la nostra città sono stati fermati poco oltre Piacenza e rimandati a casa loro sotto la scorta di un agente. Delle 40 mila lire rubate ai genitori non restavano più agli avventurosi giovani, che poche lire. Essi si sono sinora mantenuti molto reticenti su quanto hanno compiuto dal momento in cui lasciarono Lecce.

Un pazzo alle Molinette

Gli agenti del Commissariato Barriera di Nizza ieri pomeriggio sono dovuti intervenire all'ospedale Molinette per fermare un individuo il quale dava chiari segni di alterazione mentale. Costui da diversi giorni si recava alla porta dell'ospedale chiedendo con insistenza di essere ricoverato. I suoi discorsi erano sconnessi, ma non

Per dare ricovero ai senza tetto all'Asilo notturno di via Ormea

Continuano ad affluire le offerte dei lettori per dare temporaneo ricovero ai senzatetto. Ricorre oggi, venerdì, il secondo anniversario della morte di Domenico Lanza, per molti anni eminente critico drammatico de «La Stampa». Ad onorarne la memoria la famiglia ci ha mandato cinquemila lire da destinare all'Asilo notturno di via Ormea n. 119, di cui egli fu uno dei fondatori.

In memoria di Domenico Lanza L. 5000; in memoria dei suoi cari G. V. Cougiola 500; Mariuccia Pagliero 500; Maria Masino 1000; Famiglia Bianchi 1500; Aldo e Pina 3500; A. F. M. 1000; Furio e la Nonna 1000; V. M. 200; gli alunni della classe seconda, sezione A, della scuola media Cesare Balbo, nella triste circostanza della morte del babbo del caro compagno di classe, Bruno Rosa 5000; Silvana e Raffaella 1000; Teresina e Primo in memoria di Adriana 1000; N. N. 1000; L. Z. G. 900; Selva in memoria della mamma 1000; Presidenza del Centro Diocesano Torinese uomini di Azione Cattolica 5000; Le «Villar Perosa» 1000; Beltrami 100; N. N. 1000. Totale L. 30.300. Somma precedente L. 170.700. - **Totale L. 201.000.**

La difesa dei fanciulli

A favore dell'Istituto di Previdenza Sociale di Valpiana abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte: Per dedica di un letto alla memoria della compianta Giulietta Bondanini L. 25.000; G. Caudano e C. 10.000; in memoria della mia indimenticabile compagna Benigna Magola G. C. Pola 5000; avv. Adolfo Baretta 1500; il piccolo Chirco 300; Paoluzzi F. 400; Nuccia Cravero 300; Nino Fasano 500; Ugo Romano 1500; Angiolina e Angelo ricordando papà e mamma 1000; avv. Severo Morgando 1000; i ragazzi Giovanni e Gian Paolo Caudano 1000; Gremo Maria 1000; Chiarle Tina in memoria dei suoi morti 1000; dottor Isidoro Cavallotto 1000; F. Dalmazzo 500; G. L. 1000; un amico del fondatore ricordando i lontani inizi dell'opera tanto benefica 1000; prof. Anna Olivero 500; De Benedetti E. 500; famiglia Meinero 500; Illiante Pina 200. - Totale L. 54.700. Fondo precedente L. 600. - **Totale L. 55.300.**

Carità del Sabato

Chiusa la sottoscrizione per le feste natalizie, registriamo le nuove offerte pervenuteci ieri: In memoria di Carlo Felber 5000; per onorare la memoria della sig.ra Adele Rava ved. Oreffice 5000; Alagna dott. Battista e Vogliotti Vittorina, in memoria del compianto Papà dell'amico Carlo Goitre 2000; per onorare la memoria dell'amico Vigitello Francesco in luogo di fiori, gli amici offrono ai poveri 2700; A. A. 1000; Edoardo e Clementina 1000; N. N. 1000; Marzinghi Alfredo 500; Schiapparelli 500; 21 gennaio 1949: nel secondo anniversario del caro Papà, Alice, Mirta Franco 600; ringrazia ed invoca da S. Rita aiuto e protezione sulla sua famiglia, una mamma 500; in memoria dei miei cari scomparsi O. Oddone 500; N. N. 300. - **Totale L. 16.600.**

Per una signora decaduta: In onore della memoria del generale Pescetto E. F., L. 5000; N. N., ricordando i genitori 1000; N. N. 600; Annamaria, Gianpiero e Roby 1000. - **Totale L. 7600.**

«Crisi della Giustizia» è il tema sul quale parleranno, domenica ore 10, a Palazzo Madama il dott. Marcello Giustiniani, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello e l'avv. Orazio Quaglia.

Ordine Avvocati. — Nell'elenco degli avvocati componenti il consiglio dell'ordine, che abbiamo pubblicato ieri, è stato omesso il nome dell'avv. Guido Mantini.

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera la Compagnia del Piccolo Teatro di Milano metterà in scena «Il misantropo» di Molière, nella nuova traduzione di Cesare Vico Lodovici, regia di Giorgio Strehler. Interpreti principali Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Antonio Battistella, Marcello Moretti. «Il misantropo» sarà replicato domani sera e domenica alle 15,30 e 21. Lunedì addio della Compagnia con «La Parigina» di Becque, serata in onore di Lilla Brignone.

Al «Gobetti». — Domani, ore 21, «Le miserie d' monssù Travet», commedia in tre atti e cinque quadri di V. Bersezio, con la Compagnia stabile di Marco Casaleggio. La commedia si replicherà domenica alle ore 15,30; alle ore 21 ultima di «Bastian contrarie».

Biglietti a «La Stampa», telefono 53-113.

Alla Bussola. — Il Circolo del Mosaico ha offerto ai suoi residui soci un concerto di musiche da camera a una e più voci. Cantate e madrigali di Bassani, Caccini, Gagliano, Falconieri e Monteverdi sono state eseguite dalle signore Cetini-Nocilla, Cusmano-Zangelmi, Ferrari-Fumagalli, dai signori Chirulli e Roberti, mentre la pianista Galli-Cappelli e i violinisti Ferrari e Rovelli collaboravano alle varie composizioni. Il folto pubblico ha gradito la pregevole esecuzione e calorosamente applaudito a ogni parte del concerto.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Rivista «La Bisarca». **Carignano:** 21 Piccolo teatro di Milano «Il misantropo» di Molière.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: ore 17-19 e 21-1 Orch. Fiesta Pepe Latini, Benevene. **Augustea:** 17 21 Mº Cianfanelli. **Castellino:** 17 te goliardico; 21 Orchestra Rosa-Clot, c. R. Sasso. **Cin Cin Danze** Porta Susa: 21 Orchestra Mº Clerici, c. S. Merlini. **Claudio Danze:** 16-21 A. Neve. **Cay Danze:** 17 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** ore 21. **La Perla,** Orbassano 26: 21 Orch. Mildiozo, canta E. Beltrami. **Principe Danze:** ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.

Estoril Danze v. Cavour 6, telef. 44-736: Orch. Bianchi ore 21,30-3. **Maison des Artistes** p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

ACCADEMIA DANZE CAY
Nuove interpretazioni scenografiche
DELLE «LUCI NERE»
Vienna, Spagna, Messico in una chimerica immagine. Orch. *Angelini*, all'organo Hammond il Mº *Mesulli*, i cantanti. Si riserva la sala per trattenimenti privati.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1, *Orchestra Casamalla*.

LA PERLA
Corso Orbassano 26 - tel. 580.711
Ore 21 serata di gala per l'elezione della *Reginetta* del profumo *Roulain* (Paris). La profumeria Gabry corso Orbassano 41 (concessionaria di zona), «Etirà all'eletta il gran cadeau *Roulain* e numerosissimi premi agli intervenuti.

CLUB PRINCIPE DANZE
Elegante e grandiosa serata. La ditta Saccioli via Beaumont 43, offre agli intervenuti le sue squisite caramelle.

CIN CIN DANZE
Piazzale Porta Susa - tel. 41.422
Grande serata offerta dalla ditta Distillerie Romane Viabov Zara. Omaggi estrazioni agli intervenuti.

CASTELLINO DANZE
Ore 21 serata della ditta Maggiora Succ. Martino, pasticcini a tutti e sorteggio torte.

HOLLYWOOD DANZE
Elegante serata *Email Diamant*. Premi biglietto sera-mezza sera.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Capitan Cina J. Payne, G. Russell, Chaney. Pl 200, G 250. **Astor:** «Abbasso mio marito» William Holden, Joan Caulfield. Pomeriggio 200, Sera 250. **Corso:** «Il nido di Falasco» U. Spadaro, E. Randi, L. Tellini. **Doria:** «Vita col padre» technic. Irene Dunne, William Powell. **Lux:** «Come nacque il nostro amore», techn. Betty Grable, Dan Dailey. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo:** Spencer Tracy, Katharine Hepburn «La costola di Adamo». Mattino 10,30 a L. 135. **Reposi:** «I trafficanti della notte» Gene Tierney, R. Widmark. **Torino:** «La lama di Toledo» John Carroll, Adele Mara. Ap. 10. **Vittoria:** «Il pugnale del bianco» Randolph Scott, M. Chapman. Ingresso 200.

Alessandra: «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, S. Hayward. **Alpi:** «Totòtarzan» con Totò. **Ariston:** «Angelo tra la folla» Spadaro, Isa Pola, Angelo. **Augustus:** Bionda incendiaria, tec. B. Hutton, De Cordova. Pl. 170. **Capitol:** «Questo mio folle cuore» Dana Andrews, Susan Hayward. **Faro:** «Questo mio folle cuore» Dana Andrews e Susan Hayward. **Hollywood:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper, Jane Wyatt. **Ideal:** «C'è sempre un domani» J. Garfield, E. Parker. Riviste Barbi-Locatelli 16,15, 21,15. Riduz. Enal. **Massimo:** «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye. **Nazionale:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt. **Principe:** «Aquile dal mare» Gary Cooper, Jane Wyatt. Ult. 22. **Statuto:** «Ispettore generale» tech.

Asti: «I falchi di Rangoon». **C.D.R.:** «Il cucciolo» technic. **Mignon:** «Fossa dei serpenti» Eir. **Olimpia:** Ereditiera, De Havilland. **Po:** Fonte meravigliosa G. Cooper.

P. Nuova: «Viale Flamingo» A. 10. **Regina:** Romantico avventuriero. Grande illusionista Wetrych. **Romano:** «Cadetti di Guascogna» e Rivista Ferrero 16,15 21,15. **S. Felice:** «Soldato di ventura» Douglas Fairbanks.

Esperia Splendida incertezza, col. **Imperiale:** Dietro la maschera. **V. Italiano** Corda di sabbia, Calvet. **Mirafiori** Bandoleros, techn. A. 14. **Vinzaglio:** «La matadora» techn.

Eliseo: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, M. Clift. Ap. 19. Aria sterilizzata coll'ozono. **Frejus:** «Gung Ho!» Randolph Scott. Comp. Riv. Flower-Brunino. **S. Paolo:** Domani è troppo tardi.

Belgio: «Sahara» H. Bogart. **Corallo** 80-521 «Inafferrabile 12». **Eridano** 82-086: Grande campione Kirk Douglas, M. Maxwell. **Orfeo:** «Figlio di d'Artagnan». **Radium:** «Emigrantes» A. Fabrizi e Comp. di Riviste Pirolin. **V. Veneto:** «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan.

Astra: Mamma non ti sposare, tec. **Bernini:** «Vogliamoci bene» Rivista Quando torna primavera. **Gibrario:** «Baci, carezze e pugni» e «Lupi della prateria» Bill Boyd. **Excelsior:** «Bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan. **Manzoni:** E ap dom Tarzan e sirene. **Odeon:** «Grande peccatore», Peck. **Star:** Non c'è pace tra gli ulivi.

Adua: «Tribù dispersa» Varietà. **Aurora:** «Il falco rosso». **Brescia:** La portatrice di pane. **Fortino:** «Gli amanti della città sepolta» V. Mayo, J. Mc Crea. **Nord:** «Addio Mimì» e Varietà. **Palermo:** «Gli amanti della città sepolta», Virginia Mayo, Mc Crea. **Sociale:** «Madame Bovary».

Colosseo: «Manon» Cécile Aubry. **Italia:** «Finestra socchiusa» V. 21. **Moderno:** La città dei diamanti. **Piemonte:** «L'inafferrabile 12». **Spezia:** «Notti d'oriente» techn.

Alba: Amore sotto coperta, techn. **Apollo:** Peccato di Lady Considine techn. Ingrid Bergman, J. Cotten. **Diana:** Parata delle stelle, techn. **Dora:** «Notorious» I. Bergman. **Edera:** «Romantico avventuriero». **Lucento:** «Intrighi d'oriente» e veri Monferrini di Bondi in «Scarpe grosse». Successo. **Lutrario:** Il dottore e la ragazza. **Roma:** «Francis mulo parlante».

Via Po ex Rossini
CARNEVALE 1951
rallegratevi!
IL «ROTOR»
sta arrivando!!!

Riduzioni E.N.A.L. — Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Fortino, Moncrea, Frejus, Vittorio V., Teatro Alfieri.

ECHI DI CRONACA

LA LOTTERIA NAZIONALE ITALIA abbinata al Totocor di Agnano. E' stata iniziata la vendita dei biglietti della «Lotteria Italia» - Totocor di Agnano, abbinata alla più grande corsa al trotto d'Europa (Premio Lotteria), in programma, domenica 11 marzo, nell'Ippodromo di Agnano (Napoli). La Lotteria, a scadenza improrogabile, è dotata di ricchissimi premi: primo 50 milioni; secondo 10 milioni; terzo 5 milioni; oltre a decine di milioni per altri numerosi premi. L'estrazione, che assegnerà tutti i premi soltanto a biglietti venduti, sarà pubblicamente effettuata, prima dell'inizio delle corse, abbinando i primi trenta numeri estratti ai cavalli iscritti alla corsa. I primi tre arrivati del Premio Lotteria daranno i vincitori dei primi tre premi. La Lotteria Italia, i cui biglietti sono in vendita al prezzo di L. 200 (mezzo biglietto L. 100), segnerà il ritorno delle grandi lotterie italiane al livello ed alla tradizione di quelle a la Francese come «Tripoli» e «Merano». Il Ministero delle Finanze (Ispettorato Lotto e Lotterie) ne ha affidato l'organizzazione alla Unione Nazionale Incremento Razze Equine (U.N.I.R.E.). Tra gli Enti beneficiari figurano, tra gli altri, la Croce Rossa Italiana, i «Mutilatini» di Milano di Don Gnocchi, il «Villaggio del Fanciullo» di Gallipoli, la «Confederazione delle Misericordie» di Firenze ed il «Consorzio della Difesa» (Villa Comunale) di Venezia.

GRANDE LIQUIDAZIONE sale rinnovamento da L. 35.000 grandiose camere letto rinascimento e barocco a prezzi imbattibili. Assortimento tinelli ottocento e chippendal. Mobilificio Piemontese, via San Tommaso 6 (cortile).

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. Pradotto, c. G. Cesare 43.

MACCHINE SCRIVERE Remington da L. 25.000. Portatili nuove L. 35.000. Calcolatrici da L. 70.000. Anche a rate. Tutte garantite. Mago, via Botero 4. Telef. 44-645.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521.107.

STATO CIVILE

Toros Stefano di Battista, a. 67, v. E. Arnò 10; Costamagna Maria m. Appendino, a. 57, v. Valperga 19; Ardizzone Filippo fu Giovanni, a. 55, v. Vernazza 2; Bonelli Secondo fu Giuseppe, a. 74, v. Bergamo 9; Pierardi Pietro fu Antonio, a. 76, c. Peschiera 164; Guglielminetti Claudio di Camillo, mesi 4, c. B. Sovietica 173; Razzetti Mario fu Giovanni, a. 62, c. Reg. Margherita 278; Franceschi Renato fu Giuseppe, a. 50, v. A. Aldo 10; Caradio Maddalena fu Felice, a. 81, v. Formenti 4; Tallia Giovanni fu Ettore, a. 45, str. Valletta 145; Vergnano Francesco fu Giacomo, a. 74, c. G. Cesare 129; Gamlara Amedeo fu Giovanni, a. 45, v. Francia 68; Pelver Emma m. Promontorio, a. 47, v. Nizza La Salle 9; Lagomarsino Maria ved. Blandino, a. 86, v. Villa Regina 21; Rosso Giuseppe fu Pietro, a. 67, v. Parmone 7; Ressa Amalia fu Ferdinando, a. 67, v. S. Anselmo 33; Martinet Giuseppe fu Giuseppe, a. 73, v. Goberti 64; Scarpone Eugenio fu Emanuele, a. 73, c. Re Umberto 92; Anconi Irene ved. Zanoli, a. 56, v. Vanchiglia 24; Franchino Vittorio fu Alberto, a. 71, v. Bobbiano 40; Suero Carlo fu Felice, a. 79, Cottolengo; Peiti Ida fu Ezio, a. 60, Molinette; Presidiano Maria fu Giuseppe, a. 74, Cottolengo; Bruparetto Orlando fu Giovanni, a. 72, Mauriziano; Ramella Vincenza fu Bernardo, a. 76, S. Lazzaro; Ba' i Giovanni fu Giovanni, a. 56, S. Luigi; Fiandone Maria fu Gaspare, a. 65, S. Luigi; Restello Maria ved. Abrate, a. 59, Psichiatrico; Racca Rosa fu Vincenzo, a. 79, Molinette; Fusti Giuseppina ved. Cortamo, a. 77, Molinette; Salvatori Luigi fu Tomello, a. 41, Molinette; Cavallo Caterina m. Guidi, a. 57, Mauriziano.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Alle Isole Hawaj - 12,24: Ritmi e canzoni - 13,27: Caleidoscopio musicale - 13,50: Novità di teatro - 16,25: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Pianoforte - 18: Concerto di musiche per corno - 18,30: Orchestra - 19: La voce del lavoratori - 19,15: Bollettino della neve - 19,20: La strada del successo - 19,26: Musiche richieste - 20,30: Impresa Italia - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi (pianista L. Lessona e G. Jonattes) - 22,25: Lettere da casa - 22,35: Pulviscolo di note - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,50: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra melodica - 14,54: Cinema - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra della canzone - 18,25: Prospettive economiche - 18,35: Vecchi operai - 18,50: Romanzo sceneggiato «Tre Croci» di Federigo Tozzi - 19,25: Chitarra elettrica - 19,40: Università internazionale Marconi - 19,55: La voce di Boris Christoff - 20,10: Panorama d'America - 21,30: «Brigata» settimanale umoristico - 21,45: Catena della felicità - 22: «Il cantastorie dei mari del Sud» rievocazione della vita di R. L. Stevenson.

Terzo Programma — Ore 21: Rivista edere a cura di A. Garosci - 21,15: Il teatro di Jean Giraudoux: «Anfitrione» quattro atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 11,2; minima —2,8; media 7,4. Umidità 60%. Pressione 732,4. Calma di venti. Poi venti forti da nord e nord-ovest. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso. Visibilità ridotta. Venti deboli settentrionali. Temperatura media in lieve aumento.

«CHI DEVE PORTARE IN FAMIGLIA I... PANTALONI?» una esilerante risposta ve la darà
«LA COSTOLA DI ADAMO» in cui
ADAMO è SPENCER TRACY
la COSTOLA è KATHARINE HEPBURN
il CREATORE è METRO GOLDWYN MAYER
e IL CINEMA è il
METRO CRISTALLO

QUEL RAGAZZO E' UN DELINQUENTE!
Come un ragazzo può giungere a rubare e perfino ad uccidere? Perchè marina la scuola, perchè tradisce i buoni sentimenti che invano gli vengono inculcati dai genitori e dagli insegnanti? Ve lo spiega «Selezione medica» nel numero in vendita a L. 100 in tutte le edicole. Questo riuscitissimo numero, eccezionale per ricchezza di testo e di illustrazioni, reca i seguenti utilissimi articoli: «Si soffre quando si muore?», «La sordità», «Anche il cervello invecchia», «Un grave pericolo per le partorienti», «L'aureomicina», ecc., ed inoltre le consuete rubriche di psicanalisi, consulenza medica, terapia estetica, cucina dietetica, ecc.

S. MARGHERITA LIGURE
RIVIERA DEL SOLE
HOTEL LAURIN
sul mare, in pieno sole a prezzi moderati, la miglior cucina.
TRATTAMENTO SIGNORILE

ECONOMIZZATE COMBUSTIBILE e soprattutto evitate incendi, ripulendo razionalmente camini e tubi da stufa con la «Diavolina», il moderno distruttore della fuliggine, che continua a dare risultati sorprendenti. E' un prodotto «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

DIFFIDA
I sig. GUGLIELMOTTO NICOLA padre e i fratelli Silvio, Giovanni, Tomaso e Battista, non riconoscono, nè riconosceranno alcun debito impegno od obbligazione qualsiasi, contratti o da contrarsi dal loro rispettivo figlio e fratello: Guglielmotto Ignazio, residente in Torino, via Andrea Doria n. 6, non più convivente nè facente parte dell'azienda famigliare.
GUGLIELMOTTO NICOLA

COME SALVARSI DAL CANCRO
Migliaia di donne, uomini, bambini possono essere oggi salvati dal cancro. La mortalità può essere ridotta del 50 per cento da oggi a domani. Leggete l'appello che «Selezione» di gennaio rivolge all'umanità: Salvatevi dal cancro!

Oggi al VITTORIA
RANDOLPH SCOTT
MARGUERITE CHAPMAN
GEORGE MACREADY - SALLY EILERS
EDGAR BUCHANAN

IL PUGNALE DEL BIANCO
IN CINECOLOR
REGIA: R. ENRIGHT

TORINO
ULTIME di
La LAMA di TOLEDO
IMMINENTE:
GIANNI e PINOTTO fra i COWBOYS

all'ASTOR
William HOLDEN
Joan CAULFIELD
Edward ARNOLD
ABBASSO MIO MARITO

Ariston
OGGI UN FILM SUCCESSIVO ED ORIGINALE CHE PARLA AL VOSTRO CUORE
ANGELO TRA LA FOLLA
interpretato da ANGELO IL PICCOLO MULATTO BIONDO
con Umberto SPADARO - Isa POLA - Dante MAGGIO

OGGI CORSO OGGI
SIDER FILM
IL NIDO DI FALASCO
Tratto dal romanzo di LUIGI UGOLINI

UMBERTO SPADARO
LUANA TELLINI
ERMANNO RANDI
Regia di GUIDO BRIGNONE

OGGI al DORIA

in TECHNICOLOR
VITA COL PADRE
IRENE DUNNE
WILLIAM POWELL
ELIZABETH TAYLOR
ORARIO: 14 - 16,30 - 19 - 21,30 - PREZZI: Pomeriggio L. 300 - Sera L. 400

Il grande viaggiatore

Egli era stato un grande viaggiatore. Adesso è vecchio, adesso è stanco e nessuno pensa qualche cosa di particolare sul suo conto. D'altronde nessuno esattamente sa perchè un tempo abbia viaggiato; ed infatti, di lui, si sa soltanto «che ha viaggiato». Ma è difficile farlo parlare.

Prima di tutto il grande viaggiatore non ama le descrizioni di paesaggi ed ironicamente sostiene che quelle vanno bene per le anime poetiche e prive di veri interessi per il mondo. «Le montagne sono montagne, i fiumi sono fiumi — dice con aria annoiata —. C'è la canzone: *Guarda il mare quant'è bello, cambia aspetto ogni momento*, ma è una stupidaggine. Sul mare cambia soltanto il nostro umore, forse cambiano anche i nostri pensieri. Quarant'anni fa sono andato in Cina, viaggiando un mese e mezzo sul mare. Era sempre la stessa cosa: era mare».

Allora, con cautela, gli domandarono se aveva qualche ricordo d'una terra così lontana. «Oh — rispose — una ultima notte dell'anno, ad Hongkong, ci fu una grande festa con diplomatici di tutto il mondo. Vidi un ministro in frac, che prendeva manciate di sigarette dai vassoi e si riempiva le tasche che aveva di dietro, sotto le due code dell'abito». Non era possibile farlo andare avanti, trascinandolo da un episodio all'altro e, dopo qualche domanda, bisognava convincersi che per lui tutto il suo viaggio in Cina si riassumeva in quell'aneddoto.

Uno dei presenti aprì a caso un giornale, che per distrazione qualcuno aveva dimenticato sul tavolo e lesse la notizia che fra due anni in Finlandia si svolgeranno le Olimpiadi. Domandarono al grande viaggiatore s'era stato anche in Finlandia ed egli rispose di sì con una mossa sbrigativa del capo. Chi gli aveva parlato continuò a dire che d'estate doveva essere una terra magnifica, le foreste ed i laghi, le grandi pianure deserte e che gli sarebbe piaciuto giungere sino a Rovaniemi e vedere così la capitale della Lapponia. Chi parlava faceva apposta a dare uno zefiro alla sua fantasia per suscitare una qualche reazione nel grande viaggiatore. Ma il grande viaggiatore restava in silenzio. Allora più direttamente gli chiesero che cosa ricordava di Rovaniemi. «Ecco — disse — i lapponi, da oltre il circolo polare, ogni settimana vengono a Rovaniemi per fare provviste. Soprattutto comperano liquori. Vengono con la moglie, portano i figli, con belle slitte trainate dalle renne. Io mi trovai in mezzo ad una di queste famiglie lapponi e, senza dirci una parola, restammo insieme un giorno intero. Nel pomeriggio si andò dietro il mio albergo, sulla riva d'un fiume che era gelato e sempre insieme bevemmo tutte le loro provviste di liquori. Credo che si fece così in mio onore e per amicizia. Poi, poco dopo la mezzanotte, mi ripartirono».

Si ritornò al silenzio. Il grande viaggiatore aveva un suo modo per far capire che un aneddoto era finito: chiudeva gli occhi un attimo, stringeva le labbra in modo gelido e pareva dicesse: se non siete soddisfatti peggio per voialtri. Lasciava così l'impressione che se lo si fosse costretto a raccontare di più, sarebbe stato come obbligare un amico a confessioni scabrose. Per questo, dopo un attimo, qualcuno dei presenti parve spinto dalla voglia di giocare con il vecchio. Probabilmente inventando, questo tale raccontò che un suo cugino si sarebbe imbarcato alla fine del mese per andare in California; e subito si rivolse al grande viaggiatore per sapere se aveva qualche cosa da raccontare su San Francisco. «Io — rispose — la California la conosco tutta. Sono anche stato tre mesi a San Diego, un passo dal confine con il Messico. Avevo una bella casetta di legno vicino al porto e conobbi molti marinai. Una mattina entrò in casa una ragazza messicana, che aveva passato di nascosto il confine. Mi domandò se potevo ospitarla per una giornata. Il giorno dopo mi disse se potevo tenerla in casa ancora per ventiquattro ore. Andò avanti un mese a questo modo e sempre, ogni mattina, mi chiedeva il permesso di rimanere un giorno. Dopo un mese, o forse cinque settimane, una mattina mi disse grazie e se ne andò via».

Per non lasciar cadere la conversazione o per continuare nel giuoco, qualcuno osservò che andare in California via mare era una stupidaggine, si faceva un giro molto lungo, attraverso il canale di Panama. Secondo costui conveniva andare a New York e poi prendere il treno, tra l'altro una città come New York valeva la pena d'esser vista. Siccome il grande viaggiatore taceva, chi aveva parlato gli si rivolse direttamente, dicendogli: «Non è vero?». Il grande viaggiatore rimase impassibile, come davanti ad una domanda insensata; o, peggio, come se si trattasse d'una curiosità così sciocca, che non valeva la fatica di rilevare. Per costringerlo a rispondere un altro dovette dirgli: «In che anno lei ha visto New York?».

Il grande viaggiatore alzò gli occhi al soffitto: «Nel 1926», disse e soltanto per cortesia aggiunse: «Abitavo in fondo alla Fifth Avenue, proprio ad un passo da *Washington Square*. E' l'unica piazza frequentabile di New York. Ci sono delle panchine e molte piante intorno e verso sera vengono i piccioni, le mamme dànno briciole di pane ai loro bambini ed i bambini le dànno ai piccioni. Tutte le sere, tra le sette e le otto, andavo a mettermi su una panchina. Una sera venne a sedere vicino a me un uomo e cominciammo a parlare. Scriveva poesie e volle anche farmele conoscere. Non erano ancora stampate, ma lui le sapeva a memoria e quindi le recitava. Ci siamo incontrati per un paio di mesi, ma io non gli ho mai chiesto il suo nome e forse sarà diventato celebre o più probabilmente no. Ad ogni modo siamo stati amici, e quell'uomo veniva da New Orleans e raccontava divertenti storie del Sud. C'era un uomo così, nel 1926, a New York ed aveva un sacco di belle idee in testa».

I presenti si scambiarono occhiate tra di loro: in qualcuno era visibile il timore d'essere preso in giro. Forse conveniva lasciare il grande viaggiatore ai suoi ricordi, che avevano l'aria d'essere curiosi relitti d'un naufragio. Nel relitto avevano quel tanto di capriccioso e d'incomprensibile che c'è sempre in un naufragio: perchè resta a galla o giunge sulla spiaggia un pezzo di una cosa e non il pezzo d'un'altra cosa? Ma un incauto, con il desiderio di dimostrargli deferenza, domandò qual era stato il suo ultimo viaggio. «Quando andai in Russia», disse il grande viaggiatore. Gli domandarono in che anno c'era stato: «Nell'estate del 1934», rispose. Vollero sapere che impressione gli aveva fatto Mosca.

Il grande viaggiatore rimase in silenzio qualche attimo: «Eh — disse — si tratta d'una città...». Sembrava non sapesse da quale spunto iniziare una bella descrizione, ma l'inganno cadde subito: «Nel 1934 — riprese a dire — costruivano la metropolitana e siccome era estate lavoravano anche di notte. Lavoravano alla luce di enormi fari ed insieme lavoravano, uomini e donne. Una notte mi fermai a guardare. C'era una ragazza che regolava la luce dei fari ed a questa ragazza cadde di mano una chiave inglese: io la presi da terra e gliela consegnai. Mi disse grazie e si mise a parlare. Ma io non la capivo e le risposi qualche cosa come *niet panimaio*, cioè le dissi non capisco. Allora cominciammo a guardarci bene negli occhi ed a ridere. Non facevamo altro che ridere, io a lei e lei a me, si rise forte, si rise adagio e poi in un certo modo. Dopo venne uno a chiamarla e prima che lei se ne andasse ci siamo stretti le mani, due tre quattro volte, come per scherzo. Così la ragazza seguì l'operaio ch'era venuto a chiamarla, tutti e due scomparvero nel buio d'un cantiere».

A me simili aneddoti davano una strana sensazione e mi sembravano un inganno. Era come se vedessi sbattere il batacchio dentro una grande campana senza però sentire nessun suono. Evidentemente irritato, uno dei presenti esclamò: «La invidio, lei ha proprio stupendi ricordi di viaggio».

Il grande viaggiatore aprì gli occhi come volesse scorgere qualche cosa di molto lontano o di molto piccolo; girò lo sguardo dalla parte di chi aveva parlato per ultimo e con molta pazienza disse: «Ma io non ho ricordi di viaggio. Il mare è mare e le montagne sono montagne. Io ho soltanto ricordi di uomini e di donne e di tante cose che non sono state per colpa mia». Pareva seccato di dover parlare a questo modo o deluso nel capire che doveva dare simili spiegazioni. Come già aveva fatto altre volte, il grande viaggiatore chiuse gli occhi e strinse le labbra in un modo gelido; ma non era soddisfatto. «Ah, le bellezze della natura — disse borbottando —, e le città, i palazzi, i monumenti: ma questa roba guardatela nelle fotografie, se è soltanto per vederla. La Sfinge, che è poco fuori del Cairo, davanti alle tre Piramidi mi ha fatto ridere quando l'ho vista, ma sempre mi emoziona quando la vedo bene fotografata. E' proprio così».

I presenti lo guardarono in silenzio come chi vuol dare sveltamente ragione senza discutere.

Enrico Emanuelli

Donne che fanno carriera

La dottoressa inglese Edith Summerskill, ministro della Previdenza sociale all'aeroporto di Londra poco prima della partenza per l'Egitto dove si reca in missione

CONCLUSIONI DI UN VIAGGIO IN ASIA

Il dilemma dell'India

O restare se stessa, fedele al suo grande passato, immobile; o ammodernarsi, senza più guardare indietro. Sebbene la politica non lo esprima con tal rigore, il problema indiano è sostanzialmente questo

Calcutta, gennaio.

Ho iniziato la serie di questi articoli con una rievocazione dell'India quale mi era apparsa cinquant'anni or sono. Dopo la nuova esperienza di un viaggio nel 1950, s'impongono un confronto e una conclusione.

Due impressioni fondamentali dominano il mio animo. Cinquant'anni fa, non avevo incontrato in India che inglesi e indù: questa volta, d'inglesi ne ho visti molti meno, ma mi sono imbattuto invece in ogni sorta di occidentali e di asiatici. Segno che, mentre in passato l'India non aveva rapporti che con gli inglesi, oggi essa ha più vaste e complesse relazioni internazionali. Il fatto nuovo e fondamentale dell'indipendenza, ottenuta nel '47, è la causa determinante di tale mutamento.

D'altra parte, durante il mio primo viaggio, il tema principale delle mie conversazioni era stato costituito dalla religione, e solo in minima parte dalla politica. Questa volta, le proporzioni sono rovesciate: la corrente religiosa persiste, non c'è dubbio; ma le preoccupazioni politiche sono passate, almeno alla superficie, al primo posto. L'India aspira ad ammodernarsi, a meccanizzarsi. Vorrebbe farlo, possibilmente, senza occidentalizzarsi; e ciò (lo abbiamo rilevato) la orienta inconsapevolmente verso la Russia. La quale ha saputo ammodernarsi, formarsi una nuova attrezzatura industriale, senza diventare, in nessuna guisa, occidentale: anzi, assumendo l'aspetto di un campione in lotta contro l'Occidente.

Certamente, per le sue preoccupazioni religiose profonde, l'India è meno lontana dalla Europa che dalla Cina: donde la realtà del legame indo-europeo. Ma la sua civiltà si distingue essenzialmente dalla nostra non tanto per le sue forme esteriori, quanto per le sue maniere di pensare e di ragionare. «L'Est è l'Est e l'Ovest è l'Ovest», diceva Kipling: dobbiamo richiamarci sempre a questa formula, apparentemente banale, ma che racchiude una profonda verità.

Il mondo più strano

Nel suo bel libro su *La via delle Indie*, il Forster scriveva: «La sua norma, l'umanità la trova nel Mediterraneo. Quando gli uomini lasciano questo lago ne escano per il Bosforo o attraverso le colonne d'Ercole, essi s'avvicinano sempre al mostruoso, all'abnorme; ed è la Porta del Sud (Suez) quella che conduce al mondo più strano». Egli aveva compreso che la frontiera tra l'Occidente e l'Oriente passa immediatamente a est della zona mediterranea; e lì, infatti, al tempo della Grecia antica, la civiltà che è tuttora la nostra si differenziò per la prima volta dall'Asia.

Paul Valéry, da vero mediterraneo, lo aveva profondamente sentito, quando scriveva queste righe decisive: «Qui, nel Mediterraneo, la scienza si è affrancata dall'empirismo, l'arte si è liberata dalle sue origini simboliche, la letteratura si è differenziata in generi distinti e la filosofia ha sperimentato quasi tutte le maniere possibili di considerare l'universo e di considerare se stessa».

Riprendete ciascuna di queste affermazioni, cercando di applicarle all'India; e vi renderete conto che la differenza tra indù ed europei sta essenzialmente nel diverso modo di funzionare del loro pensiero.

Nonostante tutti gli strati di vernice di cui l'Inghilterra ha ricoperto la mentalità delle *élites* indiane, nelle Indie, la rivoluzione compiuta dalla Grecia non è avvenuta mai. La scienza — pur ammessa, rispettata e praticata assai bene — non si è veramente affrancata dall'empiria. Le emozioni continuano a dominare le credenze; ed è facile immaginare questo o quell'ingegnere o chirurgo europeizzato in atto d'esser ripreso dalla tradizione e di rinunziare a una panoplia occidentale, che non ha sostanzialmente modificato il nucleo secolare del suo essere. Parimenti, l'arte non si è liberata dalle sue origini simboliche; e la letteratura, la quale non si è differenziata in generi distinti, rischia costantemente di tutto invadere: sia sotto la forma del lirismo, sia sotto quella di una logomachia che invade l'intero organismo, come un contagio. La filosofia, a sua volta, resta pur sempre un aspetto della religione.

Si avverte, dunque, nell'India, l'assenza d'una rivoluzione analoga a quella greca: la tradizione indiana e il sapere occidentale si alimentano a fonti diverse.

Ogni indù a contatto con noi è, quindi, una contraddizione vivente. La sua laurea inglese o americana non deve trarci in inganno: esso adotta, per urbanità, la nostra lingua, la apparenza della nostra logica; ma a deciderlo sono argomenti di un altro genere e, in fondo, la discussione con lui non serve a nulla. L'Occidente è fondamentalmente dualista: ammette che, entro un certo àmbito, del resto limitato, dobbiamo usare soltanto la ragione. L'indù non separa il suo ragionamento sulle cause seconde dalla preoccupazione metafisica, ch'egli sente più di qualsiasi altro popolo. Noi abbiamo circondato il mondo del relativo di una specie di barriera, per preservarlo dalle invasioni metafisiche.

Profonde emozioni

L'indù formato dall'Occidente ne segue, in apparenza, i metodi. Ma non se n'è compenetrato sin nel profondo. Esso continua a vedere l'assoluto nel relativo: ciò lo conduce, non c'è dubbio, alla profondità filosofica, ma lo espone, nel campo della scienza applicata, al pericolo dell'inefficacia. Se l'Occidente è tutto dualismo, l'India è tutta identità: non sa e non vuole ammettere che possano esserci dei contrari e degli inconciliabili. Per essa, lo spirito non ha principio nè fine; il gran Tutto comprende, al pari del bene, il male...

Donde una serie di confusioni, volontariamente accettate, di cui la Grecia si era liberata. Per l'indù, come forse per i primi greci, c'è tuttora identità tra le matematiche e la poesia, confusione tra gli argomenti della scienza e le emozioni del lirismo. Per la poesia, egli sente un interesse sociale, più che un interesse privato; il pathos gli piace, e gli sembra naturalmente profondo; e, se ama il patetico, non sa staccarlo dalla scienza propriamente detta. Profonde emozioni dominano il suo ragionamento, sicchè le sue parole e i suoi sentimenti coincidono solo di rado (per lo meno quand'esso conversa con noi): all'esterno, delle convenzioni; nell'intimo, tutta la ricca profondità della sua persona e della sua tradizione.

Ne deriva tutto un complesso d'inconvenienti e di vantaggi. L'inconveniente più grave è una maniera di ragionare priva di logica, o per lo meno di logica occidentale, per cui le ragioni degli indù non riescono a incontrarsi con le nostre: il che produce l'incomprensione e i malintesi. Il vantaggio è che l'impulso vitale procedente dal profondo del loro essere conferisce a ogni loro azione intellettuale o religiosa una forza passionale veramente potente. In questo immenso paese, non diviso dal suo lontano passato da alcuna frattura, esistono forze vive, immanenti, le quali giustificano l'entusiasmo del suo giovane patriottismo.

In tali condizioni, l'India si trova davanti a un tragico dilemma: o restare se stessa, fedele a quel che ha fatto, sinora, la sua indubbia grandezza, col rischio di compromettere le sue possibilità di efficacia; oppure, ammodernarsi, senza guardare indietro, al suo passato. Sebbene la politica non lo esprima con questa rigorosa semplificazione, il problema sostanzialmente è questo.

E' una remota ripercussione della rivoluzione industriale e dell'espansione, oggi arrestatasi, dell'Europa.

André Siegfried
dell'Académie Française

(Copyright del «Figaro» e per l'Italia de «La Stampa»)

DAL PARLAMENTO ALLA SBARRA

Un processo che non ha precedenti

Ne sarà protagonista, domani, Laura Diaz - Nella concitazione di un discorso ella ha offeso il Pontefice - E le offese al capo della cristianità sono punite come quelle al capo dello Stato: da 1 a 5 anni di reclusione

Sarà interessante vedere come se la sbrigherà domani il tribunale di Chieti nel processo contro Laura Diaz, la trentenne e belloccia «responsabile del lavoro femminile» in seno alla federazione livornese del P. C., che è stata mandata alla Camera, il 18 aprile del '48, con un subisso di voti preferenziali, una specie di schieramento plebiscitario, come avviene solitamente per i leaders, mentre lei era una leggiadra ma oscura neofita che proveniva da famiglia saldamente piantata su ceppo borghese; una recluta, insomma, che all'affermazione dell'idea progressiva aveva offerto non più dei primi vagiti.

Ma — occorrerà dirlo subito — non vi è alcunchè di malizioso in questa curiosità acuta e diffusa per la sorte che avrà il processo; non vi è alcunchè di irriverente per la nobiltà e l'altezza della funzione giurisdizionale nel senso di attesa con cui si guarda alla soluzione che sarà data dai giudici alle tante questioni da cui è condizionato il verdetto. Il processo contro Laura Diaz è un processo che non ha precedenti. E non li ha sia se si bada all'ipotesi delittuosa formulata nel capo di imputazione, sia se si bada alla qualità o alla condizione della giudicabile, che fa parte del Parlamento. Laura Diaz è accusata di offese al Pontefice per aver detto che il Capo della cristianità ha le mani lorde di sangue; il sangue di tanti innocenti dilaniati e schiantati dalla brutalità della guerra; quella guerra che il Pontefice «non si curò di impedire...».

Bissolati e Modigliani

Se Laura Diaz avesse detto tutte queste in Parlamento, le sue affermazioni avrebbero suscitato le proteste dei colleghi della maggioranza, avrebbero sommosso quella che lei ed i suoi compagni della sinistra definiscono con scherno la «palude democristiana», ma sarebbero rientrate in quella amplissima libertà di opinione e di voto che è riconosciuta ai parlamentari, allorchè seggono nell'aula (la Costituzione belga, a dir vero, estendeva l'immunità anche alle manifestazioni avvenute fuori dell'aula, purchè rientrassero nell'esercizio della funzione parlamentare, ma a tanta latitudine si dovette, infine, porre un limite perentorio per infrenare degenerazioni ed eccessi) e tutto si sarebbe risolto in un tumulto, uno di quei tumulti in cui la Camera attuale sembra specializzata; la giustizia, comunque, non avrebbe avuto motivo per mettersi in moto: sarebbe rimasta ferma, spettatrice agnostica, inattiva.

In virtù dell'art. 24 del trattato lateranense, che la costituzione della repubblica ha pienamente convalidato attraverso il famoso art. 7, approvato anche dai comunisti, al Pontefice è riconosciuta la qualità di capo di stato estero e la legge penale punisce severamente gli attentati e le offese recate ai capi di stato esteri. Senonchè con l'art. 8 del trattato politico che accompagna gli accordi lateranensi, lo Stato italiano ha consentito a dare alla persona del Pontefice una tutela maggiore di quella accordata in genere ai capi di Stato esteri ed, agli effetti della repressione penale, ha equiparato gli attentati e le offese al Pontefice a quelle dirette contro il Capo dello Stato: ieri il re, oggi il presidente della repubblica. Rispetto a ieri è mutata soltanto la tariffa con cui il reato è punito: alla democrazia è parsa sufficiente una pena spaziante fra uno e cinque anni di reclusione per punire l'offesa recata con discorsi fatti o scritti al capo dello Stato: il fascismo l'aveva, invece, fissata fra due e sette. Ma per tutto il resto niente di innovato.

E' da notare, per altro, che l'antica prassi aveva resistito alla mania riformatrice, ma costantemente in senso restrittivo e jugulatorio, dello stesso fascismo, il quale svigorendo, nella misura a tutti nota, l'istituto parlamentare, non si era sentito di annullare, neppure in rapporto alle offese al sovrano, quella libertà di opinione e di voto che era ed è riconosciuta universalmente ai membri delle assemblee legislative. E se sotto l'oppressione della tirannide l'uso e l'abuso di questa libertà non diede luogo ad incidenti di sorta, i precedenti che si ebbero in tempo prefascista sono parecchi. Leonida Bissolati, durante le drammatiche tornate del '98, fece echeggiare con voce tonante nell'aula di Montecitorio il grido di abbasso il re, e, molti anni dopo, Emanuele Modigliani, insorgendo contro l'eventualità di una iniziativa della Corona volta a mandare a casa gli eletti del popolo ed a riconvocare i comizi, chiuse il suo discorso con un grido che indusse Giolitti e gli altri membri del governo ad uscire dall'aula: «abbasso la Corona!».

Nessuna noia

Ebbene, nè Bissolati nè Modigliani ebbero la minima noia. L'uno diventò ministro del re; l'altro si recò puntualmente dal sovrano a presentargli gli auguri, quando i colleghi della Camera ve lo designarono, ed il sovrano gli mosse incontro, ogni volta, cordiale, gli tese amabilmente la mano. In carcere finirono, invece, fatalmente, per offesa al capo dello Stato, quanti non potevano contare sull'immunità parlamentare, sia che avessero rimosso, come si verificò nel caso di tanti amministratori comunali, i ritratti dei reali dalle aule consigliari, sia che ne avessero vilipeso le effigie, o fossero trascesi in espressioni indecorose. Gli annali traboccano, in questa materia, anche il caso di un fervente monarchico contro cui fu iniziata azione penale per aver confinato fra le ragnatele, in un ripostiglio, tenendolo capovolto, un logoro e consunto ritratto di re Umberto, sul quale, appressandosi ad una finestrella, due carabinieri erano riusciti a posare gli occhi.

Che l'offesa sia pubblica: ecco l'elemento sostanziale che configura il reato. Ed è dal ricorrere di questo requisito che ha origine l'imputazione da cui Laura Diaz dovrà domani scolparsi. Nessuna conseguenza per lei se avesse detto quello che ha detto dal suo banco di deputata; nessuna conseguenza, neppure, se si fosse espressa in privato. Ma ella, invece, ha parlato in un comizio, davanti ad una moltitudine di persone. L'hanno intesa in tanti, l'hanno inteso, anche, i carabinieri. Accennando, nei mesi scorsi, alla sua difesa, ella ha detto di avere ceduto alla concitazione, alla foga con cui aveva preso a parlare e, comunque, ha negato di avere profferito le crude espressioni che le sono attribuite; ha dato del fatto una versione addolcita. Ora, se è pacifico ed incontroverso, stando ai costanti insegnamenti della corte suprema, che la concitazione non discrimina l'oratore allorchè trascende in eccessi ingiuriosi, il dubbio che ella ed i suoi patroni agiteranno circa l'attendibilità della versione che l'accusa ha accreditato costituirà l'elemento da cui sarà movimentato il processo.

Sappiamo dove porta la passione di parte. Nel processo intentato contro «Il 1799», un foglio repubblicano di Napoli, del deputato Gennaro Aliberti, il querelante si lasciò andare, nel trambusto di un'udienza, ad un'ingiuria grossolana contro un teste. I patroni degli imputati richiesero che contro l'ingiuriatore si procedesse per direttissima ed il P.M. non trovò di meglio, per appurare la verità ai fini della giustizia, che citare le persone che si trovavano nel pretorio. Erano dodici, ma divise in due schiere opposte. Ebbene, sei deposero di non aver udito alcuna frase offensiva, le altre sei affermarono di avere distintamente udito l'on. Aliberti profferire la espressione ingiuriosa, e con un mirabile e inspiegabile accordo arrivarono a precisarne anche il tenore.

Dissensi e polemiche

A Chieti, domani, accadrà, probabilmente la stessa cosa: vi sarà chi ha udito e chi non ha udito. E crescerà, per questo, l'imbarazzo dei giudici. Si suol dire, da noi, che la giustizia è oscillante, risente dell'ambiente, delle convinzioni personali dei giudici, ecc. ecc. Enrico Altavilla, nella sua Psicologia giudiziaria, non ha trascurato questo capitoletto, rifacendosi ad un passato non remoto, allorchè accadeva che l'opinione di un collegio fosse modellata in un senso se fra i giudicanti prevalevano i massoni e in un senso diametralmente opposto se, invece, prevalevano i clericali. Sono mutate le cose oggi? E non vogliamo fare allusioni specifiche a sètte o convinzioni religiose, ma semplicemente agli stati d'animo, così spesso opposti, cui anche i giudici vanno soggetti. Certo è che in margine al processo divamperanno le polemiche. L'apprezzamento dell'opportunità che il delitto di offesa al capo dello Stato (e, per analogia, il delitto di offesa al Pontefice) sia perseguito e punito, spetta esclusivamente al Ministro della Giustizia, ha sentenziato la Cassazione. Ora, protestano in coro gli amici di Laura Diaz, questa nostra compagna non sarebbe stata trascinata alla sbarra se il Guardasigilli non appartenesse alla palude democristiana. Ma la Cassazione ha insegnato altresì, che per la sussistenza del reato non è richiesto «il fine preciso e determinato di ledere l'onore ed il prestigio delle auguste persone contemplate nell'art. 278 del C. P.», basta la volontà di compiere l'azione con la consapevolezza di arrecare l'offesa che in detta azione si concreta... E a questi insegnamenti della Cassazione dovrà rifarsi indubitabilmente il tribunale nel suo giudizio.

Francesco Argenta

LA MORTE MISTERIOSA DEL BIMBO

La madre tenta uccidersi

Salvata dai vicini - Una tremenda confessione - Tragico destino d'una famiglia

Alessandria, 18 gennaio.

Vi abbiamo informato ieri l'altro dell'autopsia eseguita dal prof. Fittipaldi per ordine del Procuratore della Repubblica di Alessandria sul bambino Giuseppe Sabino, di 15 giorni, per stabilire la causa della misteriosa fulminea morte del piccino. Il provvedimento era stato preso in seguito alla denuncia del padre, il manovale Domenico Sabino di 35 anni, che dubitando della fedeltà della moglie, sospettava che il piccino del quale la legge gli attribuisce la paternità fosse invece frutto di una relazione illegittima. Perciò avrebbe voluto far eseguire sul neonato la prova del sangue. Il giorno dopo che aveva manifestato questo proposito alla moglie sua Giuseppina La Rosa di 32 anni, pure essa di Reggio Calabria, e cioè domenica mattina, il bimbo improvvisamente moriva in misteriose circostanze su cui il medico non si è ancora pronunciato.

Un drammatico fatto viene oggi a rendere ancor più tragica l'atmosfera che grava su questa disgraziata famiglia: verso mezzogiorno di oggi Giuseppina La Rosa, mentre erano assenti i tre figli e il marito, chiusasi nella sua misera cameretta, ha tentato di togliersi la vita, impiccandosi con una corda legata alla lettiera. I vicini di casa dal ballatoio hanno scorto la donna, una misera creatura esile e scarna, stesa a terra e rotti i vetri delle finestre hanno potuto salvarla dalla morte. La sciagurata è stata ricoverata all'ospedale dove i sanitari sono riusciti a rianimarla un po', ma tuttavia ella si trova ancora in uno stato di semi-incoscienza.

Si possono forse arguire le cause che hanno indotto la donna alla disperata decisione. Stamane, a quanto si apprende, il marito è ritornato in questura, dichiarando di aver avuto ieri sera dalla moglie la confessione del suo tradimento e che cioè il Giuseppe non era suo figlio.

In margine a tutta questa drammatica vicenda, giova ricordare ancora che Domenico Sabino, dopo l'8 settembre '43, era capitato quale soldato sbandato, in territorio di Alessandria, rifugiandosi nella vicina Castellazzo Bormida: qui sposava nella primavera del 1945, pur avendo già contratto matrimonio nel 1937 a Reggio Calabria con la La Rosa, la casalinga Rina Moretti, dopo avere avuto da lei una bambina. Il 27 agosto 1949 Giuseppina La Rosa dopo ansiose ricerche, veniva nella nostra città coi tre figli, avendo appreso che qui appunto risiedeva il marito. Ella infatti riusciva ad incontrarlo per le vie della città a braccetto con la nuova moglie. Ne seguiva una violenta scenata e una regolare denuncia per bigamia e mancato sostentamento ai familiari, per cui è tuttora in corso di istruttoria il relativo procedimento penale a carico del Sabino. Questi finiva per tornare dalla prima moglie.

A colloquio con Wright che scrisse "Ragazzo Negro,,

La prima cosa che ha colpito l'autore di *Ragazzo Negro* al suo primo contatto con Torino — ne siamo spiacenti per i torinesi — è il freddo. «Quando ho guardato fuori dalla finestra dell'albergo, — egli mi ha confidato in tono sconsolato — e ho visto tutta quella incutente distesa di nevi vicine e lontane, sono rimasto davvero impressionato»: cosa spiegabile per chi, nelle sue due precedenti visite italiane, era stato solamente a Roma, e da quello s'era fatto un'idea del nostro clima. Sì che egli mi guardò parecchio stupito, quando gli dissi che per noi queste sono, di gennaio, giornate fuori stagione, e quasi primaverili. Comunque, alla proposta di portarlo su al Sestriere, a veder la neve davvicino, egli s'è energicamente ribellato, da tipico uomo del Sud.

Uomo del Sud, nato quarantadue anni fa a Natchez, tra le anse pianeggianti del Missisippi, dove si svolse prima il e poi a Jackson, la cittadina evocata da William Faulkner nel suo ultimo romanzo, *Intruder in the dust*, la sua inquieta e tribolata infanzia di bambino negro. Che cosa sia stata questa infanzia, lo si può desumere dalle commosse evocazioni di quel romanzo autobiografico «Black Boy» — pubblicato tra noi da Einaudi sotto il titolo di *Ragazzo Negro* — che gli valse nel '945 quella rinomanza mondiale che già un suo precedente romanzo «Native Son», prescelto nel '41 dal «Book of the month Club», aveva iniziata; e che il volume di racconti «I figli dello zio Tom» suo primo libro, pure pubblicato da Einaudi, già lasciava presagire.

La qualità che più colpisce in Wright alla lettura dei suoi libri, e che viene confermata ancor meglio a conoscerlo di persona, è un fondamentale candore dell'animo, una onestà aperta e al tempo stesso sensitiva, che lo predisponeva ad avvertire in tutta la sua durezza la condizione che agli uomini della sua razza viene fatta, specie negli stati del Sud dell'Unione. E' questo della condizione dei negri un problema doloroso, complicato, che come assai bene ha detto Faulkner in quel suo libro, non tanto si può risolvere per via di leggi,

quanto traverso a un aprirsi degli animi, a una rinuncia delle tradizioni ciecamente ereditate da parte di coloro che vi sono più direttamente implicati: i bianchi del Sud.

Il maggior merito di Wright è quello di avere avvertito quella condizione non in modo unilaterale, polemico, ma di averla sentita solo come aspirazione di un animo fatto per una libertà, non di diritti, ma di costume, di istinto umano irreprimibile. Se di una cosa egli anzitutto ha sofferto, è del fatto che il negro sia tollerato, purchè «si comporti da negro», cioè riconosca nel contegno una sua originaria soggezione, non guardi all'uomo bianco come a un suo eguale in umanità. E alla rivendicazione di questa primordiale parità di natura egli ha dedicato tutta la sua opera di scrittore.

Ammirevole, dati questi precedenti, è la consapevolezza che senza dubbio egli sente di questa parte che s'è assunta, è la semplicità e la naturalezza del tratto, insieme a una dignità che niente ha di voluto, ma è il respiro stesso della persona. Nella conversazione — s'era a colazione con lui e poche altre persone, intenditrici di lettere anglosassoni, e il suo editore Giulio Einaudi — aveva campo di dimostrare una cultura tutt'altro che improvvisata, una informazione letteraria di prima mano e ben vasta, sugli scrittori d'oggi in ispecie; quelli francesi ancor più, direi, che non i suoi conterranei: ai quali egli rivolge in genere l'appunto di essere bensì eccellenti artisti, ma di tenere in non cale i problemi che nascono dalla vita d'oggi: di Sinclair Lewis dice che è un ottimo obbiettivo fotografico, di Faulkner, che scrive come il pittore dipinge, cioè traendo tutto dalla intuizione sensibile, senza dominarla intellettualmente.

Insomma, egli è un uomo sommamente aperto e attento alle idee, e le idee anzitutto nella letteratura lo interessano. E anche per questo certo — per il rilievo che dà ai libri di idee — egli affermava a Einaudi di considerare la sua casa editrice come la più importante in Europa, oggi. L'amore alle idee, tuttavia, non impedisce a Wright di essere un ottimo e gioviale compagno, conversatore vivace e imprevisto. Ci ha raccontato della sua recente esperienza argentina: recatosi in quel paese per le esigenze della lavorazione di un film tratto dal suo romanzo *Native Son*; nel quale film, diretto da Pierre Chenal, egli ha impersonato la parte del protagonista diventando, per la prima volta in vita sua, attore. Gli altri interpreti venivano parte dagli Stati Uniti, parte erano presi in Argentina. Questo film sul problema negro, girato in Argentina per sfuggire agli schemi commerciali hollywoodiani, sarà certo di vivo interesse: e speriamo che la prossima estate venga mandato a Venezia.

Quell'intervallo cinematografico, ci ha detto Wright, gli ha fatto interrompere un romanzo, che spera ora di portare presto a termine. Centrato sul problema della libertà individuale, è ambientato a New York, e anche in esso, naturalmente, il problema e il dramma nero saranno in primo piano. Intanto, sulla letteratura e la poesia dei negri di America, Richard Wright parlerà oggi al Carignano, per i Venerdì Letterari.

A. F.

Società di Monteponi
Società per Azioni
Capitale Sociale L. 1.200.000.000
Sede Sociale - TORINO

Cambio dei Certificati provvisori in Certificati definitivi

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 22 gennaio corrente avranno inizio le operazioni per distribuire i Certificati azionari definitivi in sostituzione dei Certificati provvisori emessi in occasione dell'aumento di capitale effettuato nel giugno 1950.
I certificati provvisori possono essere presentati per il cambio: A TORINO: presso CASSA SOCIALE, via dei Mille, n. 9; BANCA FRATELLI CERIANA, via Lagrange, n. 3; BANCA COMMERCIALE ITALIANA; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA; BANCO DI NAPOLI; BANCO DI SICILIA; BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; BANCO AMBROSIANO; BANCA POPOLARE DI NOVARA; BANCA D'AMERICA e d'Italia; CASSA DI RISPARMIO DI TORINO — A MILANO, GENOVA e ROMA: presso BANCA COMMERCIALE ITALIANA; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA.
Torino, 17 gennaio 1951.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ARAK BAIRO

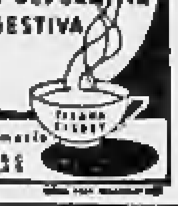
AUSTRALIA
s/s PROTEA, da Genova il 29 gennaio 1951 per FREMANTLE-MELBOURNE-SYDNEY
Informazioni e prenotazioni posti presso le Agenzie di Viaggio e F.lli COSULICH Agenti generali della Compagnia Internazionale Transportadora. - Agenzia di Torino, via S. Tommaso 22, tel. 530-412, Torino

La BORSA per ACQUA CALDA
evita molti mali e tanti ne cura efficacemente
indispensabile in ogni casa
LINOLEUM
via GARIBALDI, 33 e Piazzetta Basilica (via Milano)

Modernissima Fabbrica Milanese SEDIE TUBOLARI
per caffè alberghi, parchi, ospedali ecc. cerca introdottissimo rappresentante regionale. Referenze, mezzi. Scrivere casella n. 234 Z - S.P.I. - MILANO

Industria Grafica Importante MILANO
cerca rappresentante zona Biellese - Vercellese - già introdotto clientela per altre attività.
Scrivere Casella 210 A - SPI MILANO

CERCHIAMO
volenteroso procacciatore affari provvigione, Piemonte, vendita consumatori utensili per legno, residente Torino, Millitesente, forniamo Lambretta, Casella 235 Z - SPI MILANO



Stitichezza E DIGESTIONI DIFFICILI
TISANA CISBEY
LASSATIVA - DEPURATIVA DIGESTIVA
In tutte le Farmacie

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide prepost matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 40-427
Visite 10-12 — 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 33 - Telefono 47-718 ore 10-12,30 - 15,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 26 - Tel 772-231
cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e urino-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel 82-719
Ore 9-12 e 14-19 Salette separati

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 62 - Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20; fest. 11-13

"Mathis il pittore,, di Hindemith al Teatro dell'Opera di Roma

Il musicista tedesco che più dolorosamente sentì la sinistra passione del dopoguerra

Roma, 18 gennaio.

Paul Hindemith si rivelò, fin dal suo primo apparire, musicista pieno di urti, squilibri e dislivelli, ma tragicamente intenso. Fu il musicista tedesco che più dolorosamente ed intimamente sentì la sinistra passione del dopoguerra, dopo la prima sconfitta. S'era buttato a capofitto in una sensualità sonora rigidamente controllata dal raziocinio. Era la sua musica amara ed irascibile, ma freddamente, cinicamente concepita in una sua forma singolare, combattuta tra l'ispirazione ed il calcolo. Aveva l'anima piena di stridori e tristezze che si adagiavano nel culto della forma. Con la squadra e il compasso, e doti formidabili, egli costruiva il suo meccanismo musicale che sprizzava scintille di sensualità. Era una specie di diabolico meccano, in cui il giuoco della costruzione finiva per darsi l'aspetto di una tragica disperazione. Le sue armonie spudorate si distendevano nella saggezza di un illuminato contrappunto.

Ma a questo fortissimo musicista che portava i germi di un poeta era serbato il destino di dover diventare un cattedratico. La sua chiarificazione fu uno svuotamento; quello che fu magnificato come equilibrio era una dispersione. «Mathis, der Maler», già vecchia di una quindicina d'anni, è opera che diede il segno del maturarsi di gusti e tendenze nella musica di Hindemith. Lo spettacolo conferma quello che di essa si sapeva dai pezzi sinfonici già noti. Il musicista ha messo molta acqua nel suo vino. Ha smussato gli spigoli, ridotte ed addolcite le ruvidezze, si è abbandonato per quel che poteva al sentimento lirico, ma non ha trovato la nuova voce che cercava.

L'opera toglie argomento da quel periodo del rinascimento germanico, decisivo per lo spirito europeo, in cui urgeva la lotta tra Medioevo e Riforma. Vi spicca la figura del pittore Mathis Grunewald. Ma il musicista, che è anche poeta per la sua musica, si adagia in una rievocazione dottrinale che solo retoricamente tende alla lirica. Si scalda, commosso dalle visioni stesse della sua immaginazione, ed elabora episodi finissimi, perchè è un'anima d'artista, ma non crea opera di poesia. Tra i momenti migliori mi piace ricordare alcuni tratti salienti del duetto tra Ursula e Mathis e la forte scena di Ursula col cardinale, per la quale sono apparsi insufficienti nell'esecuzione di ieri sera i mezzi vocali della signora Maria Kinasiewicz (specialmente nel tratto «Gli uomini più miti sono trascinati nel vortice, quello che più amiamo al mondo sono costretti ad abbandonare») e poi: la bella lirica di Regina per la morte del padre («Il caro padre mio mi comprendeva senza parlare»), il concerto degli angeli venato di senso popolaresco, anche se un po' troppo insistente è la morte di Regina e il delicato interludio del settimo quadro fino a tutto il finale.

La musica di Hindemith in quello che ha di meglio non crea personaggi nè plasma sentimenti drammatici, ma suscita atmosfere di commozione d'una tenerezza un poco appassita, come colore di foglie morte, un che di crepuscolare ed intimo, d'una sconfortata reticenza. Il più delle volte l'espressione musicale ondeggia tra il «lied» romantico ed il gesto teatrale, ma soprattutto manca di sicuri riferimenti drammatici. I pezzi d'insieme, pur nella magistrale stesura a più voci, non sono aderenti ai motivi scenici; sono opera di un cattedratico di buon gusto, che si distingue in modo particolare. Niente di più.

Il personaggio di Mathis manca di base. Hindemith si è proposto di trarlo dall'oscurità in cui l'aveva lasciato la storia, ma non è riuscito a rischiararlo di una sua luce. Se la voce non gli si addolcisce di una lirica tenerezza, direi che ne abbia fatto un fantoccio. Ma quale l'interiore motivo di quella tenerezza e di quel cruccio e di quello sconforto? I personaggi di Hindemith, irreparabilmente falsi, sono condannati alla inconsistenza. Cardillac è un maniaco dell'arte, vittima del suo narcisismo estetico; Mathis è un maniaco della morale ed è vittima del suo pietismo suicida. Quando egli inveisce contro se stesso con parole crude come queste: «Chi sei tu? Un infelice pittore, un fallito. Espia ciò che hai fatto, trascinati come un ladro notturno sul luogo della tua vergogna», è un sadico. Per altro l'episodio della rievocazione antoniana, in cui appaiono rianimate le figure dell'altare d'Isenheim secondo la concezione pittorica di Mattia, è mancato. Se ne avverte solamente l'artistica finezza rimasta nel limbo delle intenzioni. In realtà si può dire che *Mathis, der Maler* sia l'applicazione alla scena d'uno spirito musicale. Ma non è, come dovrebbe essere, dell'opera in musica, lo spirito musicale che crea la scena.

Il Teatro dell'Opera va decisamente riprendendo di ogni punto di vista la sua funzione di grande teatro. Tra i suoi compiti c'è quello di far conoscere le opere nuove di autori stranieri, e la direzione artistica se n'è mostrata lodevolmente consapevole. Non possiamo che essere compiaciuti, nemici che siamo d'ogni traduzione, che l'opera sia stata rappresentata nel testo originale. Gli artisti del teatro di Stuttgart, sotto la direzione del maestro Ferdinando Leitner, non hanno brillato veramente per eccelse qualità vocali; più di tutti ci parsa notevole, per intensità di accento, Lore Wissman nella parte di Regina. Invece è stata ammirevole la messa in scena e per la infallibile regia di Kurt Puhlmann e per le suggestive scene, animate anche da proiezioni, di Helmut Koniarsky.

Guido Pannain

Sullo schermo

COME NACQUE IL NOSTRO AMORE, di W. Lang (Lux). — L'acidula voce di una adolescente si presenta al film, raccontando come andò che papà e mammina, due ballerini del varietà, dopo aver fatto «numero» insieme, si sposassero; come poi mammina fosse dai doveri della maternità sottratta al teatro, e a questo, dopo qualche anno, restituita dall'impellente necessità di aiutare il marito che senza la sua compagna non si sentiva più buono a nulla, e finalmente come lei, la figliolina, cresciuta e innamorata di un giovane dell'alta società, incominciasse a vergognarsi del mestiere dei genitori e tenesse loro il broncio e facesse dispetti vari, sino a provarne più tardi cocente rimorso e a rendersi degna, mediante una allusiva cantatina, del più commosso e tenero perdono. E' un manicaretto cucinato coi soliti ingredienti, ma di qualche grazia, specialmente nei quadretti che rifanno l'atmosfera dei teatri di varietà del principio del secolo. Betty Grable, Dan Dailey e Mona Freeman. **vice**

Drammatica avventura

In balìa della tempesta su un barcone rovesciato

Verbania, 18 gennaio.

Di una drammatica avventura è stato protagonista, durante una violenta bufera di vento imperversante sull'Alto Verbano, l'equipaggio di un grosso barcone a motore composto da Enrico Armati di 48 anni, Silvio Guerra d'anni 30 e Sandro Piffero d'anni 20, i primi due residenti a Locarno (Canton Ticino) e l'ultimo a Traffiume. Il natante, carico di sabbia, aveva lasciato Locarno per raggiungere Brissago. Ad un certo punto il barcone si trovò in balìa della bufera e la situazione si fece tragica per la rottura della barra del timone, rottura dovuta ad un colpo di vento. Il barcone si rovesciava e l'equipaggio faceva appena in tempo ad aggrapparsi alla chiglia. Continuamente sballottato dalle onde, il natante veniva spinto nelle acque italiane; all'altezza della Punta dei Pini i naufraghi si staccavano dalla barca, raggiungendo a nuoto, dopo disperati sforzi, la sponda.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.I.

L'on. Sampietro attacca la direzione tra fischi e clamori dell'assemblea

Duri appunti a tutta la politica nenniana del parlamentare vercellese - "Non bisogna avversare le riforme, ma accettarle da qualunque parte vengano; finora siamo stati troppo inerti,,

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 18 gennaio.

Da qualche anno i piemontesi sostengono nei congressi del P.S.I. una parte di primo piano, ricca di pathos drammatico: quella dell'obiettore di coscienza, di una coscienza democratica e riformista, che si rifiuta di obbedire alla leva bolscevica. Chi è punito subito e chi invece viene confinato nelle retrovie del partito dove i suoi giudici sperano che si ravveda, chiedendo di essere assegnato alla prima linea, con una coscienza rinnovata.

I dubbi di coscienza

Gli obiettori furono nel 27° congresso Saragat, nel 28° Romita e al congresso 29° di Bologna sono, insieme con Carlo Matteotti, che avalla col suo cognome prestigioso quei dubbi della coscienza socialista, l'on. Giovanni Sampietro, agronomo vercellese, e Pio Fornara, medico novarese. La mozione «per una concreta politica socialista», alla quale abbiamo accennato ieri, reca appunto le firme di questi tre ed appare ispirata al senso pratico, alla chiarezza concettuale ed alla tempestività politica che sono proprie della scuola piemontese, di qualunque colore essa si vada tingendo nei vari partiti.

Ieri Nenni fece giustizia sommaria di tale mozione, che distingue tra metodo rivoluzionario e metodo democratico, cioè tra comunisti e socialisti, e citò un passo di Lenin: le riforme sono sempre il prodotto accessorio della lotta di classe rivoluzionaria; l'unica forza che costringe a compiere dei mutamenti è l'energia delle masse e non quella che rimane soltanto sulla carta. La mozione, unica voce di dissenso e di critica all'operato della direzione del partito, non ha raccolto secondo Nenni che pochi voti (192 a Novara, 2500 a Rovigo e 600 a Vercelli) e, lungi dal rappresentare un pericolo di scissione, andrebbe intesa come la espressione di buoni e bravi tecnici, che hanno perso di vista i problemi politici. I tre nuovi obiettori, insomma, hanno già il loro posto assicurato nella retrovia.

Se ne è avuta subito la conferma quando il primo di essi, Sampietro, ha incominciato a parlare. I fischi e le interruzioni hanno dimostrato chiaramente come questa assemblea non ammetta una lode che non sia diretta alla Russia e non sia critica agli avversari che non sia perentoria. Anche la Svezia, le cui riforme democratiche erano sempre state lodate dai socialisti in Italia, è stata fischiata a beneficio dell'URSS ed il vecchio senatore Bianchi ha dovuto intervenire per ricordare ai compagni l'antico rispetto alla libertà di parola. «Sono sordo come il compagno Tolloy, non sento le vostre obiezioni» ha dichiarato Sampietro ed ha proseguito nelle sue critiche, senza pensare al significato malizioso delle sue parole. Tolloy è difatti uno dei più noti esponenti dell'ala estrema e le obiezioni non erano che fischi.

Respinta l'accusa di opportunismo mossa da Nenni ai tre autonomisti, Sampietro ha a sua volta accusato di inerzia e di indeterminatezza la direzione del P.S.I. fin da quando, essendo al governo, i socialisti avrebbero dovuto imporre, e non lo fecero, vere riforme: quella tributaria, quella agraria, quella delle amministrazioni comunali, le nazionalizzazioni. «La costituente della terra che destò molte speranze — prosegue Sampietro — ora è poco più che un ricordo. Abbiamo combattuto per due anni la legge sui contratti agrari, abbiamo lasciato che essa venisse peggiorata e finalmente l'abbiamo votata per timore che cadesse».

Anche la legge sulla Sila, una realizzazione utile a quei contadini, è stata avversata col pretesto che la terra appoderabile era inferiore alle richieste dei socialisti. La verità è, incalza l'oratore, che i socialisti temevano che la democrazia cristiana ricavasse troppi vantaggi politici da tale iniziativa ed hanno urtato, per esigenze tattiche, contro gli stessi interessi di migliaia di contadini nel momento in cui stavano per conseguire un riscatto. I miglioramenti si devono accettare da qualunque parte provengano. Se si afferma che la D. C. è reazionaria, e se ne è convinti, quando essa offre qualcosa conviene prenderlo. Vi sono in Italia due partiti di sinistra: se hanno identiche finalità ed identici metodi essi debbono fondersi, altrimenti occorre fissare chiaramente i metodi che valgono a differenziarli.

Queste cose dette alla buona dal *tecnico* Sampietro, da questo *concreto* direttore dell'Istituto sperimentale di agricoltura di Vercelli che si recò, ci dicono, in Cina per constatare de visu la riforma agraria di Mao Tse, vengono via via sottolineate dalle disapprovazioni dell'assemblea.

Applauditi invece due delegati stranieri, il bulgaro Vitkov e il polacco Rapaski, il segretario generale dei partigiani della pace Fenoaltea, il triestino Teiner ed Amaduzzi, relatore sulla politica economica degli Stati Uniti. Lodi allo spirito unitario del P.S.I., alle realizzazioni dell'Est europeo e condanne dell'imperialismo americano, del tradimento di Tito, del governo De Gasperi.

L'invito alla d. c.

I congressisti, che stamane avevano commemorato il dimostrante ucciso ieri ad Adrano in Sicilia, hanno dovuto ascoltare nel pomeriggio l'on. Cacciatore che, pallido di emozione, ha ricordato i due operai caduti a Comacchio, quell'infelice paese nel quale la miseria è già così grande da non doverla accrescere con nuovi lutti.

Nei corridoi l'on. Nenni ci ha dichiarato che i «punti della convivenza nazionale» da lui enunciati ieri e basati sul mantenimento della pace e sulla tutela delle pubbliche libertà si devono intendere come una apertura anche verso l'ala più progressista della democrazia cristiana (Gronchi, Giordani). Il segretario del P.S.I. era stasera ottimista: quei «punti» gli sembrano suscettibili di larghi sviluppi, non si avranno sensibili mutamenti nella prossima direzione del suo partito e, in quanto ai gruppi di «democrazia laica», suoi possibili alleati di domani nelle amministrative, egli non dispera di contare sulla adesione di certi gruppi di indipendenti, non bene identificati, di Roma, Milano, Torino e Genova.

Giorgio Vecchietti

Il processo a Saluzzo per lo scandalo dei contributi

Corruzione o concussione? - Una minaccia incombe sui due principali imputati

Saluzzo, 18 gennaio.

(g. f.) - Una grossa questione elettrizza l'atmosfera di quest'aula gremitissima di imputati e di avvocati forse più che di pubblico, una specie di bomba atomica attaccata a un paracadute. Si dondola minacciosa e sorniona sul capo dei due principali imputati, Francesco Gay e Albino Fissore e gl'interessati la faranno esplodere al momento opportuno. Quando questo momento si presenterà il tribunale sarà chiamato a decidere se il reato di cui Gay e Fissore devono rispondere è da definire corruzione oppure concussione. Cioè se essi sono da considerare o no pubblici ufficiali nella loro qualità di ex-appartenenti all'Ufficio provinciale dei contributi unificati agricoli. In caso affermativo la loro posizione sarà aggravata, il processo diverrà competenza della Corte d'Assise e i quasi 40 agricoltori che oggi sono presenti in aula quali imputati assumeranno la più tranquillante figura di parti lese.

Ma i loro rappresentanti legali non hanno creduto di agitare tale tesi nell'udienza odierna, e il processo si è svolto senza incidenti degni di rilievo. In apertura il presidente ha dato lettura del complesso atto di accusa. Da questo risulta che Francesco Gay e Albino Fissore, quali incaricati dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati di Cuneo, si sono presentati ad alcune decine di agricoltori del Saluzzese per stabilire la quota dei contributi. Di comune accordo venne però fissata una somma minore ed essi si fecero versare parte della differenza che divisero con i complici Domenico Truccco, Lorenzo Restagno e Ignazio Caminale, dai quali erano stati messi in contatto con i contribuenti. Le indagini dei carabinieri stabilirono che una quarantina di agricoltori avevano accettato le proposte di Gay e Fissore i quali nel complesso avevano intascato una somma superiore ai quattro milioni.

Nel loro interrogatorio reso oggi al tribunale (presidente Rapone; giudici: Venditti e Perotti; P. M. Cordone; canc. Basile), essi sostanzialmente non hanno contestato i fatti. Hanno soltanto tenuto a precisare che le loro ripetute azioni criminose sono state compiute in epoca anteriore al dicembre del 1949 e che dopo tale data la loro correttezza è inattaccabile. Tale tesi è però contrastata dai contadini i quali a suo tempo dichiararono di avere versato somme anche nella primavera del '50, cioè fino all'epoca in cui l'imbroglio fu scoperto. La versione dei principali imputati tende a usufruire del condono promulgato appunto nel dicembre '49.

Il loro interrogatorio, che oggi non è stato esaurito, verrà continuato nell'udienza di domattina. Si prevede che il processo occuperà una ventina di udienze, salvo che, come abbiamo detto all'inizio, gli avvocati degli agricoltori (Motta di Cuneo; Lombardi, Fratis e Allais di Saluzzo in contrasto con gli altri difensori: Andreis, Toselli e sen. Beltrand di Cuneo; Laizzi di Milano; Bonelli di Saluzzo e Quaglia di Torino) non riescano a farlo sospendere per incompetenza. In tal caso si renderà necessaria una nuova istruttoria.

BORSE

Alla ripresa dei riporti il mercato è apparso nel complesso molto resistente. L'apertura debole è stata dovuta ad un evidente strascico del malumore affiorato nel dopoborsa di ieri; il fondo azionario, povero di scambi, è apparso quindi ben tenuto fino alla risposta premi. Dopo la risposta stessa, la quota si è consolidata con facilità, ravvivata da buone compere di Sip, Fiat, Montecatini e diritti. Al titolo è stata agevolmente mantenuta la precedente base generale di chiusura, con qualche miglioramento in settori di secondo piano. Titoli di Stato resistenti. Dopoborsa azionario pressochè invariato. Diritti Montecatini: massimo 74, minimo e chiusura 73,50. Diritti Bastogi: a pagamento 74, gratuiti 735.

	17	18		17	18
Ren.02	71 —	71 —	Tor.M.	84 50	84 —
Ren3½	69 75	69 75	Italgas	21 50	21 25
» f. a.	69 85	69 55	Sip	1056	1067 50
Red3½	71 50	72 20	Terni	212 —	212 —
» f. a.	71 70	72 20	P.C.E.	394 —	400 —
Ren5%	97 70	97 65	Unes	385 —	395 —
» f. a.	97 90	97 85	Bal	2320	2350
Red5%	91 40	91 80	Sme	2145	2160
» f. a.	91 40	92 —	Viscosa	2122	2122
Ric.3½	70 50	70 70	Marelli	508 —	508 —
» ac-pr	68 50	68 10	Fiat	510 —	507 50
» f. a.	70 40	70 80	Savigl.	340 —	350 —
» ac-pr	68 60	68 20	Nebiolo	77 —	78 25
Ric.5%	90 05	90 —	Ansal	117 —	116 —
» f. a.	90 20	90 —	Mont.	1250	1260
Bni51-I	100 10	100 10	Pirell.	476 —	471 50
[illegible] 4%	99 —	99	Ilva	200 —	200 —
Bin 59	96 725	96 75	Breda	220 —	220 —
Fer.5%	63 —	63	[illegible]	2345	2340
Bi4½	82 10	82 10	FibreT.	2300	2300
[illegible] 4½	94 —	94	Cir	1450	1450
Iren4½	84 25	84 25	Schiap.	475 —	475 —
Iren5%	85 60	85 60	[illegible]	205 50	204 50
Ire.4½	140 —	140	[illegible]	46 75	46 —
Ime5½	89 10	89 20	[illegible]	1462	1460
To.4½	82 50	82 50	Montini	806	803 50
»5% 35	84 —	84	Zucch.	802 —	800 —
»5% 37	85 —	84	Unica	93 —	91 —
S.Paolo	91 —	91 —	Cart.It	1720	1740
» 4%	96 75	96 75	Burgo	4060	4080
» 3,5%	87 25	87 25	[illegible]	6150	6150
I. Mob	96 50	96 75	Tors F	930 —	930 —
Mob 5%	65 —	65 —	N.A.I.	11.100	11.100
»7% 48	74 —	73 —	Biella	65 —	65 —
»7% 49	71 50	71 —	Valdag.	3100	3100
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. E	874 —	878 50
» 6%	82 —	82 50	[illegible]	900 —	900 —
Fer.5%	88 —	88 —	Fornar	330 —	330 —
» 6%	85 50	85 —	Siam	260 —	260 —
[illegible]	100 10	100 10	Wass	408 —	408 —
Magn.7	94 25	93 75	[illegible]	450 —	450 —
[illegible] 7%	95 75	95 75	[illegible]	500 —	500 —
To 7%	92 —	92 —	Pirelli	1016	1012
[illegible]	90 25	89 75	[illegible]	547	547 —
Sav 7%	82 60	80 75	Saffa	724	720 —
Wass.7	93 25	93 —	[illegible]	695	695 —
[illegible] 6	80 70	80 80	Talco	8575	8575
Cart7%	98 —	[illegible]	[illegible]	17.600	17.600
[illegible]	81 —	82	[illegible]	1925	1935
[illegible]	83 25	82 50	[illegible]	442	435 —
[illegible] 4%	84 —	84 —	Lanza	2550	2550
[illegible]	84 25	84 50	[illegible]	1440	1390
[illegible] 6	82 60	81 75	Acq.P	3025	2980
[illegible] 6	81 50	81 50	[illegible]	20 50	20 50
A.Gen.	4120	4006	[illegible]	4175	4175
» Tor.	4800	4800	[illegible]	8000	8000
Medit.	3180	3150	[illegible]	3475	3475
Merid.	1454	1445	Eternit	193 —	193 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,64.

Prezzi informativi della valuta: Sterlina [illegible]; Marengo 7175-7600; Sterlina [illegible]; Dollaro [illegible]; Franco svizzero 174,50-175,50; Franco francese 1,46-1,47; Oro fino 1043-1045; Argento 29-29,50.

CRONACHE DELLO SPORT

Iniziata ieri la settimana sciistica di Garmisch

Zeno Colò cade nella gara di slalom si rialza ed è secondo dietro a Pravda

Gli altri italiani Gartner e Monti al 3° e 4° posto

(Nostro servizio particolare)

Garmisch, 18 gennaio.

Si sono aperte oggi le gare di slalom speciale e di fondo che fanno parte della settimana internazionale sciatoria di Garmisch. L'italiano Zeno Colò è caduto sulla neve bagnata e pesante nella seconda

Zeno Colò

prova dello slalom speciale, si è prontamente ripreso, ma non è riuscito che a piazzarsi in seconda posizione, dietro l'asso austriaco Christl Pravda.

Gli ottocento metri della pista sul pendio dello stadio olimpico, con 250 metri di dislivello e cinquantadue porte, presentavano due sezioni nettamente distinte ed egualmente insidiose. Nella prima, in alto, la neve era ghiacciata e anche troppo rapida. Nella seconda la pioggia, che aveva cessato di cadere solo pochi minuti prima dell'inizio della gara, aveva svolto opera di disfacimento, sicchè agli atleti riusciva arduo mantenere l'equilibrio e calibrare le virate, anche per la forte velocità acquistata nella prima parte del pendio e la vicinanza delle porte dei passaggi obbligati.

Si sono avute molte cadute e tredici squalifiche. Dei partecipanti italiani Albino Alverà, Ilio Colli e Italo Caturini, si sono ritirati. Spagnoli e jugoslavi sono apparsi in grande difficoltà. Uno dei migliori tedeschi, Willi Klein, è finito diciassettesimo. Il francese Henri Oreiller ha perso cinque preziosi secondi per una caduta ad una delle ultime porte. Minor tempo ha perduto Zeno Colò, ma la caduta gli è costata una vittoria che appariva assai probabile; anche James Couttet è ruzzolato sulla neve e non ha potuto piazzarsi meglio che settimo.

Ecco la classifica: 1. Pravda (Austria) in 1'38"9 (48"3 e 50"6); 2. Zeno Colò (Italia) 1'39"9 (51"2 e 51"9); 3. Carlo Gartner (Italia) 1'43"8 (50"2 e 51"9); 4. Eugenio Monti (Italia) 1'43" (51"2 e 51"5); il torinese Mario Beltrandi si è piazzato 30° in 1'54"1; 31. Silvio Alverà in 1'54"8.

Il campione svizzero Georges Schneider è caduto e non ha potuto classificarsi che al trentaseiesimo posto.

Magnifica è stata dunque l'affermazione collettiva degli italiani, anche se il secondo, terzo e quarto posto non sono che parziale consolazione per la mancata vittoria assoluta.

La gara di fondo di diciotto chilometri, svoltasi in mattinata, ha registrato il previsto trionfo scandinavo: svedesi e finlandesi si sono accaparrati i primi sette posti. Ha vinto lo svedese Andersson in 1 18' 45", tempo veramente notevole, date le pessime condizioni della neve e la pioggia dirotta. Secondo è un altro svedese, Gnuar Rpl Gennar Oest Bereg, in 1 17'45".

Domattina avrà luogo lo slalom femminile, con la partecipazione di diciotto sciatrici, in rappresentanza di Germania, Francia, Svezia, Austria e Stati Uniti; è in programma anche la discesa libera maschile. Gli italiani partiranno in questo ordine: 1. Monti; 9. Gartner; 11. Zeno Colò; 15. Silvio Alverà; 23. Albino Alverà; 39. Ilio Colli; 41. Italo Caturini; 63. Mario Beltrandi; Couttet sarà il secondo a partire, Oreiller il sesto.

h. s.

La Pro Patria in appello per l'incontro con la Sampdoria

Milano, 18 gennaio.

La Pro Patria ha fatto ricorso alla Commissione d'appello federale in opposizione a quanto deliberato ieri dalla Lega nazionale in merito al reclamo avanzato dalla società bustese per la posizione irregolare di tre giocatori blucerchiati nel «recupero» Pro Patria-Sampdoria del 4 gennaio. In tale recupero la squadra ligure utilizzò Reverchon, Lorenzo e Sabbatella che avevano disputato l'incontro Spezia-Sampdoria per il campionato riserve nella stessa giornata della partita Pro Patria-Sampdoria non portata a termine per la nebbia.

Per l'incontro con la Juventus, a Torino, la Pro Patria potrà contare sul ritorno di Viney, Borra, Guarnieri e Rebuzzi, mentre mancherà Antoniotti, a riposo in riviera fino a mercoledì prossimo.

Beretta, Combi e Busini attendono ancora la nomina

Milano, 18 gennaio.

I componenti della nuova Commissione per la squadra nazionale di calcio si sono consultati oggi per telefono, ma fino a questa sera non avevano ancora ricevuto dalla Federazione la lettera annunciante la nomina ufficiale. E' da escludere una riunione a fine settimana perchè sabato mattina Busini partirà per Udine con la squadra rossonera. Di ciò è stato informato il presidente della commissione, comm. Beretta, che assisterà probabilmente alla partita Inter-Lazio.

Un convegno a Venezia per la Coppa Europa centrale

Venezia, 18 gennaio.

Il 17 e 18 febbraio p. v. si riuniranno a Venezia i rappresentanti delle Federazioni calcistiche d'Italia, Svizzera, Austria, Germania e Jugoslavia per prendere una decisione in merito alla progettata Coppa dell'Europa centrale. Come si ricorderà, le Federazioni interessate si sono già riunite una prima volta ad Innsbruck senza peraltro giungere ad una conclusione.

Nello stesso periodo e sempre a Venezia si riunirà il Comitato della Coppa internazionale.

Congresso nazionale del nuoto a Torino

Domani e domenica 20 e 21 gennaio, a Torino, nella palestra della Società Ginnastica, avrà luogo l'annunciato Congresso nazionale ordinario della Federazione Italiana del nuoto. Il programma dei lavori del Congresso — che sarà preceduto oggi pomeriggio da una riunione del Consiglio Centrale della FIN stessa — è denso e ricco di argomenti interessanti: ricorso della Chiavari circa la squalifica di Sica; ricorso Pandolfini; attività agonistica 1951, progetto attività natatoria nelle scuole; sviluppo sezione salvamento; proposte modifiche statuto federale, ecc.

Ci sarà da discutere parecchio e forse non mancherà qualche animato scontro verbale. Il congresso s'inizierà sabato mattina alle ore 9,30.

La Guzzi a Barcellona e Sandirola al Circuito di Pau

Milano, 18 gennaio.

La casa M. V. parteciperà al Gran Premio motociclistico di Pau affidando una delle sue nuove «4 cilindri» di 500 cmc. al pilota Sandirola; la casa varesina sarà in gara anche nella categoria motoleggere (125 cmc.).

Dal canto suo la Guzzi si preparerebbe alla prima prova del campionato mondiale, che si svolgerà il 7 aprile a Barcellona. A questo proposito si fanno i nomi dell'asso Lorenzetti e di Ruffo, Gianni Leoni e Anderson.

Eberardo Pavesi avrebbe rassegnato le dimissioni da direttore sportivo della casa ciclistica Legnano, incarico da lui tenuto per trentun anni.

Il «premio dell'atleta» è stato assegnato per il 1950 a Umberto Masetti, campione mondiale di motociclismo; il premio di squadra è toccato alla rappresentativa nazionale di atletica leggera.

Il Giappone ha accettato l'invito di partecipare alla prossima Coppa Davis di tennis, rivoltogli dall'Australia detentrice del trofeo.

Dopo l'accordo UVI-industria

Molto rumore e tutto come prima

Il comunicato pubblicato ieri mattina sull'accordo fra l'U.V.I. e l'A.N.C.M.A. per il ritorno puro e semplice alle tre prove di campionato assoluto, induce a fare alcune considerazioni. Non è possibile limitarsi a dare la notizia che, giusta gli accordi presi nell'ottobre scorso fra il rappresentante del potere sportivo (Rodoni) quello degli industriali (Robecchi) e quello dei corridori (Cinelli), quest'anno il titolo di campione assoluto su strada verrà assegnato per somma di punti attraverso le classifiche conseguite in tre gare (Giro del Lazio il 29 aprile, Giro del Piemonte il 29 giugno e Giro del Veneto il 23 settembre); troppa pubblicità era stata fatta alla pretesa dell'U.V.I. di considerare nullo quell'accordo, ch'essa voleva sostituire con la formula allargata delle cinque prove in luogo delle tre — con ciò dimostrando una sorprendente disinvoltura nella maniera di considerare la parola data.

Si ricorderà pure che contro l'arbitraria decisione dell'U.V.I., le ditte partecipanti all'attività ciclistica si erano energicamente opposte, e per due motivi: primo, facendone una questione morale, d'altronde vinta in partenza, tanto evidente risultava la colpa dell'autorità sportiva di voler rinnegare gli accordi liberamente presi; secondo, perchè l'estensione a cinque delle prove di campionato significava l'abolizione dell'internazionalità di altre due corse da tempo iscritte nel calendario '51 (Giro della Romagna in maggio e Giro della Campagna in ottobre) appunto con questo carattere, in vista delle quali alcune «Case» italiane avevano già scritturato valenti e costosissimi corridori stranieri — quali Kubler, Kobiet Schotte, Van Steenbergen, Bobet, eccetera, eccetera.

* *

Una volta sconsideratamente avviata sulla strada del protezionismo delle corse in senso nazionale, l'U.V.I. arrivava al colmo di tagliare le gambe all'internazionalità delle sue manifestazioni, cioè a queste negava la loro essenziale e insostituibile funzione per racchiudersi nell'angusto e ormai barbosissimo antagonismo Coppi-Bartali.

Adesso le cose sono ritornate al punto di prima, vale a dire che il tentativo dell'U.V.I. di imporsi (per motivi elettorali e di prestigio personale del suo presidente) di fronte alle case è clamorosamente fallito. Può darsi che l'impegno delle ditte di partecipare alle due corse «protette» oltre che alle tre di campionato appaia espresso nell'accordo di ieri l'altro con una lieve differenza rispetto a quello precedente; nelle sfere governative si mena gran vanto per il fatto che questa partecipazione ora è assicurata in forma «ufficiale» mentre prima non lo era; ma si tratta di una sfumatura di scarso valore pratico, in quanto neppure adesso si può affermare con assoluta sicurezza che Coppi — facciamo pure il suo nome giacchè era su di lui che si imperniava il pomo della discordia — che Coppi, dicevamo, si presenti davvero alla partenza della corsa romagnola o a quella napoletana. Valeva dunque la pena di fare tanto rumore per poi ritornare al punto di partenza?

* *

La verità è che si tratta di una *gaffe* piramidale presa dall'U.V.I. nella persona dei componenti del suo comitato direttivo, sempre guidati a guinzaglio dal presidente Rodoni; da quella sera che a Trento fu presa la deliberazione di stracciare il patto con l'ANCMA e poi nelle settimane successive fino a ieri l'altro, il signor Rodoni s'illudeva che il suo atto di forza sarebbe stato — al pari di tanti precedenti nella sua fortunata vita presidenziale — concluso dal successo finale.

Ma egli aveva fatto i conti senza l'oste; quest'ultimo personaggio si è presentato nei panni del prof. Robecchi a tutela degl'interessi morali e materiali delle case, e la sua parata fu tanto energica e intelligente con la minaccia di far disertare dai propri corridori le cinque prove di campionato e con l'istituzione di un Gran Premio dell'Industria che al presidente dell'U.V.I. non è rimasta altra via di scampo che rimangiarsi tutte le sue pretese, e ritornare alla formula delle tre prove di campionato e delle due «protette».

Che un aperto e antipatico conflitto fra il potere sportivo e gl'industriali siasi evitato, è cosa che fa piacere a ogni sportivo; tuttavia l'episodio non deve essere dimenticato, anzi esso è rivelatore e istruttivo nel senso che la mentalità del principale governante dello sport ciclistico italiano ancora una volta è apparsa orientata a preferire atteggiamenti di forza piuttosto che quelli più democratici della discussione e del rispetto degli interessi e delle opinioni altrui.

Sia dunque da considerare che questo «infortunio» giovi al presidente dell'U.V.I. almeno a ricordargli che senza l'industria oggi come oggi le grandi corse ciclistiche su strada non potrebbero esistere. Mettersi contro di essa nel modo come fu deciso a Trento significa essere fuori dai tempi presenti.

Vittorio Varale

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−7,4	2,2	Perugia	0,6	4,6
Trento	−3,4	2,3	Pescara	2,2	12,8
Torino	−2,6	13,2	Aquila	3,5	5,6
Milano	−2,4	6	Roma	2,4	9,4
Venezia	0,8	4	Bari	3	11
Trieste	2,7	6,8	Napoli	5,4	10,5
Genova	6	11,8	Palermo	6,9	14
Bologna	−0,5	7	Catania	1	14,2
Pisa	−1	5,6	Messina	6,5	13
Firenze	−1,8	4,2	Sassari	6,2	12,7
Ancona	6,2	10	Cagliari	4,4	14,8

invece del pane
KreK SAIWA
per la tavola, il picnic, il sandwich
1 ETTO L.50

aperitivi, thè, ecc.
KreK-Dessert al grano di sale
come sono, o in tartine piccanti
1 ETTO L.60

vitto speciale
KreK-Dieta senza sale
per diete aclorurate e di regime
1 ETTO L.50

Ecco i tipi di KreK che SAIWA ha creato per voi.

René Briand
inverno senza malanni

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

Ridare fiducia al Consiglio di Stato

La nomina del nuovo presidente mi dà occasione di parlare del Consiglio di Stato, sul quale nei miei articoli ho fatto più volte qualche accenno critico.

Non si meraviglino i lettori se affermo che quell'alto consesso, — che ha un posto notevole nella storia giuridica e amministrativa dell'Italia unificata — sia oggi in condizioni depresse. Si parla spesso di «aree depresse»; questa è una di quelle per il cui risanamento non occorrono miliardi su miliardi come per le altre, delle quali spesso si parla anche a vanvera.

Mi sono domandato se la nomina di un presidente, che per inesorabili limiti di età sa bene di durare in carica solo due anni, sia per essere vantaggiosa all'istituto, ovvero servirà a far passare altri due anni di marasma. L'uomo prescelto è un volitivo; può darsi che la limitatezza del tempo lo invogli ad azzardarsi ad una riforma che importa molti contrasti e urti fra i colleghi e non pochi intralci da parte sia del Governo che del Parlamento.

Se mettere il dito sulla piaga è già un inizio di cura, mi ci voglio provare nella speranza di essere inteso a Palazzo Spada e al Viminale, pur essendo un modesto ma libero cittadino, che richiede, a nome di molti, provvedimenti atti a ridare al Consiglio di Stato indiscussa fiducia e piena efficienza.

I «controllori-controllati»

Prima che venisse fuori la «leggina» del 2 dicembre 1950, n. 1018, dal titolo: *Modificazioni al testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato*, il Consiglio nazionale forense e il Consiglio dell'Ordine di Roma (e forse altri consigli del genere) avevano espresso voti per una riforma più ampia, assicurando a quel corpo «autonomia e indipendenza», e regolando meglio i problemi della competenza della giurisdizione e dell'efficacia dei giudicati. Si richiedeva in particolare che i consiglieri di Stato non fossero più distratti dalle loro funzioni, con incarichi e nomine, e non venissero tentati dal desiderio del cumulo di cariche e di ricompense.

La leggina suddetta nulla aggiunge a quanto riguarda le funzioni consultive e giurisdizionali del Consiglio di Stato, cosa che può ridursi ad una buona occasione mancata; aumenta i ruoli del personale in rapporto all'aumentato lavoro delle Sezioni, ma, purtroppo, aggrava ancora di più la situazione ibrida di quel personale, chiamato a molte funzioni che sono incompatibili con la carica di consiglieri e presidenti di Sezione.

E' stata mantenuta la disposizione, aggiunta dal fascismo, che i consiglieri di Stato possono far parte di corpi consultivi dell'amministrazione con la piccola riserva di astenersi dal voto quando debba anche sentirsi il Consiglio di Stato. Così fu instaurato il sistema dei *controllori-controllati*, che ha avuto ed ha larghe ripercussioni nella politica e nella amministrazione dello Stato. Tale sistema è aggravato dalla disposizione che *il Capo del Governo* (come si diceva allora) cioè il presidente del Consiglio dei Ministri, udito il consiglio di presidenza del Consiglio di Stato, possa riconoscere non esservi incompatibilità che un consigliere di Stato incaricato di altre mansioni e uffici pigli parte ai lavori del suo principale ufficio.

Gravità d'un provvedimento

Questa piccola eccezione dell'art. 6 del Testo Unico 26 giugno 1924, è divenuta sistema. C'è un consigliere delegato dell'Anic, consigliere di amministrazione dell'IMI, membro del Consiglio Superiore e di parecchie Sezioni dei Lavori Pubblici, ecc. ecc., che non è stato messo fuori ruolo ed ha di diritto piena e normale funzione al Consiglio di Stato. E non è il solo, c'è anche il Vice direttore dell'Enit e membro di varie commissioni, che non risulta fin oggi messo fuori ruolo. Cito questi due, ma a mia conoscenza ce ne sarebbero più di dieci, fra i quali parecchi che, pur distratti in mille affari, aspirano a coprire i posti vuoti di presidenti di Sezioni.

Alle mie reiterate obiezioni contro l'abuso di attribuire a consiglieri di Stato posti nell'amministrazione attiva (quando spetta ad essi la funzione consultiva e giurisdizionale), mi si è risposto che la mancanza di personale adatto fa ricorrere a questo ripiego. La risposta non è convincente, perchè ho visto più volte che i direttori generali o i capi gabinetto divengono consiglieri di Stato e rimangono al posto che hanno, ovvero prendono immediatamente altri incarichi. Tra fuori ruolo e incaricati rimasti in funzione si tratta di circa quaranta consiglieri distratti dalle loro responsabilità di ufficio.

Nella legge del 2 dicembre ultima, il numero dei fuori ruolo è stato portato a dodici (nella legge 15 ottobre 1925 erano dieci), con delle opportune restrizioni e limitazioni: la legge ricorda la loro qualità di *magistrati* quasi a marcarne la gravità del provvedimento.

Purtroppo si tratta di teoria, perchè nella prima applicazione il numero non ha valore e neppure la condizione che il consigliere così favorito abbia fatto un periodo iniziale di servizio, nè l'altra condizione che tale posizione non dovrebbe superare i tre anni, perchè, vedi fortuna, per gli attuali fuori ruolo i tre anni cominciano da oggi e non si computano gli anni nei quali essi hanno goduto i compensi e la libertà del fuori ruolo.

Deplorevole andazzo

Se nell'immediato dopoguerra era necessario ricorrere al ripiego di richiamare consiglieri di Stato nella amministrazione attiva, oggi che il personale abbonda, i concorsi hanno messo gente fresca nei Ministeri, non è più il caso di seguire un tale deplorevole andazzo.

Occorre lasciare tranquillo il Consiglio di Stato nelle sue funzioni di controllo *sui generis* della pubblica amministrazione e di organo di tutela del cittadino nei suoi diritti e rapporti con lo Stato. La stessa eccezione di dodici fuori ruolo è da cancellare. La partecipazione per legge di Consiglieri di Stato a corpi amministrativi da revocarsi. Basta una legge che dica che non ostante disposizioni in contrario, i consiglieri di Stato non possono essere assunti a posti amministrativi di qualsiasi genere.

Ma non basta ciò; la nomina dei Consiglieri di Stato poteva essere politica al 1831 sotto Carlo Alberto o anche al 1859 nel primo attuarsi della unità dell'Italia, quando ancora il Consiglio di Stato era concepito come organo del potere regio e come garanzia del sovrano in confronto al Governo parlamentare.

Con la istituzione della IV Sezione avvenuta nel 1889, il Consiglio di Stato italiano prese la sua definitiva fisonomia. Certo, aver lasciato al Governo la proposta di nominare i Consiglieri di Stato non fu un bene; ma in regime monarchico e con i precedenti storici della Casa Sabauda, e un maggior senso di responsabilità nei ministri del tempo, la cosa non ebbe seri inconvenienti. Fu bene che nel Testo Unico del 1924 fosse stato riserbato un terzo dei posti di consiglieri ai referendari che avessero quattro anni di anzianità. Ma anche la scelta fra i referendari per la nomina a consigliere viene fatta dal Governo.

Oggi siamo scesi ancora peggio: il Consiglio di Stato è riguardato come quel che Giusti chiamava il «papato di pensionato» — in Sicilia si dice «canonicato» —: cioè un posto di favore per servizi prestati, non un posto di responsabilità.

Sentenze senza esecuzioni

Non si pensa che si tratta di «magistratura» speciale e specializzata, in periodo nel quale lo Stato va sempre più invadendo il campo dell'attività privata; quando il numero degli impiegati statali, delle amministrazioni pubbliche locali, degli enti di diritto pubblico, ed enti parastatali il cui personale sia assimilato a quello dello Stato, è aumentato a dismisura. Si tratta di affidare gli affari di decine di milioni di cittadini ad un corpo esperto e preparato, che non sia distratto dal suo cómpito, che non sia tentato da guadagni extra-ufficio, che non sia asservito al Governo dell'ora. Non è più il caso di lasciare questo strumento delicato di controllo consultivo e di giurisdizione amministrativa alla pura scelta dei ministri come medaglia di merito ai propri funzionari e agli amici di partito.

Si dovrebbero prescrivere condizioni di legge per la nomina dei consiglieri di Stato e si dovrebbe stabilire l'obbligo del parere preventivo dell'ufficio di presidenza dello stesso Consiglio e portare almeno a metà la scelta per avanzamento di carriera dei referendari a mezzo di concorsi interni e non mai a scelta.

Vorrei aggiungere due modifiche di merito che saltano agli occhi. La prima riguarda i ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica per i quali è prescritto il parere del Consiglio di Stato. La facoltà di non seguire il parere avuto, se viene sentito il Consiglio dei Ministri, poteva essere forse tollerabile per un monarca, non lo è per un presidente di Repubblica, che nel caso al parere giuridico di un alto consesso venga sostituito quello politico del Governo. Potrei citare casi recenti assai gravi per la giustizia; ma me ne astengo.

L'altra modifica riguarda l'esecutorietà delle decisioni giurisdizionali. Il povero diavolo che ha vinto in Consiglio di Stato una causa contro provvedimenti del Governo, non ha alcun mezzo per potere costringere il Ministero competente ed eseguirne la sentenza. Si dà modo ai Ministeri di denegare giustizia contro l'evidenza del diritto. Per uno Stato di diritto quale la Repubblica Italiana, la cosa è un po' forte.

Penso che il nuovo presidente porterà avanti, come primo affare, quello di eliminare il cumulo degli incarichi che impaccia il rapido svolgersi degli affari del Consiglio di Stato. Egli stesso ne darà l'esempio. Forse lo ha già fatto, perchè non è opportuno che egli rimanga ancor oggi Commissario della E-42, membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e membro del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie.

Luigi Sturzo

Gioco mortale

Un bimbo ucciso e 4 feriti

per lo scoppio d'un ordigno

Reggio Emilia, 18 gennaio.

Oggi verso le 14, in località Veriano di Ciano d'Enza, una dozzina di bambini, di ritorno dalla scuola, rinvenivano una bomba a mano lungo l'argine di un canale, e si mettevano a giocare con essa. Il più grande di essi, certo Franco Agoletti, di 10 anni, si metteva a un certo momento a colpire con un sasso l'ordigno che improvvisamente scoppiava investendo e uccidendo l'Agoletti.

Quattro dei presenti: Giovanni Agoletti, fratello di Franco, di 5 anni; Pierino Bertoni, di 7 anni; Giulio Incerti, di 3 anni, e Luciano Ferrarini, di 4 anni, riportavano ferite lacero-contuse alle mani, alle gambe e in varie parti del corpo; ma l'Incerti è il più grave di tutti, presentando una vasta ferita lacero-contusa alla fronte, una alla gamba destra ed escoriazioni varie con grande perdita di sangue. Mentre due degli altri bambini presenti restavano illesi, tutti gli altri venivano medicati sul posto per ferite di lieve entità.

Una gigantesca valanga precipita dal monte Gaggia

Cantiere idroelettrico sepolto - Due morti e tre feriti - Travolti da altre valanghe due operai, estratti dalla neve con ferite gravi

Trento, 18 gennaio

Una grossa valanga si è distaccata nel pomeriggio di oggi dalla cima del monte Gaggia, presso Vezzano di Trento, rovinando lungo il declivio scosceso e assumendo, rapidamente, proporzioni gigantesche. Una massa di circa diecimila metri cubi di neve è così precipitata con un rombo pauroso che è stato avvertito a parecchi chilometri di distanza verso il sottostante cantiere della società idroelettrica del Sarca, destando vivissimo allarme fra gli operai che stavano lavorando nei pressi della galleria. Mentre alcuni riuscivano, con un rapidissimo balzo, a sottrarsi all'incombente pericolo, due non facevano in tempo a mettersi in salvo e venivano così investiti e travolti dalla colossale valanga che, dopo una vertiginosa corsa di milletrecento metri lungo i fianchi dirupati del monte, continuava la sua opera di devastazione schiantando tutto quanto trovava sul suo cammino, seppellendo le baracche del cantiere, fortunatamente disabitate, ed ostruendo l'ingresso della galleria.

Uno dei disgraziati operai trascinati dall'enorme massa nevosa, il 20enne Luigi Zuccali, da Ciago (Trento), veniva estratto dopo quattro ore di febbrile lavoro oramai agonizzante e cessava di vivere poco dopo. L'altro, il 40enne Cosimo Fucci, da Benevento, nonostante le ininterrotte ricerche da parte di duecento operai, con l'aiuto anche d'un cane poliziotto, non è stato ancora trovato e sono cadute oramai tutte le speranze di poterlo salvare.

La valanga si è abbattuta con tale violenza da provocare un forte spostamento d'aria che ha lanciato ad alcuni metri di distanza altri tre operai: Vincenzo Ginetti, di 45 anni, da Aquila, Donato Faes, di 20 anni, da Trento, e Dario Cappelletti, di 22 anni, da Sopramonte (Trento). Essi hanno riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo. Più gravi sono apparse le condizioni del Faes, che è stato ricoverato all'ospedale di Trento con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Si spera che della valanga non siano rimaste vittime altre persone, ma le ricerche continuano durante la notte. Altre tre valanghe di minori proporzioni si sono abbattute in diverse località della regione. Una ha travolto e trascinato, per centocinquanta metri, presso Santa Massenza, gli operai Enrico Berlanda, di 44 anni, e Carmelo Ghedini, di 29 anni, che sono stati estratti dalla massa nevosa con ferite abbastanza gravi. Un'altra, caduta in Valle di Vizze, ha ostruito per un vasto tratto la strada provinciale, e la terza, precipitata presso Caldonazzo, ha investito con un blocco di roccia l'operaio trentenne Vito Avancini, ferendolo alle gambe.

L'influenza epidemica e la situazione in Italia

Nostra intervista con l'Alto Commissario per la Sanità - Nessun caso nel nostro Paese - Esagerata la virulenza della malattia all'estero - I provvedimenti presi, specie nei paesi rurali

(Nostro servizio speciale)

Roma, 18 gennaio.

Era logico che con l'epidemia influenzale supposta anche alle porte del nostro Paese e con le notizie che imperversano sulla sua gravità e diffusione, transitando per la Capitale pregassi l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità di concedermi una intervista sulle condizioni sanitarie attuali in Italia. L'on. Cotellessa ha cortesemente acconsentito ed è stato ben preciso nell'assicurarmi subito che nessun caso di influenza epidemica è stato fino ad oggi segnalato nel territorio della Repubblica e che nessun'altra malattia infettiva desta preoccupazioni di sorta. Cade dunque anche quella notizia, fornita, pur con riserva, da un giornale del mattino che un focolaio sia esploso in Sardegna. Naturalmente è bene sottolineare che si intende parlare della vera influenza epidemica e non già di quelle forme di influenza stagionale abituale, endemica, in sè del tutto benigna, che ogni anno usa fare qua e là la sua apparizione. Per quanto riguarda anche quest'ultima, d'altronde, all'Alto Commissariato non risulta alcunchè di notevole.

Antibiotici e sulfamidici

In quanto alla virulenza dell'epidemia sviluppatasi all'estero, l'on. Cotellessa ha rilevato pure come ne sia stata probabilmente esagerata la portata per quanto riguarda non già la notevole estensione ma la mortalità, tanto che lo stesso Ministero della Salute pubblica inglese ha sentito la necessità di fare una precisazione in proposito. Muoiono naturalmente soprattutto i vecchi, quelli cioè di minore resistenza, tarati per lo più da altri malanni ad andamento cronico. Come è noto, l'Alto Commissariato ha impartito in questi giorni ordini severi a tutte le autorità sanitarie perchè siano rigorosamente applicate quelle misure igieniche precordinate che si palesano necessarie in caso di epidemia.

— Non bastano certamente i telegrammi — mi ha detto sorridendo l'on. Cotellessa — per arrestare una ondata influenzale — ed alludeva al fatto che è più facile arginare e circoscrivere epidemie di vaiolo, di peste, di colera, malattie ben più gravi, anzichè frenare l'incidenza del virus influenzale. Questo non conosce barriere e sfugge a qualunque tiro di interdizione; però i provvedimenti sanitari richiamati dall'Alto Commissariato riguardanti scuole, asili, convitti, locali e pubblici servizi, sarebbero certamente destinati per lo meno ad attenuare la diffusione del malanno; mentre le precauzioni personali di ciascun colpito (soprattutto la immediata degenza a letto fino a completo sfebbramento) potrebbero evitare le complicanze del male, quelle cui sono da addebitare le funeste conseguenze.

Dirò subito a questo proposito che uno dei punti di cui si è detto particolarmente preoccupato l'Alto Commissario, è stato quello di far provvedere tutti i comuni rurali lontani dai centri più importanti di quegli antibiotici e sulfamidici che, mentre non agiscono direttamente sul virus dell'influenza, sono tuttavia di alta efficacia proprio nelle complicazioni; le quali per lo più riguardano l'apparato respiratorio e vengono determinate da altri germi di sortita che si risvegliano quando l'organismo è minorato dallo stato influenzale.

La richiesta di vaccini

Quando ho domandato all'onorevole Cotellessa se fosse vera la notizia secondo la quale egli avrebbe richiesto all'estero un grosso stock di vaccini per proteggere la nostra popolazione, egli ha chiarito subito l'errore in cui è incorso qualche giornale nell'interpretazione di un comunicato. Posto che le risorse finanziarie permettessero l'acquisto di una mole così ingente di vaccini, allo stato attuale delle cose non si potrebbe ricorrere che ad un vaccino già allestito, quindi preparato col virus di una precedente epidemia; senonchè pur non essendo stato ancora sicuramente isolato, pare che il ceppo dell'influenza attuale non sia identico ad alcuno precedente. Poichè l'immunizzazione è specifica per ogni singolo virus influenzale, ne deriverebbe che con vaccino vecchio non si perseguirebbe il risultato atteso.

Desiderio dell'on. Cotellessa è invece quello di procurarsi un vero ceppo del virus dell'influenza in corso e con l'ausilio degli istituti specializzati italiani — che già sono interessati alla cosa — allestire il vaccino idoneo. Purtroppo anche la realizzazione di questo intento non potrebbe portare alla vaccinazione di massa; perchè la difficoltà di cultura del virus che deve avvenire nell'uovo fecondato e la sua quantità necessaria per l'allestimento di ogni dose, sono così grandi da limitare notevolmente la produzione del vaccino. Ecco perchè egli ha già affermato che anzitutto procederebbe alla vaccinazione del personale sanitario, naturale presidio per le cure dei colpiti.

L'epidemia nordica

Ma si ha già un'idea del tipo di virus cui è dovuta l'epidemia nordica? Il famoso dottore Andrews, che è il più grande esperto negli studi in materia, è attualmente al lavoro e non si è ancora pronunciato ufficialmente. Dalle notizie trapelate pare però che il ceppo si avvicini assai per caratteristiche a uno dei tipi A e precisamente all'A1, ma non si identifica con esso. Comunque è escluso che sia del tipo B, quello che ha quasi sempre fornito guai meno seri. Appare ancora che il virus attualmente operante in Inghilterra o da questa proveniente sia un po' diverso da quello che agisce in Scandinavia. Poichè c'è da supporre che originariamente sia stato lo stesso, tenuto conto che l'agente influenzale è un vero specialista nelle mutazioni, nelle trasformazioni rapide, un vero camaleonte dell'ultra microscopico, si può negare che affacciandosi all'Italia venga ancora sotto spoglie inglesi o scandinave? Potremmo al momento opportuno trovarci di fronte a una nuova varietà, con attributi suoi propri. Di fronte a tutto ciò che fondatezza può avere la richiesta che è stata avanzata all'Italia da uno Stato dell'America del Sud: la vaccinazione antiinfluenzale dei nostri emigranti? Senza contare che l'Italia a tutt'oggi non risulta tra le colpite... neppure nel Bollettino dell'O.M.S. (Organizzazione mondiale della sanità) che ogni giorno fornisce i dati epidemiologici di tutto il mondo.

Angelo Viziano

Una rapina a Lione

Due morti e 8 feriti

Lione, 18 gennaio.

Alcuni banditi hanno assalito questa sera un furgone postale che trasportava gli incassi di un ufficio postale di Lione. I «gangsters», che viaggiavano a bordo di una automobile, erano armati di mitragliette ed hanno sparato per proteggere la loro ritirata, uccidendo due persone, fra cui un agente di scorta al furgone, e ferendone altre nove.

L'autoveicolo postale era scortato da due agenti ed i banditi, sbarrandogli con la loro macchina la strada, hanno costretto l'autista a fermare. Tre individui scendevano dall'automobile con le mitragliette in pugno ed intimavano al conducente del furgone di uscire tenendo alte le mani. Scorgendo a questo punto i due agenti all'interno, dei quali non sospettavano la presenza, i banditi ritornavano precipitosamente alla loro macchina proteggendo la loro ritirata con sventagliate di mitra.

Un agente veniva ucciso sul colpo, mentre il secondo riportava gravi ferite. Otto altre persone venivano pure raggiunte dalle pallottole. I banditi riuscivano a fuggire senza che alcuno cercasse di disarmarli. Il sacco postale, che conteneva sei milioni di franchi, non è stato toccato.

La paura manifestata dagli aggressori alla vista dei due agenti permette di supporre trattarsi di principianti. Tutte le brigate di polizia della regione sono in allarme.

Un uomo s'impicca fra i tralicci di un ponte

Novara, 18 gennaio

Una macabra scoperta è stata fatta stamane verso le 9 sul ponte che scavalca il Ticino nei pressi di Galliate. Un uomo dall'apparente età di 50 anni penzolava impiccato tra i tralicci di ferro del ponte semidistrutto dai bombardamenti aerei. Accorse sul posto le autorità, si provvedeva a comporre la salma, che secondo un notes rinvenuto in una tasca della giacca sarebbe stata identificata per quella del commerciante Giovanni Nuvoloni, da Cuggiono (Milano). Sul notes erano scritte pure frasi sconclusionate, dalle quali è tuttavia stato possibile capire che il suicida intendeva spiegare il suo gesto disperato. Quanto alle modalità del suicidio, si ritiene che il Nuvoloni si sia infilato il cappio al collo e, dopo avere legato il capo della cordicella ai tralicci in ferro del ponte, si sia lanciato nel vuoto.

---

7 GIORNI ALLA RADIO

RAGAZZI IN ASCOLTO

Non è la prima volta che la radio rivolge la sua attenzione ai problemi della scuola e cerca di inserirsi nei programmi di insegnamento con cicli di trasmissioni adatte allo scopo. E' la prima volta, tuttavia, che ciò avviene con criteri di organicità e con metodi che nascono da accurati studi svolti in collaborazione fra il competente Ministero e la RAI.

Ogni settimana cinque trasmissioni di mezz'ora raggiungono gli allievi delle scuole elementari, e sono divise in modo da interessare di volta in volta tutti gli alunni indistintamente o solo quelli delle prime due classi o, infine, quelli delle tre successive. Si pubblica anche una rivista mensile che serve a orientare gli insegnanti sulla scelta dei programmi e che consente di trarre il miglior frutto dall'ausilio didattico offerto dalla radio. Per le scuole medie inferiori ci si limita a una trasmissione settimanale, poichè si ritiene — giustamente — che in questo campo l'insegnamento radiofonico abbia una importanza assai minore.

Quando si rivolga a menti inesperte e sensibilissime come sono quelle dei ragazzi, lo strumento radiofonico diventa così difficile da maneggiarsi che basta il minimo errore di impostazione per distruggere di colpo l'efficacia didattica e per ottenere gli effetti opposti a quelli che ci si proponeva. Giacchè, se appare giusto tener soprattutto d'occhio quelle discipline al cui apprendimento — secondo le parole del direttore dell'istruzione elementare — devono concorrere le facoltà dell'immaginazione (e che perciò più si giovano della potenza magica del suono e della parola), non si può d'altra parte dimenticare la necessità di essere chiari, semplici e logici, di incuriosire ma di non distrarre i ragazzi. Buoni, scenette, conversazioni restino sempre all'altezza di chi ascolta e non perdano mai di vista lo scopo che si prefiggono: è una regola ovvia, in teoria.

Risultati come questi potranno essere raggiunti gradualmente. Per ora, programmi come l'omaggio (scegliamo a caso) reso a Giuseppe Verdi e come il racconto sceneggiato sul «Battesimo» hanno piuttosto l'andamento di poco felici divagazioni che affiorano il tema senza affrontarlo. «Il pubblico degli scolari — ha ammonito il direttore generale della RAI — è il più esigente. Troppo facilmente un ragazzo in ascolto leva lo sguardo per seguire il volo di una mosca. Questo significa, è ben chiaro, che la trasmissione non lo interessa».

* *

Accanto all'insegnamento, la ricreazione: la RAI non trascura nemmeno questo tipo di programmi, anche se non gli attribuisce il valore che sembra voler annettere alla radio scolastica. Ma non accade spesso che le cose di cui meno ci si preoccupa riescano assai meglio di quelle che richiedono lunghi e assidui sforzi? Al pomeriggio del martedì va in onda una piccola trasmissione che narra le avventure di Topolino. Qui nessuno si cura della «potenza magica del suono e della parola», si pensa al massimo di architettare una serie di casi abbastanza vari e movimentati da attrarre la fantasia dei ragazzi. Ed è certo che le favolette sono realizzate con un garbo e una vivacità che difficilmente si scoprono nei programmi normali (dai l'impressione che registi e attori si divertano, trasmettendo, insieme agli ascoltatori. Non li guardano dall'alto, scendono in mezzo a loro. E questa è forse l'unica strada che abbia la radio per avvicinarsi ai ragazzi: per istruirli e per svagarli.

f. d. g.

* *

Segnalazioni. — Settimana dal 21 al 27 gennaio. La trasmissione più notevole nel campo della lirica è quella di «Il finto Stanislao ovvero un giorno di regno» di Giuseppe Verdi, che avverrà giovedì alle 21.15 sul terzo programma. E' l'opera più sconosciuta di Verdi; fu rappresentata una sola volta, la sera del 5 settembre 1840, alla Scala. Tra le altre opere segnaliamo: domenica alle 21.10, rete rossa, «Nabucco» di Verdi; martedì alle 20.30, rete azzurra, «La donna serpente» di Alfredo Casella; mercoledì alle 13, rete azzurra e giovedì alla stessa ora, rete rossa, pagine scelte da «Lucrezia Borgia» di Donizetti.

Musica sinfonica: domenica alle 17, rete azzurra, concerto diretto da Bruno Maderna (musiche di Capdevielle, Viotti, Schumann, Debussy); lunedì alle 21.25, rete azzurra, concerto sinfonico vocale diretto da Armando La Rosa Parodi; mercoledì alle 21.10, rete rossa, concerto diretto da Dirmal Rechid; venerdì alle 21, rete azzurra, concerto diretto da Manno Wolf Ferrari (musiche di Marcello, Bach, Malipiero, Schumann); sabato alle 17, rete rossa, concerto diretto da Piero Argento (musiche di Mozart e Chopin). Nella stessa giornata di sabato, alle 21 la rete azzurra trasmetterà la «Messa da Requiem» di Verdi, diretta da Victor De Sabata.

Trasmissioni di prosa: domenica alle 13, rete rossa, «Eroilina» di Achille Torelli; lunedì alle 21.30, rete rossa, «I capricci di Marianna» di De Musset; giovedì alle 21.15, rete azzurra, «Anna Peters» di Wiers Jenssen; venerdì alle 21.15, terzo programma, «Frana allo scalo Nord» di Ugo Betti; ancora venerdì alle 22, rete rossa, «L'anniversario» di Cecov.

Trasmissioni estere. — La stazione di Amburgo trasmetterà lunedì alle 20.00 un concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler (musiche di Beethoven e Bruckner). Il trasmettitore del Nord diffonderà martedì alle 20.30 «L'opera da quattro soldi» di Bert Brecht e Kurt Weill.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti e in della linea: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ann.; una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI ... ALLUMINIO ... ASSORTIMENTO ... BASCULE ... CAPRIATE ... CERCASI ... CERCO ... FUSIONI ... LAMPADARI ... LAVORANTI ... LINATRICI ... LIME ... LIQUIDASI ... MATTONI ... MOTORI ... PERFORAZIONE ... ROTTAMI ... SERBATOI ... TORNI ... TUBI ...

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBIGLIAMENTI ... FABBRICA ... SAS. ... MOBILI ...

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO ... ABBIGLIAMENTI ... APPARENZE ... ALPIERI ... ALTA moda ... ANTICA ... ATTENZIONE! ... AVVIATISSIMO ... AZIENDA ... BUON ... CAVALLERA ... CEDESI ... CEDONSI ... CERCASI ... CERCO ... CIOCCOLATO ... COMMESTIBILI ... DROGHERIA ... ESERCENTI ... ESPORTAZIONE ... GEDENZA ... IMPIEGATE ... LABORATORIO ... LATTERIA ... LATTERIE ... MAGLIERIA ... NEGOZIO ... PANETTERIA ... PANETTERIE ... PETTITI ... URGENTI ...

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTASI ... ACQUISTARI ... ACQUISTEREI ... ACQUISTO ... ALASSIO ... ALLOGGETTI ... ALLOGGETTI ...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

7 AFF. CAMERE L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ULTIME NOTIZIE

AZIONI DI PATTUGLIE IN COREA

Incursione americana a Wonju senza incontrare resistenza

Grande concentramento di truppe cino-nordiste nelle vicinanze di Suwon

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 18 gennaio.

Alleati e comunisti giocano a rimpiattino sul fronte centrale e occidentale di Corea, un gioco in cui le pattuglie delle Nazioni Unite cercano di mantenere contatto con un sfuggente grosso comunista mentre si attende che da un momento all'altro la calma lasci il posto all'uragano.

Le pattuglie non hanno avuto fortuna. Solo qua e là si sono incontrate piccole unità sparse comuniste. Ma al contrario la ricognizione aerea segnala un grande ammassamento rosso nelle vicinanze di Suwon, sul fronte occidentale a sud di Seul. Qui sono stati avvistati concentramenti di truppe, artiglieria, mortai, veicoli mimetizzati, trinceramenti e depositi di armi e munizioni. L'azione è stata portata ad esecuzione con grande rapidità dal comando rosso, dato che in questa medesima zona i soldati alleati in ricognizione si erano potuti spingere senza trovar traccia di comunisti.

Presso Yongiool, occupata dalle Nazioni Unite e che si trova a trenta chilometri a est-sudest di Wonju, le forze americane sono state impegnate in aspra lotta con un migliaio e mezzo di nemici. La battaglia ha avuto l'epicentro a una quindicina di chilometri a nord-est della città, e non era comunque scopo dei comunisti che sono stati respinti, quello di riconquistare la località.

Nel tempo stesso una compagnia americana guidata dal capitano Forrest Walker si spingeva fin entro la devastata città di Wonju. Al ritorno ha raccontato Walker: «Siamo entrati in città senza essere molestati dal nemico, che sapevamo annidato sulle colline. Anzi, abbiamo potuto vedere i comunisti che si spostavano lungo il fianco dei colli. Erano certamente in numero superiore al nostro. Non riesco a capire perchè non ci abbiano attaccato».

La pattuglia ha preso prigionieri diciassette comunisti. Questi hanno dichiarato, nel corso degli interrogatori, che il grosso di cinque divisioni nordiste si sta spostando verso sud lungo la grande strada che porta a Chongju.

Altro episodio di rilievo nella giornata, per il resto calma, è quello costituito dalla risoluta azione di una colonna alleata. Preceduta da alcuni carri armati, essa ha incontrato un concentramento comunista a Kumyangjang poco prima del tramonto. Ne è seguita un'aspra battaglia, nella quale i nostri sono rimasti circondati. Con decisa puntata la pattuglia motorizzata si è liberata dall'accerchiamento, ritirandosi poi su posizioni più sicure.

Da oggi le colonne di profughi vengono sorvegliate assai più attentamente dagli alleati, dopo che tra i beni personali di alcuni vecchi sono stati trovati proietti da 105 millimetri per 72 salve, tre casse di proiettili da mitragliatrice e una di armi portatili. Vengono arrestati tutti coloro che sono sorpresi in atteggiamento sospetto, ad esempio mentre scavano. E' noto che i «reparti d'infiltrazione» rossi si riforniscono di armi e di munizioni dai depositi costituiti lo scorso settembre allorchè gli alleati sfondarono sul Naktong.

Sulla costa orientale la ricognizione aerea ha avvistato duecento comunisti in marcia da Wonsan verso sud.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Colloquio a Parigi fra Nehru e Trygve Lie

Parigi, 18 gennaio.

Nehru ha avuto oggi una serie di conferenze con il segretario generale dell'ONU Trygve Lie e con altre personalità sul progetto cinese delle offerte di pace delle Nazioni Unite. «Dobbiamo evitare di prendere decisioni avventate» ha dichiarato il Primo Ministro indiano. Dal canto suo Trygve Lie si è rifiutato di commentare il colloquio avuto con Pandit Nehru, limitandosi ad affermare laconicamente: «Abbiamo esaminato la situazione internazionale». Una personalità francese che segue attentamente l'attività del leader indiano a Parigi, ha lasciato chiaramente comprendere che Nehru e Lie hanno discusso in merito alle iniziative da prendere riguardo alla situazione in Estremo Oriente, e si è rifiutato di scendere a maggiori dettagli.

Nehru ha dichiarato inoltre: «La prima cosa da fare è studiare la risposta della Cina comunista alle proposte dell'ONU. Questo esame si rende necessario prima di decidere sull'azione da svolgere». Tale dichiarazione è stata fatta nella residenza parigina del Ministro indiano ove stanno inoltre svolgendosi altri colloqui fra diplomatici indiani ed europei.

Tram contro un filobus

Quindici persone ferite

Genova, 18 gennaio.

Un grave incidente stradale è avvenuto in piazza Portello. Un tram della linea 50, condotto da Gino Modenese, andava a cozzare in modo assai violento, causa il mancato funzionamento dei freni, contro un filobus che proveniva in senso inverso e stava curvando per dirigersi verso Principe. Sia sul filobus colpito in pieno fianco che sul tram si lamentano numerosi feriti più o meno gravi. Una quindicina di persone sono state infatti costrette a recarsi al pronto soccorso di San Martino ove i sanitari di turno hanno prodigato loro le cure del caso. Tra i più gravi sono stati ricoverati il sessantatreenne Elio Pavesi abitante a Rho, viaggiatore di commercio, il quale ne avrà per una cinquantina di giorni. Con prognosi di venti giorni sono stati ricoverati il quarantasettenne Filippo Pavero abitante in via della Libertà e Luigi Gandolfo abitante in via Borgo Ratti. Sono state medicate per escoriazioni e contusioni altre dodici persone.

Einaudi riceve il generale Eisenhower (Telefoto)

Eden a Düsseldorf

Oggi s'incontra col Cancelliere - Dichiarazioni dell'ex-ministro inglese sulla necessità della difesa - Il gen. Eisenhower atteso questa sera ad Heidelberg

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 gennaio.

Il generale Eisenhower è atteso per domani sera ad Heidelberg, al Quartiere Generale americano in Germania dopo la sua visita al Lussemburgo. L'ex-ministro degli Esteri britannico Eden, sostituto di Churchill quale capo dell'opposizione ai Comuni, è giunto nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Düsseldorf, dove è stato ricevuto dall'alto commissario britannico sir Kirkpatrich, del quale è ospite. Domani Eden sarà ricevuto dal cancelliere Adenauer. Negli ambienti politici, memori del famoso discorso pronunciato da Churchill a Strasburgo, in favore del riarmo germanico, si ha la certezza che egli è venuto in Germania appunto quale portavoce di Churchill allo scopo di sollecitare il caldamente desiderato inserimento della Repubblica federale nella difesa europea.

Eden ha dichiarato che il destino del mondo dipende dall'atteggiamento che nei prossimi sei mesi prenderanno le libere nazioni. «Tanto l'Unione sovietica che i suoi satelliti non sono intangibili, sia militarmente che politicamente; e nelle nazioni al di là del sipario di ferro non è tutto in ordine. Bisogna però tenere sempre presente che la pace dipende dalla solidarietà degli Stati Uniti, del Commonwealth e dell'Europa Occidentale. Bisogna farla finita con i discorsi: troppo tempo si è già perduto per creare i mezzi di una valida difesa. L'invio di una Divisione britannica sul Continente al principio di quest'anno è assolutamente inadeguato alle necessità dell'ora. Dobbiamo fare molto di più, e così gli altri.

«Io plaudo alla nomina del generale Eisenhower — ha proseguito l'ex-ministro Eden — ed auguro che la difesa comune proceda con la rapidità che la serietà dell'ora reclama. Io credo che i sovietici temano veramente il riarmo tedesco. Essi non hanno mai dimenticato, ed è probabile che essi non lo dimentichino per una generazione intera, che le Armate tedesche pochi anni or sono sono giunte a 65 chilometri da Mosca: ed io allora mi trovavo a Mosca».

Alla Camera, in principio di seduta, il suo presidente ha «con rispetto» ricordato che il 18 gennaio 1871 è stato fondato l'impero tedesco. Socialisti e comunisti non hanno partecipato agli applausi. Subito dopo e per quattro ore di seguito, i deputati hanno mosso critiche severe agli alleati, per le enormi spese di occupazione, e all'unanimità hanno votato una mozione che chiede che i rinforzi di truppe alleate non costituiscano un nuovo peso per le finanze tedesche. Le spese annuali di occupazione assommano a 4,6 miliardi di marchi (più di un miliardo di dollari) che poco si discostano dai cinque miliardi del bilancio della guerra francese.

Il vice-presidente della Camera, deputato socialista Carlo Schmid, ha messo in dubbio che un «nuovo spirito» possa animare gli alleati. «Ogni tedesco lavora oggi un mese e mezzo all'anno per pagare le spese di occupazione. E' troppo; ed è tempo che non ci trattino più da vinti, se già ci reclamano come nuovi alleati».

Durante il serio dibattito il deputato delle destre von Thadden ha rimproverato al cancelliere Adenauer di voler recarsi lunedì a Francoforte per incontrare un generale americano (Eisenhower) invece di riceverlo nel suo Gabinetto di lavoro alla Cancelleria.

A Berlino la Consulta ha eletto oggi a presidente del Senato l'ex-sindaco capo socialista Reuter, con 77 voti favorevoli, contro 11 contrari e 36 astenuti.

L'ex-comandante americano di Berlino, generale Taylor, ha preso oggi congedo dalla Consulta berlinese e ha presentato il nuovo comandante generale Mathewson. Reuter ha ringraziato Taylor per la sua coraggiosa attività in difesa della libertà della metropoli.

Nella notte scorsa trentacinque soldati sovietici armati hanno occupato, con un improvviso colpo di mano, il podere «Neue Gutshof Frohnau» che si trova in zona sovietica al confine nord del settore francese di Berlino. Per un accordo intervenuto già nel 1945 tra francesi e sovietici, il podere era considerato come facente parte del settore francese. Alcuni mesi fa gendarmi francesi e poliziotti del settore francese occuparono il podere e rifiutarono di consegnarlo ai sovietici. Le autorità francesi hanno protestato presso quelle sovietiche e sono in corso trattative per risolvere il grave incidente.

l. m.

Forte richiamo di riservisti nell'aviazione americana

Washington, 18 gennaio.

In seguito al prossimo richiamo di riservisti annunciato oggi dall'aviazione gli effettivi delle forze aeree americane saranno portati a 971 mila uomini ed ufficiali, quasi il doppio del numero degli effettivi in servizio al 25 giugno scorso, data di inizio del conflitto coreano. Gli osservatori nella capitale americana annettono grande importanza alla mobilitazione intensiva negli Stati Uniti degli effettivi dell'aviazione, mobilitazione che attribuiscono in parte al rifiuto di Pechino di accettare il piano delle Nazioni Unite per la cessazione del fuoco in Corea.

La vetrioleggiatrice di Seveso condannata a 4 anni e 8 mesi

Milano, 18 gennaio.

Si è concluso oggi alla Prima Sessione della Corte d'Assise il processo contro Maria Coppola, la cosiddetta «vetrioleggiatrice di Seveso». Costei, com'è noto, nel gennaio dello scorso anno per vendicarsi di una relazione amorosa iniziata dal proprio amante Vincenzo Roccaro, di 45 anni, con certa Rosa Anselmo, da Seveso, lanciava sul volto di quest'ultima circa mezzo litro di vetriolo, riducendola in gravi condizioni e producendole deturpazioni al volto di carattere permanente. Durante una drammatica udienza del 10 scorso il Roccaro, chiamato a testimoniare nel processo milanese, e perciò tradotto in aula in stato di detenzione dalle carceri di Sampierdarena dove si trovava per avere ucciso con quarantotto coltellate un'altra sua amante, la torinese Fedora Riccardi, era stato accusato dall'imputata di istigazione nel delitto di cui era chiamata a rispondere. Secondo una deposizione prodotta dalla moglie del Roccaro l'accusa della Coppola è ora risultata falsa, e perciò la Corte l'avrebbe dovuta incriminare anche di calunnia. Invece l'ha ritenuta colpevole soltanto del delitto a lei iscritto secondo il capo d'imputazione e l'ha condannata a 4 anni e 8 mesi di reclusione, con il condono di 2 anni. La Coppola era difesa dall'avv. Rodolfo De Marsico.

Parigi non si commuove al dramma degli adolescenti

39 suicidi nel '50 - Paura, amore e deficienza fisica e morale - Il caso dello studente di Melun ucciso dal compagno colla rivoltella dell'amico per conquistare una quindicenne

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 18 gennaio.

Alla stazione Jaurès della ferrovia metropolitana una ragazza di 18 anni si è gettata sotto la motrice mentre sbucava dalla galleria. Erano le 6 di sera, la gente affollava la banchina, e si è tirata un po' indietro, per istinto e per abitudine, quando il treno è entrato nella stazione; mentre Jacqueline Defremont, che ha fatto il contrario: un passo avanti, risoluta, ed un tuffo sulle rotaie. Il conduttore aveva visto il gesto ed ha frenato, ma troppo tardi. Qualcuno ha gridato. Altri hanno guardato l'orologio pensando soprattutto che quell'incidente li avrebbe fatti arrivare più tardi a casa o ad un appuntamento, e sono usciti dalla «Metro» per prendere l'autobus, mentre il capostazione telefonava all'ospedale per chiedere una ambulanza e un dottore, e alla polizia affinchè mandasse un ispettore. Un gruppetto che si era formato per commentare quel gesto disperato si è sciolto presto. Ognuno aveva i propri guai e, dopo il primo momento di compassione, se n'è andato per i fatti suoi. Parigi è una città mostruosa e disumana per questa indifferenza a tutto, anche alla morte di una giovinetta sotto i propri occhi.

Triste primato

I giornali pubblicavano stamane la fotografia di Jacqueline Defremont: una bella ragazza, sorridente, apparentemente lieta di vivere. Per essi quel suicidio è un banale fatto di cronaca; ma in realtà mostra un dramma gravissimo di carattere sociale: il dramma della gioventù d'oggi che non si adatta a questa vita piena di pericoli, dura, senza la sicurezza di un avvenire migliore.

Trentanove adolescenti si sono suicidati in Francia nel 1950. Tristo primato, quando si pensa che tra il 1900 e il 1940 la media era di quattro per ogni anno, cioè dieci volte di meno. E le statistiche indicano che il movimento si va ancora accentuando poichè nelle ultime cinque settimane, a cavallo fra il vecchio ed il nuovo anno, undici giovani hanno tentato di togliersi la vita, quattro dei quali nella prima quindicina del 1951. Il 7 gennaio Yves Guerin si sdraiò sulle rotaie della ferrovia vicino a Digione ed aspettò che il rapido di Parigi gli portasse la morte; lo stesso giorno, a Meaux, deluso di vedere che il proprio amore non era corrisposto da quello d'una sartina troppo civetta, e del tradimento del migliore amico, Georges Fourre si arrampicava sopra un palo dell'elettricità e si aggrappava con le mani a due fili d'alta tensione; l'8 gennaio Claude Le Roy si gettava dall'alto della torre Eiffel. Tutti e tre erano studenti diciassettenni. L'ultimo suicidio è quello che abbiamo riferito da principio.

Avventure fittizie

Le statistiche del 1950 rivelano che su trentanove suicidi di adolescenti dodici furono motivati dalla paura dei rimproveri per l'insuccesso agli esami o negli studi, undici da delusioni d'amore o malinconia, nove dalla deficienza fisica o mentale, cinque da maltrattamenti dei genitori e dei superiori, due dallo schermo di cui erano vittime.

Da tutto ciò risulta soprattutto che gli adolescenti non sono armati abbastanza bene per l'esistenza d'oggi. De Musset constatò già che dopo la Rivoluzione e le guerre napoleoniche «un sentimento di malessere inesprimibile fermentava nei giovani corpi» e «i cuori troppo leggeri per lottare e soffrire avvizzivano come fiori appassiti». Queste frasi ritornano d'attualità.

Gli adolescenti hanno dietro di sè il ricordo dei bombardamenti, della borsanera, della corruzione, delle sofferenze, e dinanzi a sè la prospettiva che tutto ciò ricominci. Alcuni, per sottrarsi alla realtà, fanno di se stessi un personaggio straordinario, si creano una «parte» alla quale si aggrappano perchè essa è la loro ragione di vivere, anche se la strada conduce qualche volta alla morte, come avvenne ad Alain Guyader, studente di Melun, ucciso dal compagno di scuola Claude Panconi, con la rivoltella del comune amico Bernard Petit, per conquistare la quindicenne Nicole Illy. Gli ultimi tre sono in prigione e l'assassino ha scritto al Procuratore della Repubblica una lettera nella quale cerca di spiegare la realtà non come la vedono i poliziotti con la loro fredda logica, ma come era nei loro animi di giovani che per mancanza di un ideale si inventavano avventure fittizie, come una fuga in Africa, l'arresto di un generale russo ed il rapimento della Nicole travestita da suora.

Dice il Panconi nella sua confessione: «Nessuno ha voluto comprendere che da parecchi anni ognuno di noi recitava una parte immaginaria; come al teatro o al cinematografo, con episodi fantastici che sapevamo irrealizzabili anche le nostre immaginazioni accettavano. Alain, Bernard, Nicole ed io eravamo i personaggi di un romanzo che non poteva avere fine. Quando Bernard mi consegnò la rivoltella di suo padre nè lui nè io pensavamo che potesse servire. Ma la parte esigeva che scambiassimo parole come se dovesse servire, sebbene le nostre intenzioni fossero differenti. Quando decidemmo l'assassinio di Alain nel bosco di Boulogne ognuno suggerì particolari stravaganti per renderlo più sensazionale, ma nessuno di noi concepiva che ciò potesse avvenire... Io tirai con un gesto di assurda collera, mentre Alain mi diceva cose che non pensava di sicuro; ma che diceva per rimanere nella parte del personaggio che egli rappresentava fin dall'inizio...». A questo dramma dei quattro giovani di Melun non è estranea una certa letteratura ed anche l'ambiente familiare porta una non lieve responsabilità.

Altri cercano un rifugio nello studio, nell'amicizia, nell'amore, con l'ambizione, la passione esclusiva della gioventù e con le sue illusioni. Ma che il sogno svanisca, ed ecco l'adolescente dinanzi al risveglio imperioso della realtà. Jacqueline Defremont, la suicida diciottenne del Metro Jaurès, aveva sperato nell'amore del fidanzato per evadere dalla baracca di legno nella quale viveva con i genitori e i fratelli, e dall'atmosfera del suo sobborgo parigino che le ciminiere delle fabbriche rendevano opprimente e triste; e quando il fidanzato, partito per fare il soldato, non rispose più alle lettere, vide nella morte l'unica via di scampo. Un'altra ragazza, Dora Mangiarotti, graziosa studentessa italiana diciannovenne che si buttò nella Senna la vigilia di Natale, lasciò sul parapetto del ponte un libro sulla cui copertina aveva scritto: «Il mio suicidio sarà almeno una cosa riuscita nella mia vita». Parole simili, dette da una diciannovenne, suonano come un'accusa per la società. **m.**

Ripresa delle trattative per la scala mobile

Roma, 18 gennaio.

Sono state riprese nel pomeriggio di oggi le trattative tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L.) sulle questioni inerenti alla scala mobile.

E' stato iniziato l'esame dei problemi relativi al funzionamento del nuovo indice nazionale. Per quanto riguarda la questione della rilevazione dei prezzi si è deciso di attendere, per il momento, i risultati degli studi in corso presso l'Istituto centrale di statistica dall'apposita commissione, della quale fanno parte i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali interessate. Per quanto riguarda invece il meccanismo in base al quale far riflettere i movimenti misurati dall'indice nazionale sulle singole indennità di contingenza, sono state esaminate varie possibili soluzioni. Una nuova riunione avrà luogo domattina.

Tre imputati condannati al processo di Voghera

Voghera, 18 gennaio.

Esaurite le arringhe degli avvocati della difesa — quelle di parte civile sono venute a mancare perchè i danneggiati sono stati risarciti — il Tribunale di Voghera ha concluso oggi a mezzogiorno il processo a carico dei fratelli Santina, Maria e Romano Fraschini, Mario Torti, Giuseppe Sampietro e il dott. Aldo Garcina, veterinario capo del macello, imputati i primi cinque di avere macellato e venduto carne equina infetta da «salmonella», e il Garcina per non avere ottemperato alle disposizioni sanitarie in di un cavallo malato, morto nella stalla dei Fraschini.

Dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha emesso la sentenza che condanna il Garcina a un anno e otto mesi di carcere, Mario Torti a due anni e dieci mesi, Romano Fraschini a due anni e due mesi, mentre Santina e Maria Fraschini e Giuseppe Sampietro sono stati assolti per insufficienza di prove. Le pene sono state interamente condonate.

Un morto e due feriti nel crollo d'una catasta di legna

Omegna, 18 gennaio.

Di una mortale disgrazia è stato vittima stamane l'operaio Morea Vincenzo fu Gerolamo di anni 54, residente a Cesara e dipendente dalla ditta fratelli Bertoli. Travolto dal crollo d'una catasta di legno, il Morea decedeva in seguito a commozione cerebrale. Nello stesso incidente sono rimasti infortunati anche gli operai Gattei Guerrino che ha riportato la frattura del piede sinistro, e Castiglioni Luigi al quale sono state causate gravi contusioni.

Le alluvioni del Reno in discussione al Senato

Roma, 18 gennaio.

Anche la seduta di oggi a palazzo Madama è stata quasi interamente dedicata ad interrogazioni ed interpellanze. Tra le altre sono state svolte quelle del comunista *Putinati* e del democristiano *Ottani* relative allo straripamento del fiume Reno che periodicamente rompe gli argini provocando immensi danni. I due interpellanti hanno lamentato che il problema non sia mai stato affrontato e risolto adeguatamente. Il Ministro dei Lavori pubblici ha ricordato che le piene del Reno hanno reso vani in questi ultimi anni imponenti lavori. Egli ha però assicurato che si è potuto dar facoltà al Provveditorato delle opere pubbliche di appaltare il primo lotto di lavori per 412 milioni, mentre è in preparazione un disegno di legge che porterà alla soluzione definitiva del problema con una spesa di 5 miliardi e mezzo.

Cinque feriti nel Monferrato per una serie di disgrazie

Casale, 18 gennaio.

L'odierna giornata è stata funestata in Monferrato da una serie di disgrazie con diversi feriti, cinque dei quali, i più gravi, sono finiti all'ospedale: così il minatore Gino Bertinotti, da Quarto, colpito dalla caduta di un blocco di calcare; il carrettiere Candido Turino, travolto dal proprio carro per fuga improvvisa del cavallo; il 14enne Franco Cassone, da Morano, cui un'autovettura travolgendolo sulla provinciale Torino-Casale ha prodotto la frattura della base del cranio; il contadino Francesco Cantelli, che si è dilaniato orrendamente una mano con un colpo di falcetto mentre affastellava legna, ed infine l'operaio Luigi Rossino, da Popolo, che investito da un autocarro è stato ricoverato con prognosi riservata per avere riportato lo schiacciamento del bacino.

Un morto e un ferito per una valanga

Como, 18 gennaio.

Un morto e un ferito grave ha causato verso le 11 una improvvisa valanga di neve caduta in alta Val Cavargna, quasi al confine con la Svizzera. Due contadini di Mondrago, Ambrogio e Federico Butti, rispettivamente di 52 e 64 anni, stavano percorrendo la strada mulattiera che da Mondrago conduce a Cavargna, quando venivano investiti dalla valanga che li trascinava per una cinquantina di metri. Alcuni valligiani, accortisi dell'incidente, accorrevano in soccorso dei due disgraziati estraendoli dopo lungo lavoro da sotto l'enorme massa di neve. L'Ambrogio Butti, che appariva il più grave, decedeva durante il trasporto alla sua abitazione, mentre il Federico riportava gravi ferite alle gambe e alla testa.

Ciclista investito e ucciso da un'auto

Asti, 18 gennaio.

Stamane, lungo la stradale per Alessandria, all'altezza della frazione Valterza, pochi chilometri oltre la nostra città, un camioncino pilotato da Lorenzo Martinotti, fu Luigi, di 36 anni, da Casale Monferrato ha investito un ciclista che procedeva in senso inverso. Nell'incidente il ciclista, che è stato identificato per il signor Natale Ferron, di 56 anni, residente nella nostra città in località Ponte Tanaro, ha riportato gravissime lesioni che ne hanno cagionato l'immediato decesso. Il Martinotti ha pure riportato ferite di lieve entità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Corino nata Careglio

Inconsolabili ne danno il triste annuncio, il marito Domenico, i figli Piero con la moglie Bianca Gallino e bimbi, Giuseppe con la moglie Gemma Saracco, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Torricelli 6.

L'Impresa Costruzioni Ghisellino Marchetto prende parte al dolore che ha colpito la famiglia Corino.

L'Impresa Costruzioni Quaglino Cesare e figli prende viva parte al dolore che ha colpito il proprio dipendente Domenico Corino per la perdita immatura dell'amata consorte.

Oggi cristianamente è spirato il

Dott. Emilio Coria

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie Carlotta Cassano, i figli dottor Giovanni ed Eugenia Ciriotti, la nuora, il genero, i nipoti carissimi, il cognato generale Luigi Piovano, i cugini contessa Maria Benamati, colonnello Piero Brocchi, colonnello ing. Peppino Coria e parenti tutti. I funerali, modesti per espressa volontà del defunto, avranno luogo a S. Stefano Belbo, sabato, 20 gennaio, alle ore 9. La famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma preghiere. La salma sarà tumulata a Valmadonna.

S. Stefano Belbo, 18 gennaio '51

Mercoledì 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Artaz

di anni 42

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la Mamma, il Papà, la moglie Rosita Meschini, il figlio Adriano, la suocera Gravotto ved. Meschini, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in St. Vincent venerdì 19 corrente alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

St. Vincent, 17 gennaio 1951

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Giacinto Luigi Brosio

Esercente

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Malvina Gorato, il figlio Pietro con la consorte Emma Molino e bimbi, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 20 corr. alle ore 9 da via Carmine 7 ed a Montegrosso Cinaglio (Asti) alle ore 11, dove la cara salma verrà tumulata.

E' cristianamente mancata

Domenica Maiso n. Cochis

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Teodoro, Giuseppe, Anna, Giovanni e Delfina colle rispettive famiglie. I funerali oggi 19 corr. ore 14,30 da Strada Valsalice per S. Margherita 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Zordan ringrazia quanti parteciparono al suo cordoglio nelle estreme onoranze del suo indimenticabile

Luigi

Piazza Ormesina 30

Brevissimo martirio terreno ha ricondotto nella patria degli eletti lo spirito generoso di

Vittorina Biddocu in Fauda

Lo annunciano angosciati il marito dott. Carlo, la sorella Teresa Pironti e famiglia, il fratello Elie e consorte, la cognata Giuseppina Rivolta ved. Biddocu, la nipote adorata Anna Pironti con il marito Mario Olivari e la piccola Carla, la zia Bianca Botta, i cugini e parenti tutti. La salma carissima verrà tumulata a Moretta dopo l'accompagnamento funebre che avrà luogo in Torino oggi 19 corr. alle ore 14,30 dall'abitazione in via Boccardo 23 bis. Non fiori, ma opere di bene e preghiere: questa l'esortazione dell'estinta. La famiglia non prende il lutto.

Le famiglie Rostis, Olivari, Porze, Pitoni, Ballerna, cav. Paolo Rossi, si associano allo strazio della famiglia nell'annunciare il decesso della signora VITTORINA BIDDOCU in FAUDA.

Le famiglie Occhetti e Toja si associano al dolore che ha colpito l'amico carissimo dott. Carlo Fauda per la scomparsa dell'amata consorte signora VITTORINA BIDDOCU in FAUDA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale della S.p.A. Tescosa, si unisce con dolore al cordoglio della famiglia per la perdita del

COMM. RAG.

Federico Rosso

ex-direttore generale e procuratore della Società, alla quale ha dato per lunghi anni la sua intelligente operosa attività.

Impiegati e Maestranze, Rappresentanti e Viaggiatori della Tescosa si uniscono al cordoglio della famiglia.

Umberto Oshò, rag. Attilio Gamerini, rag. Luigi Francia, Otello Rainò, rag. Luigi Tronti, rag. Marco Formento, Giulia Fogliotti, Resilde Palazzolo, coniugi Mussi, coniugi Somaschini, Alessandra Lazzaroni, si uniscono al cordoglio della famiglia.

Emma e Pietro Caviglia prendono viva parte al dolore della famiglia Rosso.

Il Direttore, Assistenti, Allievi e tutto il Personale del Laboratorio Baldi e Riberi dell'Ospedale S. Giovanni prendono viva parte al dolore del dott. Camillo Rosso per la scomparsa del padre comm. rag. FEDERICO ROSSO.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Amalia Botta v. Barazzotto

Affranti ne danno il triste annunzio la figlia Gina col marito Augusto Piacenza e piccolo Ezio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti. I funerali sabato 20 corr. alle ore 14,30 da via Vassalli Eandi 33. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I consoci De Maria e Biglietti unitamente alle Maestranze della P.B.D. Ital-Diesel vivamente partecipano al lutto che ha colpito il sig. Augusto Piacenza per la perdita della suocera.

Ieri è mancato all'affetto di tutti i suoi cari

Pasquale Carella

Ex-maresciallo di Marina invalido di guerra

Con l'animo straziato lo partecipano la moglie, i figli, mamma e papà, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena).

L'Associazione Nazionale controllo combustione si associa al dolore della famiglia per la grave perdita del signor PASQUALE CARELLA suo stimato dipendente.

Stamane cristianamente come visse, ha lasciato questa vita terrena, spesa in bontà e rettitudine, l'anima generosa e buona del

DOTT. COMM.

Eugenio Scarrone

lasciando nel più grande dolore l'adorata moglie Mary, la carissima nipote Maria Teresa che amò come figlia, il fratello Francesco, la sorella Angiolina, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Judi Toffoli. I funerali avranno luogo sabato 20 c. m. alle ore 9 partendo da c. Re Umberto 82. Si ringraziano fin d'ora gli amici e conoscenti che si uniranno nelle preghiere e nel ricordo.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Pramaggiore n. Polver

Ne danno il triste annunzio il marito Enrico, la figlia Mini col marito Giacomo Gramaglia e la piccola Alma, il papà, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 14,30 partendo da via S. Giov. Batt. La Salle 9. Serva la presente di ringraziamento.

Giovedì 18 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cianolio Bosso

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli Giovanni e Giacomo, le figlie Lucia, Domenica, Maria, Margherita e Cecilia; le nuore, i generi, sorella, cognata, nipoti e pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corrente alle ore 10,30 a Cellarengo d'Asti.

Si è spenta stamane dopo breve malattia l'anima buona di

Anna Mattalia

Ne annunciano la dolorosa perdita la sorella Italia col marito Italo Jachia, il fratello Ferruccio con la moglie Nella Muffone e col piccolo adorato Fulvio, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle 10,30 partendo da c. Re Umberto 104.

Torino, 18 gennaio 1951.

Serenamente è mancata ai suoi cari munita dei Conforti religiosi

Anna Santalucia v. Alfonzi

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: Luigia, Bartolomeo, Alfonso, Jole, Elda, Ada e Luigi, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo da v. Santena 5 (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Muratori

Lo piangono la moglie Isabella Aragno, il figlio Mario con moglie e figlio, il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 20 corr. ore 9 partendo da via Gioberti 64. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel quinto anniversario del loro immutato dolore, la moglie, le figlie ed i generi del compianto

Mario Challier

uniti nella preghiera lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

La famiglia Masino profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla sua cara scomparsa

Paola

ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con la loro presenza, con l'invio di fiori o con scritti, hanno preso parte al suo grande dolore, e tutti coloro che hanno curato ed assistito durante la lunga malattia la loro cara estinta, ed in modo particolare i medici curanti prof. dott. Carlo Currado e dott. Giuseppe Veglio che le fu vicino fino all'ultimo.

Asti, 18 gennaio 1951.

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Anche ai bambini fa impressione un uomo con la barba lunga! Un viso ben rasato, invece, irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . . L. 600

Rasoi Gillette da L. 300 a L. 3.500

Gillette Blu 10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 5 - MILANO

MOBILI BAROVERO TORINO

I vestitini del maggiore...

Sono ancora buoni per il fratellino minore. Signora, ha fatto benissimo a conservarli: adesso, con un bagno nel Super-Iride, ritorneranno come nuovi e andranno benissimo per il piccino che sta crescendo.

SUPER-IRIDE

DITTA RUGGERO BENELLI - PRATO

potete scegliere fra 48 colori

la vendita ovunque

BUONO PER AVERE GRATIS LE ISTRUZIONI "COME TINGERE IN CASA CON POCA SPESA" COL CAMPIONARIO DEI 48 COLORI

Per le signore eleganti Colombero ha confezionato le borsette

CANASTA

nei modelli per giorno e per sera

FABBRICA BORSETTE E. COLOMBERO

PIAZZA SOLFERINO 3 (cortile) - TORINO

Borsette di gran classe - Confezione per privati

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795

MOBILI DI CANTU'

VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

PRESSOFUSIONE ALLUMINIO OTTONE

Nuovo impianto completo macchine a pressione per pezzi del peso massimo: ALLUMINIO kg. 2,400, ottone kg. 5 - Studio progettazione e costruzioni, autonomo stampi pressione

ACCETTASI ordini fusioni particolari sulle mie macchine, ecc.

DITTA PRESSFUSION borgata Regina Margherita (Torino)

VIA TORINO, 87 - Telefono 78-596

CREOSINA

RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSE E BRONCHITI

EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE